



REGIONE DEL VENETO

TESAF

Schemi di Pagamento per Servizi Ambientali nelle aree protette della Regione Veneto

Una metodologia per l'individuazione e la valutazione dei servizi ambientali, del capitale sociale e dei possibili assetti organizzativi e contrattuali in ambito locale.

A cura di
Laura SECCO
e Isabella PASUTTO



Schemi di Pagamento per Servizi Ambientali nelle aree protette della Regione Veneto

Una metodologia per l'individuazione e la valutazione dei servizi ambientali, del capitale sociale e dei possibili assetti organizzativi e contrattuali in ambito locale.

A cura di:

Laura SECCO – Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali (TESAF) – Università di Padova

Isabella PASUTTO – Sezione Parchi Biodiversità Programmazione Silvopastorale e Tutela dei Consumatori – Regione del Veneto

Gruppo di lavoro:

Corradini Giulia¹, Dissegna Maurizio², Pasutto Isabella², Secco Laura¹, Vidale Enrico¹

Con la collaborazione di Chiara Abatangelo³

¹ Università degli Studi di Padova – Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali

² Regione del Veneto – Sezione Parchi Biodiversità Programmazione Silvopastorale e Tutela dei Consumatori

³ Università degli Studi di Padova – Dipartimento di Diritto Privato e Critica del Diritto

Coordinamento:

Il gruppo di lavoro è stato coordinato da Laura SECCO per l'Università di Padova – Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali e da Maurizio DISSEGNA per la Regione del Veneto – Sezione Parchi Biodiversità Programmazione Silvopastorale e Tutela dei Consumatori Agro-Forestali.

Dipartimento TERRITORIO E SISTEMI AGRO-FORESTALI - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Viale dell'Università 16 – AGRIPOLIS - 35020 Legnaro, Padova

www.tesaf.unipd.it

Sezione PARCHI BIODIVERSITÀ PROGRAMMAZIONE SILVOPASTORALE E TUTELA DEI CONSUMATORI - REGIONE DEL VENETO

Via Torino 110 – 30172 Mestre (Venezia)

www.regione.veneto.it/web/guest/sezione-parchi-biodiversita-programmazione-silvopastorale-e-tutela-dei-consumatori

ISBN 978-88-908313-3-1

Prima edizione: Marzo 2014

Copyright 2013 © Regione del Veneto – Giunta Regionale

Editore: Regione del Veneto

Tutti i diritti sono riservati

Copertina:

Foto: Enrico Vidale (2013)

Layout: Irene Teso

Grafica ed editing:

Marta Bracciale

Attribuzioni:

Giulia Corradini (dottoranda in Economia e politiche forestali presso il Dip. TESAF – Scuola di Dottorato TARS) ha svolto la raccolta dei dati primari realizzando le interviste dirette agli operatori delle aree di studio e di quelli secondari esplorando i database pertinenti, ha contribuito alla predisposizione dei questionari ed alla redazione dei capitoli 2.3, 3.1, 3.2, 4.2 e 4.4 e dell'Allegato D.

Maurizio Dissegna (Dirigente del Settore Parchi e Programmazione Silvopastorale) ha coordinato il gruppo di lavoro presso la Regione del Veneto – Sezione Parchi Biodiversità ed ha riletto criticamente il testo.

Isabella Pasutto (Funzionario del Settore Parchi e Programmazione Silvopastorale) ha riletto criticamente il testo e curato la predisposizione del rapporto finale.

Laura Secco (ricercatrice di Estimo, Diritto e Politica dell'Ambiente e del Territorio presso il Dip. TESAF) ha coordinato il gruppo di lavoro presso il Dipartimento stesso, ha predisposto in particolare i capitoli 1, 2.1, 3.1, 4.2, 4.3, 4.4 e 5, ha contribuito alla redazione dei capitoli 2.2, 2.3, 3.2 e ha curato la predisposizione del rapporto finale.

Enrico Vidale (dottorato in Ingegneria gestionale ed Estimo, esperto di Economia e politiche forestali e collaboratore a progetto presso il Dip. TESAF) ha supportato il coordinamento del gruppo di lavoro presso il Dipartimento stesso, ha predisposto i questionari e definito la metodologia di raccolta e analisi dei dati primari e secondari, ha elaborato i dati primari (Social Network Analisi ed altri), ha predisposto i capitoli 2.2 e 4.1 e gli Allegati B e C, e contribuito alla stesura dei capitoli 1, 2.1, 2.3, 4.2, 4.3 del rapporto finale.

Chiara Abatangelo (ricercatrice di Diritto Privato presso il Dipartimento di Diritto Privato e Critica del Diritto) ha predisposto l'Allegato A.

Ringraziamenti

Gli Autori ringraziano Mauro Giovanni VITI, responsabile della Sezione Parchi Biodiversità Programmazione Silvopastorale e Tutela dei Consumatori della Regione del Veneto, per aver sostenuto la realizzazione del lavoro. Ringraziano inoltre il dott. Diego LONARDONI (Direttore del Parco Naturale Regionale della Lessinia e della Comunità Montana della Lessinia), il geom. Claudio MELOTTI (Presidente della Comunità Montana della Lessinia all'epoca dell'indagine) e tutto lo staff della Comunità Montana stessa, ed il dott. arch. Gennaro MEMMOLI (tecnico del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile) per il supporto nella raccolta dati in campo.

Citazione bibliografica:

Secco L., Pasutto I. (a cura di) (2013). *Schemi di Pagamento per Servizi Ambientali nelle aree protette della Regione Veneto. Una metodologia per l'individuazione e la valutazione dei servizi ambientali, del capitale sociale e dei possibili assetti organizzativi e contrattuali in ambito locale*. Dipartimento TESAF – Università di Padova / Sezione Parchi Biodiversità Programmazione Silvopastorale e Tutela dei Consumatori – Regione del Veneto, Mestre (VE), p.154.

PREFAZIONE

Il Veneto è una regione estremamente ricca di luoghi e di beni di alto valore naturalistico ed ecologico, situati prevalentemente all'interno di aree protette.

Il patrimonio naturale veneto fornisce servizi che, direttamente o indirettamente, contribuiscono ad aumentare il benessere umano e che possono determinare o sostenere lo sviluppo economico e sociale a livello locale.

È ormai universalmente riconosciuto, infatti, che questi servizi, cosiddetti ecosistemici o ambientali, in quanto strettamente dipendenti dal livello di conservazione di un certo ambito naturale, possono essere suscettibili di valutazione economica e se adeguatamente gestiti possono sostenere la creazione di nuovi mercati. In tali mercati viene attribuito un preciso valore economico a beni e servizi che normalmente sarebbero esclusi dal mercato stesso.

In un contesto di relativo svantaggio economico sperimentato da territori montani e rurali, il riconoscimento di un valore economico delle risorse endogene, conseguito attraverso una gestione corretta e sostenibile delle stesse, può favorire un maggiore benessere ed autonomia finanziaria di tali aree. Inoltre, la valorizzazione di beni e servizi precedentemente ignorati dai meccanismi di mercato è in grado di migliorare la qualità dei servizi stessi, andando a mobilitare capitali per investimenti ad esempio nella conservazione del territorio. Questo aspetto è stato riconosciuto come principio fondamentale dalla nuova Politica Agricola Comunitaria per il prossimo periodo di programmazione.

Tecniche e strumenti per la valutazione economica dei beni e servizi ambientali sono stati sviluppati dal mondo scientifico e, occasionalmente, applicati con successo in aree limitate.

La presente pubblicazione aiuta a comprendere come possono essere strutturati e avviati questi schemi di pagamento, facendo riferimento a due casi concreti del territorio veneto, il Parco Naturale Regionale della Lessinia e il Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

Il Presidente della Regione del Veneto
Luca Zaia

INDICE

1.	Introduzione.....	11
2.	Pagamenti per Servizi Ambientali e Capitale Sociale nelle aree protette: stato dell'arte.....	19
	2.1. Generalità.....	19
	2.2. Pagamenti per Servizi Ambientali.....	20
	2.3. Capitale Sociale.....	23
3.	Metodologia applicata nel progetto.....	27
	3.1. Casi studio.....	27
	3.2. Raccolta ed elaborazione dati tramite interviste e questionari.....	28
4.	L'attuazione di Pagamenti per Servizi Ambientali in aree protette della Regione Veneto.....	37
	4.1. Le esternalità ambientali e sociali connesse ad aree protette della Regione Veneto.....	37
	4.2. Capitale Sociale e forme di governance in aree protette della Regione Veneto.....	45
	4.3. L'attivazione di PSA in aree protette della Regione Veneto.....	52
	4.4. Una metodologia di analisi.....	61
	4.5. Problemi e potenzialità.....	68
5.	Conclusioni e raccomandazioni.....	71
	Bibliografia essenziale.....	75
	Allegato A	
	Accordo quadro per la fornitura di servizi ambientali.....	77
	Allegato B	
	Potenzialità di applicazione di PSA in Veneto nell'attuale quadro legislativo e istituzionale di riferimento.....	81
	Allegato C	
	Organizzazione, motivazioni ed altre informazioni relative all'iniziativa di marketing territoriale del Marchio del Parco della Lessinia.....	85
	Allegato D	
	Strumenti operativi per la raccolta dati: questionari.....	93

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1:	I Parchi del Veneto.....	11
Figura 2:	Produzione lorda vendibile di legname da opera nel Nord Est (1950-2007).....	13
Figura 3:	Andamento del prezzo del legname tondo da opera in Comelico (1955-2005).....	13
Figura 4:	Andamento dei prezzi reali e dei volumi di legname da opera venduti nel Comune di Asiago (1957-2005).....	14
Figura 5:	Rapporto tra valore annuale PFNL e valore annuale legname da opera.....	15
Figura 6:	Grado di urbanizzazione dei comuni italiani.....	20
Figura 7:	I ter metodologico per la stima dei servizi ambientali generati dalle foreste venete.....	22
Figura 8:	I principali tipi di meccanismi alla base di PSA.....	22
Figura 9:	Lo schema metodologico seguito nella rilevazione dati nel Parco della Lessinia.....	30

Figura 10:Principali attività ricreative in Veneto legate ad ambienti forestali.....	39
Figura 11:Rapporto introiti funghi e introiti legname (in €/ha).....	40
Figura 12:Introiti dalla vendita dei permessi di raccolta funghi in sei Comunità Montane nell'area del vicentino.....	40
Figura 13:Rapporto tra gli introiti derivanti dalla vendita permessi raccolta funghi e superficie forestale che li ha generati (€/ha/anno) per Comunità Montana.....	42
Figura 14:Principali interazioni economico-commerciali tra gli attori che partecipano all'iniziativa di <i>labelling</i> del Parco Naturale Regionale della Lessinia.....	51
Figura 15:Diversi tipi di meccanismi di PSA in relazione alle risorse economiche necessarie ad attivarli e al legame del pagamento con il servizio ambientale.....	53
Figura 16:Il modello organizzativo di un PSA basato sulla conservazione della biodiversità (nardeti) attuato nel periodo 2009-2011 nel Parco Regionale della Lessinia.....	56
Figura 17:Effetti sugli introiti netti derivanti ai gestori dall'introduzione del PSA basato sulla conservazione della biodiversità (nardeti) nel periodo 2009-2011 nel Parco regionale della Lessinia.....	56,
Figura 18:Possibili servizi ambientali, attori e relativi PSA nei parchi della regione Veneto.....	58
Figura 19:Possibile percorsi metodologici per effettuare l'indagine in altre aree protette del Veneto.....	67

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1: Forme di Capitale Sociale e nessi causali	24
Tabella 2: Evoluzione del ruolo economico del Capitale Sociale nello sviluppo extraurbano.....	25
Tabella 3: Il turismo in Veneto, per comparto turistico.....	38
Tabella 4: Frequentazione delle aree montane del Veneto per attività turistico-ricreativa (numero di volte/anno, in percentuale).....	39
Tabella 5: Principali dati sulla raccolta funghi nelle sei Comunità Montane indagate.....	41
Tabella 6: Disponibilità a pagare della popolazione veneta.....	43
Tabella 7: Valore Economico Totale delle foreste italiane: alcune stime (€/ha).....	44
Tabella 8: Matrice di analisi degli attori coinvolti nell'iniziativa di <i>labelling</i> dei prodotti del Parco Regionale della Lessinia.....	47

INDICE DEI BOX

Box 1: La produzione di legname e i prodotti forestali non legnosi (PFNL) in Veneto.....	12
Box 2: Iter metodologico di stima dei servizi generati dalle foreste in Veneto – progetto NEWFOREX.....	21
Box 3: Il Parco Naturale Regionale della Lessinia.....	27
Box 4: Il Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.....	28
Box 5: Le fasi di indagine nel caso del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.....	35
Box 6: La frequenza delle attività ricreative in Veneto.....	38
Box 7: Marchi sui prodotti del parco: il caso del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.....	55

1. Introduzione

L'espansione demografica, urbanistica e infrastrutturale in Veneto ha causato una forte erosione del capitale naturale come in molte altre aree europee. La frammentazione di habitat e il depauperamento qualitativo delle risorse naturali nel territorio sono ritenuti tra i principali ostacoli nel mantenimento della complessità degli ecosistemi regionali. Questi ultimi sono avvertiti come sempre più scarsi non solo dagli esperti e dagli addetti al settore, ma anche dalla popolazione. L'istituzione dei parchi, sempre più spesso percepiti non più solamente come aree sottoposte a vincolo, ma piuttosto come aree rilevanti nella protezione ambientale e come enti attivi nella gestione delle risorse naturali, ha portato ad una generale attenuazione dei fenomeni di erosione del capitale naturale. Infatti, com'è noto, le aree protette ricoprono un ruolo chiave nel mantenimento dell'ambiente naturale, paesaggistico e socio-economico, garantendo una spiccata varietà di beni e servizi di interesse pubblico e di elevata rilevanza ambientale, sia in Veneto che nel panorama nazionale.

Dagli inizi degli anni '80 sino agli anni '90 del secolo scorso, la necessità di preservare il territorio in Veneto ha portato alla creazione di cinque parchi regionali, con una superficie complessiva di 47.500 ha, e di un parco nazionale di superficie pari a 31.454 ha (Figura 1). Spaziando dall'estremo nord della regione al delta del Po, i parchi regionali preservano habitat di pregio, come gli ecosistemi altimontani delle Dolomiti D'Ampezzo, i pascoli secondari e le forre della Lessinia, l'ecosistema Euganeo e i parchi fluviali del Sile e del Po.

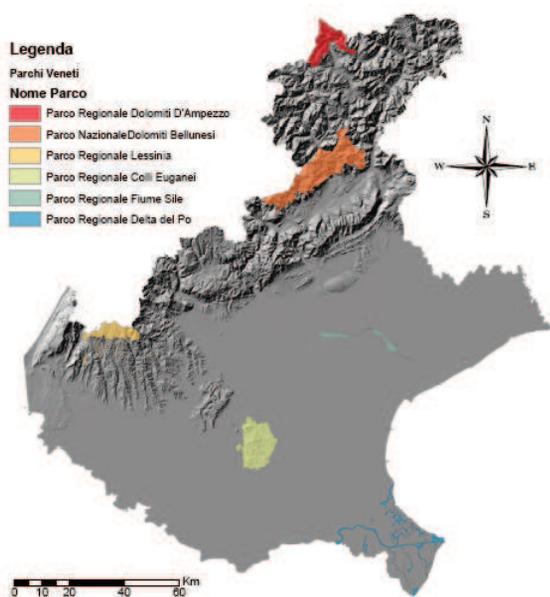


Figura 1

I Parchi del Veneto.

Fonte: Regione Veneto (2012) modif.

La Legge Regionale 40/84 ha introdotto formalmente in Veneto l'ente parco come gestore deputato alla coordinazione di risorse e attori (enti, aziende, residenti, proprietari, ecc.) all'interno di aree ritenute di notevole importanza naturalistica, storica o culturale. Se da un lato il legislatore ha cercato di attenuare l'impatto socio-economico dell'imposizione vincolistica attraverso il coinvolgimento dei vari attori, poca o scarsa attenzione è stata data agli aspetti economici legati alla valorizzazione dei beni e servizi erogati dal parco. I numerosi vincoli imposti e le difficili condizioni topografiche del territorio hanno fortemente limitato le attività imprenditoriali legate al settore manifatturiero ed estrattivo, orientando l'attività economica sempre più verso la produzione, gestione o valorizzazione di servizi ambientali

come la fruizione turistica ricreativa, la conservazione della biodiversità, la fissazione di carbonio e il mantenimento quanti-qualitativo delle acque.

Da qualche tempo è riconosciuta l'importanza di attribuire un valore economico-monetario ai servizi ambientali generati dalle aree protette correttamente gestite e al capitale sociale ad esse associate, e ancor più la valutazione dei meccanismi gestionali delle risorse naturali, ovvero la valutazione dei modelli di *governance* attuati. Molti studi dimostrano come il valore complessivo delle aree protette sia molto più elevato del solo valore dei beni abitualmente prodotti (produzioni agricole e zootecniche, prodotti forestali legnosi e non legnosi, artigianato), poiché dipendono in buona parte dalla sinergia tra luogo, cultura e capacità relazionale dei singoli attori locali (mantenimento e recupero, sapere e tradizioni locali, creazione di reti sociali capaci di migliorare l'indotto complessivo legato alla frequentazione turistica e all'immagine del territorio, ecc.).

Analoghe considerazioni valgono per beni e servizi derivanti in genere dalle aree agro-silvo-pastorali, non solo dalle aree protette: a fronte di un valore dei prodotti forestali tradizionali (legname ad uso industriale) che va sempre riducendosi, almeno in alcune macro-regioni italiane, si registra un valore in crescita dei prodotti forestali non legnosi (quali funghi e tartufi, per esempio) e dei servizi di tutela ambientale (vedi Box 1 per approfondimenti). Tuttavia, semplici informazioni come la distribuzione e l'entità di tali servizi ambientali e sociali sono dati spesso ancora difficilmente reperibili.

Sebbene molti articoli della Legge 394/91 o della Legge Regionale 40/84 indichino l'importanza di diversificare e promuovere l'attività economica all'interno delle aree protette, l'azione imprenditoriale vi è stata spesso limitata da una serie di regolamenti e vincoli (agli stessi diritti di proprietà, oltre che a quelli d'uso), posti al fine di tutelare il capitale naturale (la cui protezione è prioritaria rispetto ai possibili usi alternativi del territorio). Le difficoltà gestionali e amministrative collegate a questa impostazione hanno contribuito spesso a creare elementi di conflittualità tra l'area protetta e i proprietari e gestori in essa ricompresi, fino a determinare in qualche caso il completo abbandono delle attività agricole o silvo-pastorali. La progressiva decurtazione dei finanziamenti pubblici assegnati agli Enti Parco e un uso non sempre efficiente ed efficace delle risorse, ha forse contribuito a sminuire e delegittimare ancor più, di fronte agli interlocutori locali, le scelte gestionali del Parco rispetto ad altri soggetti come Comuni, Comunità Montane e Province.

Box 1 – La produzione di legname e i prodotti forestali non legnosi (PFNL) in Veneto

In Italia, il bosco è stato tradizionalmente percepito e utilizzato soprattutto come fonte di legname da opera e legna da ardere. Negli ultimi sessant'anni, però, la produzione di legname finalizzata alla produzione di segati di alta qualità in Italia, e nella macro-regione del Nord Est in particolare, ha avuto un trend negativo pressoché costante (Figura 2), dovuto a tre ragioni principali: (1) la grande frammentazione dell'offerta, dovuta alla polverizzazione della proprietà fondiaria e con essa alla mancanza di forme di associazionismo o di integrazione verticale tra le compagnie forestali al fine di garantire una quantità minima operativa di legname a tutti gli attori della filiera; (2) la globalizzazione dei mercati, ovvero l'import da paesi a basso costo della manodopera o la delocalizzazione di parte della filiera foresta-legno in paesi terzi, particolarmente verso l'Est Europa; (3) la consistente diminuzione dei margini di profitto delle attività di gestione forestale orientate alla produzione di legname da opera.

Quest'ultima è legata alla diminuzione dei prezzi del legname da un lato e all'elevato costo delle utilizzazioni dall'altro: molto spesso nei mercati esteri si trovano prodotti legnosi a prezzi più contenuti rispetto a quelli di origine italiana. Ciò può dipendere sia da fattori topografici (es. terreni meno pendenti) che rendono meno

costose le utilizzazioni in foresta, sia da altre condizioni (economico-sociali e tecnologiche) che si traducono in un ridotto costo della manodopera sia per quanto riguarda le operazioni di utilizzazione che per le successive fasi di trasformazione. Tradizionalmente, il mercato domestico è sempre stato molto aperto ed esposto alla forte concorrenza da parte degli esportatori austriaci di segati (l'Italia è infatti il principale mercato d'esportazione per l'Austria in questo settore). Altri esportatori, come Germania, Russia, Polonia, Repubblica Ceca, Ucraina, ecc. hanno inoltre incrementato la loro penetrazione nel mercato italiano durante gli ultimi anni.



Figura 2
Produzione lorda vendibile di legname da opera nel Nord Est (1950-2007).
Fonte: nostra elaborazione da ISTAT (2007).

Per cercare di capire la posizione sempre più debole dei produttori di legname da opera italiani è utile fare riferimento ad una ricerca condotta sui prezzi e sui costi di produzione del legname domestico per il periodo 1955-2005 nell'area del Comelico (Pettenella e Ciotti, 2006), dove fattori strutturali come l'organizzazione della proprietà, le pratiche di gestione forestale e gli investimenti nelle infrastrutture forestali non sono significativamente cambiati negli ultimi decenni.

In Comelico le foreste aventi una buona provvigione, principalmente di abete rosso e larice, sono tradizionalmente utilizzate in modo intensivo dalle antiche comunità locali ("Regole") e nell'area opera un network di 3-5 piccole segherie (3-5.000 m³ di legname lavorato/anno/segheria). Nella ricerca, sono stati considerati i risultati di 1.330 aste pubbliche di legname (escludendo quelle riguardanti tagli fitosanitari e di legname danneggiato da tempeste).

Nel periodo di 51 anni considerato dall'indagine, il prezzo reale medio pesato della specie principale (abete rosso) è passato da 276 a 52 €/m³, pari a una riduzione dell'82% circa (Figura 3).

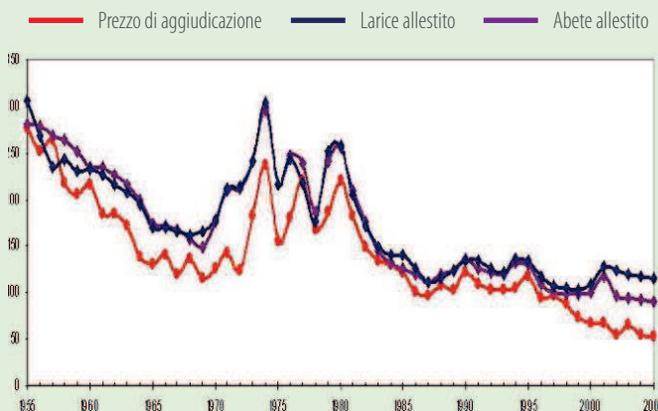


Figura 3
Andamento del prezzo del legname tondo da opera in Comelico (1955-2005).
Fonte: Ciotti, 2006.

È stato preso in considerazione anche il costo medio annuale del lavoro, la variabile che influisce maggiormente sui margini di convenienza economica della gestione forestale, facendo riferimento agli operai forestali e agli impiegati nell'industria di lavorazione del legname. Le due variabili (prezzo del legname e costo del lavoro) sono state usate per definire un indicatore che può essere considerato una buona *proxy* della redditività: il numero di ore di lavoro che possono essere pagate vendendo 1 m³ di legname. La vendita di 1 m³ di legname nel 1955 poteva coprire il costo di 141 ore di lavoro di un operaio forestale. Nel 2005, vendendo lo stesso volume di legname, si pagano solo 5,3 ore di lavoro, il che implica una diminuzione dell'indicatore del 96%. Riferendo il prezzo del legname al costo del lavoro industriale, la diminuzione è del 94% (ovvero da 76,4 a 3,82 ore di lavoro pagate), similmente a quanto avviene per le Piccole e Medie Imprese (PMI) di lavorazione del legname (da 72,3 a 4,1 ore).

Il margine di convenienza economica è influenzato anche da altri fattori: produttività del lavoro, costi del capitale, tassi d'interesse, ecc. Nelle operazioni di utilizzazione eseguite in Comelico solo la produttività degli operai forestali è cambiata, nel periodo 1955-2005, a seguito dell'introduzione dei sistemi di esbosco via cavo. Ad ogni modo, tale innovazione ha aumentato di meno del 20% la produttività degli operai, con effetti trascurabili nel trend generale. Parallelamente a questo cambiamento strutturale nel mercato del legname proveniente dalle foreste alpine, va anche ricordato che vi è stato uno spostamento dell'attenzione relativa alla produzione di legname dalle montagne alla pianura e dalle foreste seminaturali alle piantagioni. Attualmente, il 65% dell'offerta domestica di legname industriale proviene già da circa 84.000 ha di piantagioni di pioppo localizzate nei terreni agricoli altamente produttivi della Pianura Padana, mentre i restanti 10 milioni di ettari di foreste seminaturali di montagna forniscono solo il 35% dell'approvvigionamento interno.

Andamenti del tutto analoghi si riscontrano in altre aree della regione storicamente vocate alla produzione di legname di elevata qualità (Figura 4).

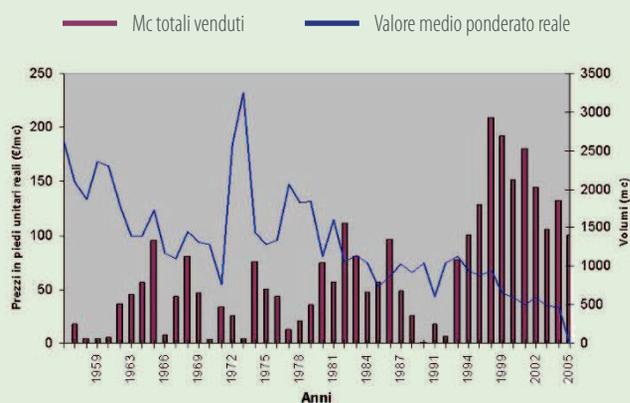


Figura 4
Andamento dei prezzi reali e dei volumi di legname da opera venduti nel Comune di Asiago, (1957-2005)
Fonte: Rigoni, 2006

Le condizioni di mercato per il legname da opera della principale latifolia della regione (il faggio) sono anche peggiori. Al contrario, quelle per la legna da ardere sono in chiaro miglioramento, con domanda crescente soprattutto per latifoglie e tronchi di piccolo diametro. Questo andamento contrasta però con la principale politica gestionale in atto nel sud delle Alpi (e in altre regioni italiane) negli ultimi 50 anni e che prevede la graduale conversione di cedui di latifoglie in foreste miste d'altofusto, con periodi di rotazione più lunghi (es. per fustaie naturaliformi di abete rosso: da 110-120 a 140-230 anni). Questi sistemi selvicolturali naturalistici, nelle attuali condizioni di mercato, sono ben lungi dall'essere economicamente sostenibili, ma potrebbero invece tornare ad avere un riscontro positivo proprio in relazione alla creazione di un mercato per i prodotti forestali non legnosi e per i vari servizi ambientali, tradizionali e nuovi, ad esse associati. Anche nelle aree forestali più produttive utilizzate abitualmente per la produzione di legname, la vendita di alcuni servizi ricreativi rappresenta, per i gestori forestali, una fonte di reddito decisamente consistente. Basti pensare che

nell'Altopiano dei 7 Comuni, ad Asiago, in Veneto, le entrate dalla vendita dei permessi per la raccolta funghi nel 2005 risultavano superiori a 250.000 € (Rigoni, 2006).

Parallelamente alla diminuzione di convenienza e quindi di interesse dell'imprenditoria nei confronti della produzione legnosa ad alto valore aggiunto, si è sviluppata in effetti una crescente attenzione alla domanda di prodotti forestali non legnosi (es. funghi) e soprattutto di servizi ambientali di interesse pubblico che i boschi sono in grado di fornire (protezione idrogeologica, conservazione della biodiversità, fissazione di anidride carbonica, attività turistico-ricreative, ecc.), in cui, alla massimizzazione della produzione legnosa, si è sostituita una gestione selvicolturale mirata a favorire un bene o servizio target. Anche per l'Italia vale quanto constatato per la Norvegia da Lunnan *et al.* (2006): lo sviluppo tecnologico che fino ad ora ha consentito di raggiungere una maggiore produttività, compensando così in qualche modo l'aumento dei costi dei salari e la diminuzione dei prezzi, spesso non è più sufficiente. E il mezzo ormai sempre più frequentemente suggerito agli imprenditori forestali per ovviare alle perdite di reddito e di posti di lavoro è la diversificazione aziendale. Prodotti forestali da sempre considerati "secondari" (PFNL), associati ad attività ricreative e turistiche (es. la frequentazione del bosco finalizzata alla raccolta di funghi selvatici) stanno diventando la principale fonte di ricavi per gestori e proprietari forestali, non solo nelle Alpi ma anche nelle altre aree forestali italiane (Merlo e Croitoru, 2005). Tuttavia, se ciò richiede da un lato una gestione forestale sempre più orientata alla multifunzionalità, il rischio che emergano conflitti tra diversi obiettivi di gestione e diversi portatori di interesse (i cosiddetti *stakeholders*) aumenta, come la necessità di trovare strumenti in grado non solo di valutare le esternalità (Merlo e Muraro 1988, Gios 2008), ma anche di remunerarle. Un esempio è il ruolo economico che i prodotti forestali non legnosi (PFNL) hanno assunto negli ultimi anni, superando del 57% il valore del legname da opera nel nostro paese (Figura 5).

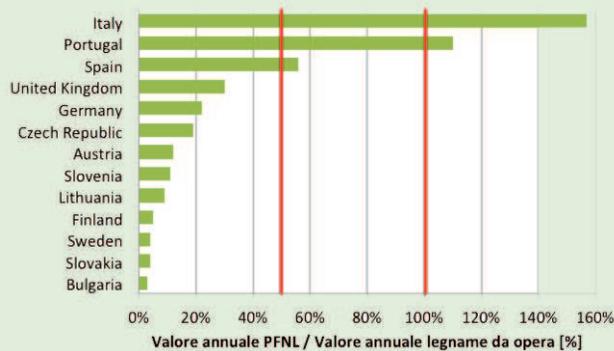


Figura 5
Rapporto tra valore annuale PFNL
e valore annuale legname da opera
Fonte: Nostra elaborazione su dati
ISTAT (2007)

La prevalenza di strumenti normativi basati sull'imposizione di vincoli (secondo l'approccio cosiddetto "di comando e controllo") che definiscono modelli gestionali e regole nelle aree protette, ha spesso causato malcontenti e attriti con le popolazioni locali. Assieme ad altri fattori, questi due elementi hanno contribuito a determinare un generale spopolamento delle aree entro i confini dei parchi, del tutto in linea con il generale abbandono delle pratiche di gestione attiva del territorio agro-silvo-pastorale montano. A titolo esemplificativo, si può ricordare come l'aumento dei costi d'impresa ha orientato alcune aziende agricole verso l'acquisto di alimenti e mangimi per animali provenienti dalle aree di pianura, con un graduale abbandono dei pascoli di montagna e conseguente spandimento e accumulo di sostanze azotate nei pascoli, causa principale della modifica delle cenosi erbacee (Sofia, 2006). In aggiunta, il mancato sfalcio ha permesso l'avanzata del bosco, ponendo in serio pericolo di sopravvivenza alcune specie animali caratteristiche di ambienti prativi, come il fagiano di monte (*Tetrao tetrix*) e il re di quaglie (*Crex crex*), o specie vegetali – importanti ad esempio per la conservazione della biodiversità e del paesaggio.

Gli Schemi di Pagamento per i Servizi Ambientali (PSA) sono oggi da annoverare tra gli strumenti di maggior interesse ed efficacia per tradurre in pratiche operative e reali meccanismi di compensazione la “produzione” di una svariata gamma di servizi ambientali che possono derivare da una corretta ed attiva gestione delle aree protette. Tra questi, oltre al mantenimento della diversità di specie e di habitat, possono essere contemplati anche servizi ambientali più “innovativi”: ad esempio, una miglior tutela della qualità delle risorse idriche a valle attraverso una gestione più attenta del territorio e cambiamenti nelle pratiche di gestione agricola, forestale e zootecnica a monte. Secondo questi meccanismi, il costo di una più attenta gestione e dei necessari cambiamenti nelle pratiche operative va almeno in parte compensato da chi beneficia in maniera diretta di tali servizi (nell'esempio relativo alla risorsa acqua, le aziende che forniscono i servizi idrici alla popolazione delle zone a valle delle aree protette o le società private di acqua minerale che abbiano concessioni su sorgenti). L'attivazione di PSA – in aree protette come altrove – è condizionata da una serie di fattori:

- innanzitutto, la chiara identificazione di un nesso di causalità tra azione gestionale ed effetto (in termini di performance ambientale: ad esempio, il taglio a raso ha un effetto negativo diretto sulla stabilità del suolo oppure la creazione di aree umide planiziali ha effetti positivi sulla ricarica delle falde o aumento della biodiversità);
- in secondo luogo, la stima del valore economico del servizio ambientale target generato da una data azione gestionale, che consente una idonea quantificazione del pagamento del servizio ai fornitori da parte dei fruitori;
- in terzo luogo, la chiara identificazione del quadro normativo di riferimento e delle relative implicazioni per l'attivazione di PSA (il quadro può risultare favorevole o meno), nonché l'analisi delle reali possibilità di adeguare le normative esistenti ai meccanismi di funzionamento dei PSA (o viceversa).

Un ulteriore elemento chiave è rappresentato dal Capitale Sociale, definito come insieme di relazioni formali e informali tra diversi attori di una comunità, che permettono il funzionamento della comunità stessa. Il Capitale Sociale è decisivo per la creazione ed il mantenimento di qualsiasi forma di pagamento ambientale, poiché è necessario un coinvolgimento attivo di numerose parti sociali (si pensi alla numerosità dei soli proprietari forestali o degli agricoltori, produttori fisici dei servizi ecosistemici). La capacità di creare reti (network), di coordinamento e di collaborazione tra gli attori, è un elemento di primaria importanza nel garantire una buona qualità del sistema gestionale (*governance*) in qualunque contesto territoriale, quindi anche nelle aree protette. In questo senso, il valore del Capitale Sociale può essere considerato un buon indicatore della qualità della *governance* di un'area protetta e può essere utilizzato in maniera funzionale all'attivazione di PSA. In letteratura è stato più volte indicato che un adeguato sistema di *governance* dei parchi deve considerare la commercializzazione di beni e servizi ecosistemici la risultante (economica) di un lungo processo di coinvolgimento diretto di proprietari forestali, della popolazione locale e di altri *stakeholders*, i quali interagendo tra loro sono in grado di generare flussi economici stabili tra capitale, ambiente e utilizzatore finale. I modelli di *governance* partecipativa basati sull'implementazione di PSA non sono altro che strumenti per favorire l'apporto di nuove risorse finanziarie (non più o non in maniera prevalente da finanziamenti pubblici, bensì dalla creazione di partnership pubblico-privato o direttamente privato-privato), garantendo nel contempo il mantenimento del capitale naturale: scopo principe dell'Ente Parco. Se da un lato esistono ormai da tempo consolidate metodologie estimative per valutare il valore economico delle risorse ambientali in determinati contesti territoriali (con applicazioni anche in aree protette), dall'altro non vi sono al momento in Italia esperienze significative di applicazione

di PSA né studi approfonditi sul Capitale Sociale e sul relativo valore aggiunto ad esso connesso in termini di miglioramento della qualità della *governance* in aree protette.

Alla luce di queste considerazioni introduttive, il progetto si è posto come obiettivo generale la predisposizione di una metodologia per l'individuazione e l'analisi di possibili schemi di PSA che derivano da aree protette applicabile nell'ambito della regione Veneto. Più in dettaglio, si possono delineare i seguenti tre obiettivi specifici:

- 1) Stimare in modo speditivo il valore delle esternalità ambientali più rilevanti e del capitale sociale locale connessi ad alcune aree protette del Veneto.
- 2) Predisporre una metodologia pratico-applicativa per individuare e attivare, per le principali esternalità ambientali e sociali identificate, dei veri e propri meccanismi di Pagamento dei Servizi Ambientali (PSA) adottando approcci innovativi di *governance* nelle aree protette del Veneto, a rafforzamento del valore aggiunto delle aree protette stesse sia dal punto di vista economico che sociale.
- 3) Stimare i costi connessi alla predisposizione e conduzione delle indagini iniziali funzionali all'attuazione di tali meccanismi.

2. Pagamenti per Servizi Ambientali e Capitale Sociale nelle aree protette: stato dell'arte

2.1. Generalità

Il mantenimento dell'ambiente e della biodiversità è divenuto oggi una prerogativa importante per molte nazioni, al fine di preservare alcuni lembi di territorio non ancora trasformato dall'uomo. A causa della continua pressione antropica e del frequente cambio d'uso del suolo, il capitale naturale ha subito notevoli alterazioni, in alcuni casi fino alla completa scomparsa di habitat naturali. Storicamente, l'istituzione dei parchi ha avuto come fine principe la preservazione di superfici di ambienti particolari, dei quali l'uomo non avesse ancora alterato lo status naturale. Dalla nascita del primo parco naturale nel 1872, (Yellowstone, negli USA) molti altri stati tra cui l'Italia hanno adottato un'analoga forma di mantenimento e protezione del territorio naturale: nel nostro Paese esistono oggi 25 parchi nazionali e 105 parchi regionali, ma considerando tutte le varie tipologie si arriva a più di mille aree protette (l'Elenco Ufficiale del Ministero dell'Ambiente, in via di aggiornamento, ne riporta 772). Più dell'11% del territorio italiano risulta ad oggi protetto (Federparchi, 2012). Tuttavia, l'imposizione di numerose restrizioni e la sostituzione della gestione territoriale da homo-centrica ad eco-centrica hanno generato molti malcontenti nelle popolazioni locali, spesso ancora legate allo sfruttamento del territorio agro-silvo-pastorale. Negli ultimi due decenni, molte attività agricole e forestali sono state abbandonate a causa della scarsa redditività e dei troppi vincoli imposti nelle aree a parco. Esemplificativa è l'ingente ricolonizzazione da parte del bosco dei prati e dei pascoli a cui si assiste dagli anni '50. Se da un lato questo processo testimonia una rinaturalizzazione dei territori un tempo ad uso agricolo, dall'altro ciò non comporta di per sé un aumento o un mantenimento della biodiversità, anzi: zone aperte, prati e radure rappresentano micro-habitat fondamentali per numerose specie animali e vegetali, la cui esistenza viene minata dall'aumento della superficie boschiva. Oggi Regioni e Enti Parco investono molti finanziamenti per il mantenimento dei prati e pascoli alpini e prealpini, ma i risultati sono spesso assai limitati.

Numerosi ricercatori si sono chiesti se l'approccio vincolistico, ovvero la creazione di aree protette, sia la soluzione migliore per mantenere la biodiversità. Osservando molteplici casi di studio in tutto il mondo, si è visto che la sola imposizione di norme non è sufficiente a mantenere elevati livelli di biodiversità. È stato invece dimostrato che un attributo fondamentale è rappresentato dal coinvolgimento delle popolazioni locali nella gestione attiva del patrimonio naturale (Hayes e Ostrom 2005). La non partecipazione della popolazione in progetti e piani che riguardano il proprio territorio e che vanno a toccare le consuetudini, assieme al mancato riconoscimento della legittimità degli Enti gestori – solitamente imposti dall'alto con un approccio cosiddetto *top-down* (siano essi Enti autonomi pubblici, nazionali e regionali, Consorzi, Comuni, Associazioni o altro) – comportano inevitabilmente attriti e conflitti, e comunque alti costi per il controllo del territorio.

Altro aspetto importante per la creazione di Pagamenti per Servizi Ambientali è la definizione dei diritti di proprietà. Individuare i diritti di proprietà relativi ai beni e servizi della foresta è un'operazione politicamente sensibile, di non facile comunicazione e che può incontrare ostilità anche di natura ideologica. Tuttavia è un'operazione necessaria al fine di impostare un meccanismo di mercato, poiché tali diritti sono elementi essenziali della contrattazione ambientale. La letteratura riporta (Depres *et al.* 2008, Engel *et al.* 2008, Ferraro 2008, OECD 2010) che nei casi in cui i diritti di proprietà si sono trascritti o incorporati nelle consuetudini, la gestione del territorio e il mantenimento delle risorse naturali è stato agevolato. Al contrario, se un territorio genera un set di esternalità, di cui fruiscono uno o più utilizzatori, ma colui

che gestisce il terreno non ne detiene effettivamente la proprietà, quest'ultimo non avrà interesse nel mantenere tali esternalità, giacché non ne ricava nessun beneficio.

2.2. Pagamenti per Servizi Ambientali

I Pagamenti per Servizi Ambientali (PSA, ovvero PES nell'acronimo inglese) nascono concettualmente negli anni settanta (Gómez-Baggethun *et al.* 2010), momento di forte espansione urbana e industriale della società occidentale. La scarsa attenzione data alla lenta ma costante erosione del capitale naturale ha stimolato lo studio dei servizi ecosistemici all'interno del sistema economico globale, dimostrando le potenzialità e i benefici della contabilizzazione delle esternalità positive nell'economia reale; solo in Italia la cementificazione ha avuto una espansione incontrollata sin dagli anni '60, portando il Veneto ad essere una tra le regioni a più elevati livelli di urbanizzazione (5° a livello nazionale con 93% del territorio a media alta urbanizzazione – ISTAT 2006¹ – vedi Figura 6).

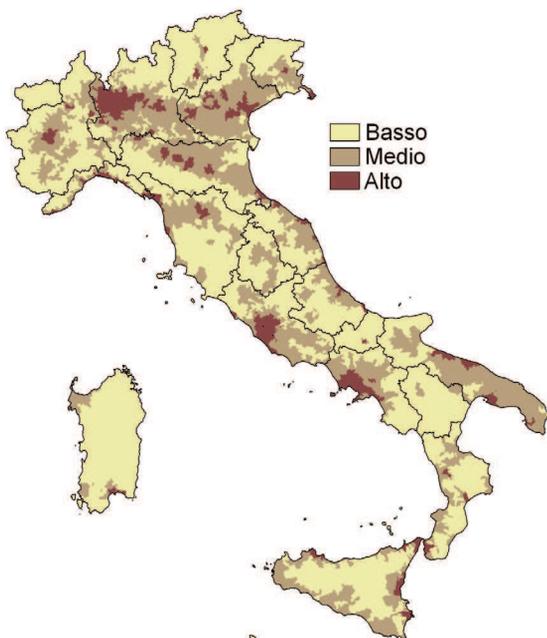


Figura 6
Grado di urbanizzazione dei comuni italiani.
Fonte: ISTAT (2006)

Una prima stima globale fu proposta da Costanza *et al.* (1997), che cercò di valutare il valore economico totale (TEV) dei benefici generati dagli ecosistemi. Numerose sono oggi le teorie elaborate da economisti ed econometristi al fine di misurare il valore dei servizi ecosistemici, ma tale stima è limitata dalla molteplicità dei servizi erogati da ogni singolo ecosistema, e dalla loro non uniforme scala d'azione. Recentemente, alcuni modelli econometrici sono stati integrati a software di georeferenziazione, riducendo il problema dell'effetto di scala. Persiste comunque il problema della limitata domanda reale di servizi ambientali e la conseguente difficoltà di creazione di flussi di capitali tra i cosiddetti "produttori" e "consumatori". La produzione scientifica in materia è avanzata molto rapidamente apportando numerosi contributi teorici, riassunti sinteticamente da Wunder (2005) in cinque punti fondamentali su cui si basano i Pagamenti per Servizi Ambientali:

- l'esistenza provata di un chiaro e ben definito servizio ecosistemico oggetto di contrattazione tra le parti;
- la volontarietà delle parti a siglare un contratto;

¹ Istat, Atlante statistico dei comuni, 2006 Eurostat, Regions: Statistical Yearbook 2006

- la presenza di almeno un compratore;
- la presenza di almeno un produttore;
- l'obbligo di condizionalità dell'azione economica.

L'assenza di anche uno solo dei cinque punti preclude la creazione di un "vero" schema finanziario-ambientale. Entro certi limiti, come l'assenza di uno/due principi a seconda dei casi specifici, è possibile comunque classificare il sistema come "schema simile ai PSA" o "quasi-PSA" (*PES-like scheme* in gergo economico). Nonostante questi cardini, una moltitudine di schemi di Pagamenti per Servizi Ambientali sono stati costruiti ed implementati grazie all'aiuto pubblico. Si è stabilito di differenziare questi schemi da quelli che soddisfano i criteri di Wunder (2005, Wunder *et al.* 2008), poiché in questa nuova tipologia la distinzione tra produttori e compratori viene spesso meno, identificandosi entrambi nel medesimo ente o istituzione pubblica; inoltre per la presenza di strumenti giuridici a carattere unilaterale, attraverso i quali l'ente ha la possibilità di operare, indipendentemente dalla volontà del secondo contraente, hanno spesso inibito la libera imprenditoria nel settore (sebbene in alcuni casi vi fosse una specifica domanda da parte dei potenziali compratori dei servizi ecosistemici/i).

Un notevole contributo alla conoscenza della potenziale domanda di servizi ecosistemici è stato fornito dall'introduzione di modelli utilizzati nel marketing aziendale. Gli esperimenti di scelta (*choice experiment*), a differenza di altri modelli, sono riusciti a valutare beni complessi, come gli ecosistemi, scorporandoli in numerosi attributi, che sono valutati singolarmente, sia dal lato della domanda, che dell'offerta. In questo modo indirettamente si possono pesare alcuni aspetti sociali e psicometrici dell'utente dei servizi legati alle foreste in base alla sua disponibilità e capacità di pagare per determinati servizi ambientali. In queste tecniche di indagine ad ogni persona utilizzatrice o produttrice di servizi ambientali è richiesto di esprimere una scelta riguardo alla combinazione di diversi attributi per la quale sia maggiormente disposta a pagare. Le combinazioni sono costruite attraverso un incrocio "randomizzato" (ovvero, casuale) di attributi ecosistemici e relativi livelli (es. attributo: struttura bosco; livelli: monopiano, multiplano, biplano; oppure, attributo: emissioni di CO₂; livelli 5,5%, 7%, 10% della popolazione veneta a zero emissioni). Ciò al fine di identificare le differenze di utilità, quindi di disponibilità a pagare, tra la situazione reale in essere e quelle che potrebbero verificarsi attraverso l'attuazione di diversi tipi di politiche di gestione e uso delle risorse. Infine, pesando le scelte congiuntamente alla possibilità di spesa, si può giungere ad una disponibilità a pagare da parte dell'utente prossima a quella reale (vedi Box 2).

Box 2 – Iter metodologico di stima dei servizi generati dalle foreste in Veneto – progetto NEWFOREX (per maggiori informazioni si veda: www.newforex.org e Pettenella *et al.* 2013)

La stima diretta della disponibilità a pagare da parte della domanda è stata introdotta già negli anni '70 attraverso metodologie come la "valutazione contingente". Tuttavia la rapida evoluzione dei modelli econometrici sviluppati dalle analisi congiunte (*cojoint analysis*) ha portato alla definizione di modelli complessi come i logit multinomiali (Multinomial Logit Model – MNL) (McFadden 1974) applicati prima nella stima economica dei trasporti pubblici e in seguito estesi alla stima dei beni e servizi ambientali. La metodologia adottata nella stima dei servizi ambientali generati dalle foreste venete ha seguito un iter procedurale affinato da Bliemer e Rose (2005) il quale consente una stima accurata della disponibilità a pagare, riducendo in modo sensibile gli errori di stima. L'iter è riportato nella figura sottostante solo in modo schematico; data la complessità dei modelli adottati, si rimanda alla pubblicazione citata per ulteriori approfondimenti.

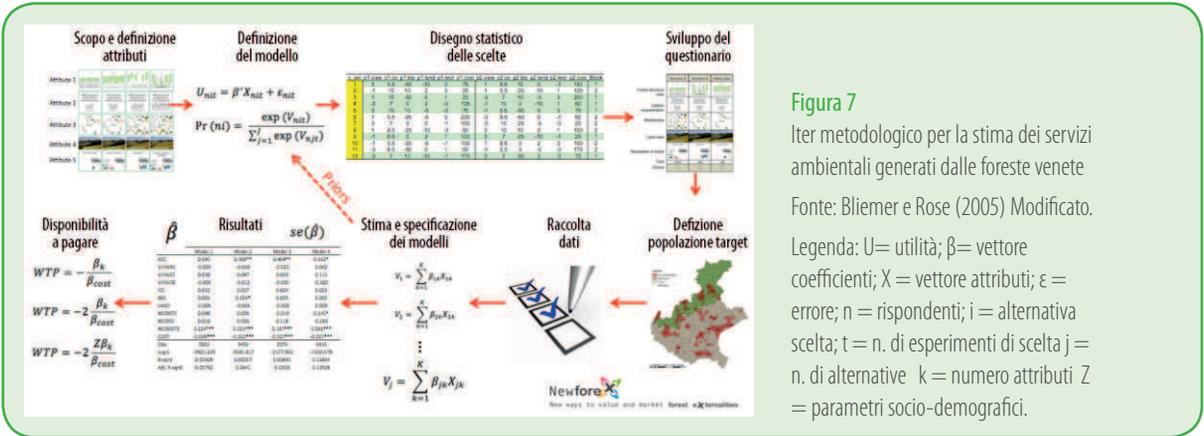


Figura 7
Iter metodologico per la stima dei servizi ambientali generati dalle foreste venete
Fonte: Bliemer e Rose (2005) Modificato.

Tali modelli, tuttavia, sono stati costruiti e implementati principalmente nel mondo anglosassone, dove il sistema legislativo permette maggiori gradi di libertà all'imprenditoria, favorendo approcci di tipo economico, legati alla domanda ed offerta espresse dal mercato di un determinato bene o servizio. Diversa e più complessa è l'applicazione di tali metodi in sistemi di tipo civilistico, ovvero basato su numerosi vincoli scritti, in cui l'effettiva conformità delle regole è verificata attraverso metodi coercitivi. Un esempio di questo, è il sistema legislativo italiano, formato da numerose leggi che regolano l'attività antropica in modo minuzioso, lasciando stretti margini operativi agli agenti economici qualora fossero interessati ad investimenti in meccanismi per pagamenti ecosistemici.

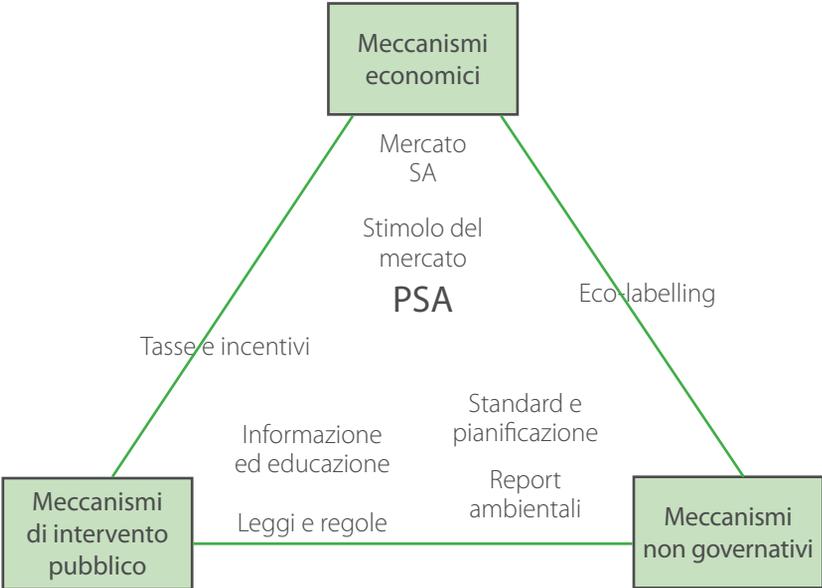


Figura 8
I principali tipi di meccanismi alla base di PSA
Fonte: nostra elaborazione.

Un esempio interessante di forme di commercializzazione di servizi ambientali in Italia riguarda il settore delle acque idropotabili. Romagna Acque S.p.a., gestore del servizio idrico della Romagna, ha cercato di limitare l'interramento del suo principale bacino di captazione, la diga di Ridracoli (area interna al Parco delle Foreste Casentinesi). Basandosi su evidenze scientifiche, come il nesso causa-effetto taglio a raso – aumento del suolo eroso, la ditta ha siglato un accordo contrattuale con i proprietari dei terreni all'interno del bacino di captazione, al fine di promuovere pratiche di gestione forestale che limitino l'erosione superficiale, quali il taglio saltuario o la libera evoluzione. L'effetto riscontrato negli anni successivi alla creazione del sistema di pagamento è stato la stabilizzazione dei versanti e la

conseguente significativa riduzione di apporto solido (passato da 40.000 m³/anno a 30.000 m³/anno) nel bacino idrico di captazione.

Nell'esempio di Romagna Acque S.p.a. sono presenti i principali fattori che caratterizzano un pagamento per servizi ambientali che sono ribaditi anche dal Codice Civile all'articolo 1325 nella definizione del contratto atipico, come:

- la presenza di un servizio ecosistemico ben definito e misurabile: nel caso studio, l'effetto della gestione forestale nella produzione di trasporto solido nel bacino di captazione;
- la presenza di un compratore, ovvero la ditta Romagna Acque S.p.a.;
- la presenza di vari fornitori, ovvero numerosi proprietari forestali;
- la condizionalità del pagamento (causa): il pagamento è subordinato all'azione concreta del proprietario (fornitore) per garantire il servizio ecosistemico (nel caso, sostituire il taglio a raso con il taglio saltuario o la libera evoluzione);
- la volontarietà di contrarre tra le parti l'accordo (accordo mediato da contrattazione).

Sebbene i benefici ambientali e finanziari per entrambe le parti siano positivi, in Italia tali sistemi gestionali restano difficili da implementare, ancor più perché il Capitale Sociale è spesso limitato o nullo alla scala dimensionale di implementazione del pagamento. Il progetto intende esplorare le modalità di *governance* più adeguate a favorirne invece la diffusione ed applicazione pratica, partendo dall'analisi di casi studio in aree protette in Veneto.

2.3. Capitale Sociale

I PSA legano il proprietario e il beneficiario in modo contrattuale e permettono il mantenimento di un'erogazione di servizi ambientali elevata, ma la loro implementazione è strettamente legata al cosiddetto Capitale Sociale. Il binomio "Capitale Sociale" è utilizzato per la prima volta agli inizi del '900. Hanifan (1916) lo definisce come l'insieme della buona volontà, l'appartenenza ad organizzazioni, la solidarietà e i rapporti sociali tra individui e famiglie che compongono un'unità sociale.

Il concetto di Capitale Sociale ha poi avuto un più ampio successo a partire dagli anni '70-'80 del secolo scorso, con una consistente produzione letteraria di carattere sociologico. In questo periodo viene descritto attraverso tre dimensioni: Capitale Sociale in termini di fiducia generalizzata, di network e di competenze relazionali. Putnam (1993) definisce la fiducia come il lubrificante della vita sociale, Coleman (1988) il network come complesso delle relazioni di autorità, di norme di reciprocità che l'individuo può mobilitare al fine di raggiungere un proprio obiettivo. Differentemente da ciò che sostengono i fondamenti dell'economica neoclassica, le teorie che si sono sviluppate attorno al Capitale Sociale non pongono l'individuo come fulcro dell'azione umana, bensì l'intera comunità: unico soggetto complesso che, se ben organizzato, è in grado di garantire la sostenibilità nell'uso delle risorse naturali. Tali relazioni ampliano la capacità d'azione dell'individuo e, se sufficientemente estese, anche la capacità d'azione del sistema sociale. Network e competenze relazionali sono relativi all'abilità dei sistemi locali di gestire il bene comune e di renderlo condivisibile a tutta la comunità, in modo sostenibile. Rimane ora il quesito di come valutare la dimensione di tali parametri.

Dagli anni '90 si guarda al Capitale Sociale come ad un importante fattore in grado di influire sulla qualità della vita, sul buon funzionamento delle istituzioni pubbliche e sullo sviluppo economico. Paldam (2002) dà un concreto contributo alla stima del Capitale Sociale. Sommando tre indici di valore della fiducia, cooperazione e network riesce a riassumere numericamente la complessità del sistema locale.

Oggi, un contributo all'adattamento degli indicatori al contesto rurale è stato dato da Franceschetti *et al.* (2009). Se da un lato la fiducia è stimabile in percentuali di consenso rispetto ad una particolare politica o azione, la valutazione dei legami e della loro intensità è stato il primo punto per definire una metodologia replicabile all'interno delle attuali politiche. I legami a livello di rete sono stati studiati con la teoria dei grafi, ovvero valutando il numero di relazioni che un attore ha all'interno della rete sociale rispetto agli altri. Utilizzando i principi di Putnam (2004) si sono adottate tre dimensioni qualitative di stima, il *bonding*, il *bridging* e il *linking* e se ne sono valutati gli impatti (Tabella 1).

Tabella 1

Forme di Capitale Sociale e nessi causali

Fonte: Franceschetti *et al.* (2009)

	Determinanti	Struttura e relazioni	Impatti
<i>Bonding</i>	Fattori che determinano legami di tipo culturale, tradizionale, familiare.	Legami di estensione limitata tra individui o gruppi di caratteristiche socioeconomiche omogenee.	Positivi: identità territoriali, presenza di attività tradizionali da valorizzare, cooperativismo. Negativi: "familismo amorale" esclusione, discriminazione.
<i>Bridging</i>	Fattori che facilitano l'instaurazione di norme di reciprocità generali e la creazione di nuovi contatti. Norme di legge.	Legami deboli, anche su notevole distanza, tra individui che si incontrano occasionalmente e con caratteristiche socio-economiche anche differenti.	Fiducia e solidarietà. Minori costi di transazione. Diffusione delle informazioni.
<i>Linking</i>	Fattori che avvicinano le istituzioni alla società civile. Presenza di approcci partecipativi.	Legami con persone o gruppi che ricoprono posizioni di potere o comunque in grado di influire su decisioni di interesse collettivo.	<i>Governance</i> efficace ed equa. Consenso della società civile e fiducia nelle istituzioni.

Le tre dimensioni relazionali sono state riformulate per adattarle ai diversi sistemi economici presenti nel territorio con riferimento ad un contesto rurale. Iniziando dall'economia tradizionale, gli autori hanno formulato una serie di esempi per ogni dimensione dell'economia reale, valutando anche la generazione di impatti positivi o negativi (Tabella 2).

Dallo studio emerge che il capitale sociale nelle aree rurali, nelle sue forme "positive", soprattutto con riferimento al *bridging* e al *linking* è in grado di influire sull'accumulo delle altre forme di capitale, quali quello umano, quello finanziario e quello naturale. Il Capitale Sociale è anche uno strumento di valutazione per quanto riguarda la programmazione dello sviluppo rurale: è infatti un elemento importante nell'accrescimento della *governance*.

² Il *bonding* è un parametro utile per avere sostegno e per essere accettato, tipico delle ditte a conduzione familiare, considerata il primo embrione del clientelismo. Il *bridging* invece è utile per trascendere il piccolo nucleo di appartenenza, e cerca un legame che sia maggiormente qualificato nell'ambito per il quale è stato creato (es. quello dell'ambiente lavorativo). Infine il *linking*, il più virtuoso, offre più vantaggi a più individui, ovvero alimentando l'associazionismo, quindi il senso civico e di conseguenza una resa migliore delle istituzioni; ad esempio le associazioni volontarie agiscono come scuola di democrazia favorendo i valori cooperativi e civici, quindi la fiducia verso le istituzioni è stimolata se i cittadini sentono di poter incidere sulle azioni dei *policy maker* grazie alla loro partecipazione sociale.

Tabella 2

Evoluzione del ruolo economico del capitale sociale nello sviluppo extraurbano.

Fonte: Franceschetti *et al.* (2009)

Modalità di sviluppo extraurbano	Tipologia di Capitale Sociale	Forze determinanti	Struttura e relazioni	Impatti
Economia tradizionale e/o di sussistenza	<i>Bonding</i>	Economia chiusa e bassa produttività.	Prevalentemente legami familiari.	Limitata partecipazione al mercato; processi di trasformazione tradizionali.
	<i>Bridging</i>	Allocazione dei diritti di proprietà.	Legami col proprietario del terreno.	Incapacità di migliorare la propria condizione.
	<i>Linking</i>	Istituzioni poco attive o assenti; corruzione.	Assenza di legami con posizioni di potere.	Scarsa fiducia nelle istituzioni.
Economia agraria	<i>Bonding</i>	Rischi di varia natura (ecologica, economica, sanitaria...).	Legami familiari e forme di cooperativismo.	Gestione del rischio; processi produttivi tradizionali; esclusione.
	<i>Bridging</i>	Economia di mercato; rapporti funzionali con il settore secondario; dotazione di infrastrutture.	Legami di maggiore estensione tra soggetti eterogenei.	Livello dei costi di transazione; accesso al credito; innovazione tecnologica; produttività.
	<i>Linking</i>	Rilevanza economica di imprese e associazioni di categoria; produzioni alimentari; presenza di impatti ambientali.	Legami con posizioni di potere.	Contributi pubblici; potere decisionale; gestione delle risorse comuni.
Economia rurale	<i>Bonding</i>	Rischi economici ed ecologici; scarso livello di formazione/informazione.	Legami familiari; cooperativismo e associazionismo.	Gestione del rischio; identità territoriale; Rappresentanza di categoria; familismo o individualismo.
	<i>Bridging</i>	Rapporti funzionali con i settori secondario e terziario.	Legami con soggetti eterogenei.	Innovazione; diversificazione e flessibilità per la gestione del rischio; livello dei costi di transazione.
	<i>Linking</i>	Rilevanza economica di imprese e associazioni di categoria. Contemporanea presenza di settori economici con diversi <i>stakeholders</i> (necessità di <i>governance</i>).	Presenza di istituzioni e programmazioni ad hoc.	Contributi pubblici; potere decisionale e attuazione della <i>governance</i> .
Economia territoriale	<i>Bonding</i>	Rischi economici; scarsi livelli di formazione/informazione.	Legami familiari e associazionismo.	Attesa di edificazione; rappresentanza di categoria.
	<i>Bridging</i>	Domanda di servizi ambientali ricreativi; rapporti funzionali con il terziario.	Legami con soggetti eterogenei.	Forme di marketing; valori simbolici; innovazione.

	<i>Linking</i>	Rilevanza economica di imprese ed associazioni; particolare presenza di aziende agricole quali aziende e servizi.	Presenza di istituzioni e programmazioni ad hoc.	Contributi pubblici; potere decisionale e <i>governance</i> .
--	----------------	---	--	---

Un'ampia letteratura scientifica collega ormai da tempo il concetto di Capitale Sociale a quello di *governance*. Se per il primo la definizione rimanda ai "network che assieme alle norme, ai valori e ai comuni intendimenti facilitano la cooperazione all'interno e tra i gruppi" (OECD, 2001), per la seconda il significato più comune e condiviso richiama la "capacità della Pubblica Amministrazione di gestire e dirigere network, coinvolgendo attori pubblici e privati di varia natura in processi politico-decisionali, promuovendo il dialogo, la condivisione di responsabilità, la partecipazione e il coordinamento di molti attori a molti livelli" (EC, 2001). I due concetti sono accomunati dall'importanza attribuita alla rete tra attori (network) così come dal loro coordinamento e cooperazione. Secondo questo approccio, nelle nuove forme di *governance* partecipativa il ruolo dell'Ente pubblico deve cambiare in maniera significativa, passando da quello dominante di decisore unico che agisce tipicamente sulla base di logiche *top down* guidate da pochi (e potenti) gruppi d'interesse, a quello di animatore che agisce sulla base di logiche *bottom-up* avendo la capacità di ascoltare e mediare tra molteplici interessi presenti in un territorio rurale, di ridistribuire il potere decisionale tra i diversi soggetti sia pubblici che privati e, appunto, di "mettersi in rete" con gli stessi. Le forme più avanzate di *governance* partecipativa basata su reti di relazioni si hanno quando i processi e le strutture decisionali che definiscono le "regole del gioco", le attuano e ne controllano i risultati sono equamente bilanciati tra Enti pubblici e attori privati (Di Iacovo e Scarpellini, 2006), come a volte avviene ad esempio nei modelli organizzativi dei Gruppi di Azione Locale (GAL) e dell'approccio LEADER. Un cambiamento in questa direzione dell'azione dell'Amministrazione Pubblica dovrebbe sempre avvenire ricercando il consenso, la legittimità e il rispetto della legalità. Tali principi di buona *governance* si dovrebbero ad esempio concretizzare in una maggior trasparenza nei processi decisionali e attuativi, in una maggior partecipazione dei vari portatori d'interesse, in una maggior consapevolezza e co-responsabilità in merito alle decisioni e azioni (*accountability*). In base a studi recenti svolti nell'ambito dello sviluppo rurale (Franceschetti *et al.*, in stampa), si può infatti ritenere che forme di *governance* strutturate attorno a questo tipo di meccanismi e procedure siano in grado di garantire una maggior efficacia, efficienza ed equità nell'assegnazione e gestione delle risorse collettive, siano esse ambientali, sociali e/o economico-finanziarie.

3. Metodologia applicata nel progetto

3.1. Casi studio

Le aree pilota designate per la raccolta dati e per testare la metodologia di analisi proposta sono state il Parco Naturale Regionale della Lessinia ed il Parco Naturale Regionale del Fiume Sile, due aree diverse tra loro sotto vari punti di vista: le dimensioni, i servizi ambientali più rilevanti, la localizzazione geografica, la frequentazione turistica, le relazioni con il territorio e i vari attori, la natura delle attività economiche prevalenti, il livello organizzativo interno dell'Ente Parco e la storia.

La scelta di selezionare due casi studio così diversificati è legata alla necessità di sviluppare e testare in campo una metodologia di analisi delle esternalità ambientali e sociali, del Capitale Sociale e della *governance* che potesse poi essere replicata in altre aree protette del Veneto. Tali aree, come noto, sono assai diversificate, andando dai parchi regionali di montagna, a quelli di aree collinari, a quelli di pianura, con Amministrazioni caratterizzate da dimensioni e soluzioni organizzative interne diverse ed attive in contesti socio-economici e ambientali molto variegati. Lo studio di due casi con caratteristiche diverse ha consentito di raccogliere maggiori indicazioni operative sulla fattibilità delle procedure di analisi ipotizzate, sulle principali difficoltà metodologiche incontrate durante l'indagine, sugli aspetti più delicati da esplorare ed altro ancora. Si ritiene che la metodologia di analisi alla fine proposta, derivante dallo studio pilota di almeno due situazioni diverse, risulti meglio adattabile e quindi più generalizzabile alle varie altre situazioni che caratterizzano i parchi veneti. I due casi studio sono brevemente descritti nei Box 3 e 4.

Box 3 – Il Parco Naturale Regionale della Lessinia

Il Parco è stato istituito ai sensi della LR 12/1990, con lo scopo di tutelare il ricco patrimonio naturalistico, ambientale, storico ed etnico del territorio veronese. Si estende sugli alti pascoli, nella parte più settentrionale della Lessinia, tra i 1.200 e 1.800 m, evidenziando l'importanza dell'altipiano dove dal XIII secolo si insediarono le comunità cimbri di lingua bavaro-tirolese. Esso comprende in alcuni casi parzialmente, in altri totalmente, il territorio di 15 comuni, di cui 13 veronesi e 2 vicentini (Altissimo e Crespadoro). La superficie totale dell'area protetta è pari a circa 10.000 ha; di questi, circa il 50% è coperto da boschi. Il parco offre oltre il 75% dei posti letto nella Lessinia e l'area interna al parco copre oltre 60% dell'area della Comunità Montana della Lessinia. Il Parco in senso stretto ha delle attività proprie prevalentemente concentrate nella Malga Derocon a pochi chilometri da Erbezzo. Nell'area, di 54 ettari, è stata realizzata un'area floro-faunistica con un recinto faunistico, un percorso botanico e un Centro Visitatori. La popolazione residente, in aree limitrofe al parco, è alla data di gennaio 2005 di circa 20.000 abitanti (dati censimento 2001), mentre i residenti all'interno dell'area del Parco sono 20 abitanti. I nuclei familiari presenti sono 16.980 principalmente concentrati nelle zone collinari. L'agricoltura riveste un ruolo fondamentale nell'economia dell'area. L'orientamento tecnico-economico è rivolto soprattutto ai bovini da latte, con malghe che presentano dimensioni aziendali che generalmente superano i 20 ha. Negli ultimi 20 anni del secolo scorso, la Lessinia ha visto un calo consistente del numero di aziende agricole, con una conseguente diminuzione della superficie aziendale utilizzata (SAU). Per contro, vi è stato un aumento delle dimensioni medie aziendali e un cambiamento nei metodi di gestione. La zona montana veronese dove si localizza il parco è caratterizzata da una ricchezza di risorse ambientali, naturalistiche e culturali che costituiscono importanti elementi di pregio e di attrattiva turistica. Da oltre 40 anni la Lessinia ha sviluppato un turismo estivo e invernale, diventando, grazie alla sua vicinanza fisica e anche alla varietà ambientale, la "prima montagna" per molti abitanti della pianura veneta e lombarda. Alle strutture ricettive (alberghi e campeggi) si assommano migliaia di case e appartamenti per vacanze e insediamenti turistici,

particolarmente legati agli sport invernali e all'escursionismo. Il distretto turistico è ben sviluppato soprattutto nel comune di Bosco Chiesanuova tra quelli il cui territorio è interessato dal Parco della Lessinia. Grezzana e Negrar presentano ben oltre le 100 unità locali attive (mentre negli altri comuni queste mediamente non superano le 20 unità). Al 2005, i Comuni della Lessinia disponevano di circa 2.000 strutture ricettive (46 strutture alberghiere e 1.960 strutture extralberghiere). Negli ultimi anni, con lo sviluppo della domanda di "eco-turismo" – intesa come "attività che favorisce la conservazione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile, creando allo stesso tempo un flusso significativo di risorse finanziarie per le aree naturali protette e per le comunità che in esse o attorno ad esse vivono" (Tempesta *et al.* 2002) – l'area protetta della Lessinia ha assunto un'importanza crescente e messo in evidenza, anche qui, e soprattutto in relazione agli sport invernali (si valuta che ogni anno i fruitori delle piste da fondo siano circa 14.000, mentre gli impianti di risalita di S.Giorgio hanno fatto registrare picchi di presenza anche di 1.300 auto durante i fine settimana), i problemi connessi alla difficile integrazione tra flussi turistici di massa e protezione di aree naturalistiche e habitat sensibili. I fruitori degli impianti da sci, almeno negli anni 2003-2006, sono gradualmente aumentati (si è passati da circa 32.400 a circa 51.900 skipass venduti).

Fonte: Analisi Ambientale Iniziale – Parco Regionale della Lessinia, 2007-2008 (pp. 40-41, 128, 130, 133) Per ulteriori dettagli, si veda: www.lessiniapark.it

Box 4 – Il Parco Naturale Regionale del Fiume Sile

Il Parco Naturale Regionale del fiume Sile si estende su una superficie di 4.152 ettari, compresa all'interno di 11 territori comunali distribuiti nelle province di Padova, Treviso e Venezia. L'area delle sorgenti si trova tra Casacorba di Vedelago (Treviso) e Torreselle di Piombino Dese (Padova) originando il più lungo fiume di risorgiva d'Italia: 70 km circa da Casacorba di Vedelago (Treviso) a Portegrandi di Quarto d'Altino (Venezia), la foce naturale nella Laguna di Venezia, prima dello scavo del "Taglio del Sile". Fin dai tempi più remoti il clima mite dell'area, la navigabilità delle acque, la vicinanza con il mare, la copiosità di risorgive e la ricchezza boschiva del territorio circostante (il paesaggio, per quanto simile, non era comunque quello attuale) attraggono al Sile popolazioni che si fermano lungo le sue rive.

Fonte: www.parcosile.it

3.2. Raccolta ed elaborazione dati tramite interviste e questionari

L'approccio generale è stato quello di individuare progressivamente le fasi e le modalità di raccolta dati più adatte alle circostanze specifiche che si presentavano di volta in volta nel corso dell'indagine (tramite questionari *face-to-face* condotti da un rilevatore piuttosto che da compilarsi online; partendo da una lista di *stakeholders* da intervistare segnalati dall'Ente Parco stesso piuttosto che individuati tramite campionamento ecc.). Partendo da una prima analisi dei dati disponibili e individuando quindi le informazioni e i dati mancanti necessari all'analisi, si sono via via testate modalità alternative per l'ottenimento di tali dati e informazioni.

In particolare, nel corso del primo caso studio condotto (in Lessinia), si sono incontrati diversi problemi applicativi rispetto alle fasi e al metodo d'indagine inizialmente programmati. Già a partire dalle prime fasi di avvio del lavoro, si è riscontrata una notevole e reiterata difficoltà nell'ottenere alcuni dati di base, a partire dall'elenco dei soggetti presenti nel network del Parco, alle informazioni catastali relative ai proprietari privati e fino alle informazioni interne alle pubbliche amministrazioni locali. La difficoltà di reperire tali dati attraverso le modalità speditive inizialmente ipotizzate ha portato ad esplorare varie altre possibili strade. Ciò ha da un lato comportato notevoli ritardi nell'acquisizione dei dati e quindi nello svolgimento dell'indagine rispetto ai tempi programmati, ma dall'altro ha consentito di meglio calibrare

la metodologia rispetto alle reali situazioni e risorse di cui possono disporre le Amministrazioni delle aree protette. Alcune delle opzioni operative per la raccolta dati esplorate nei due casi studio si sono infatti rivelate eccessivamente onerose e complesse e sono state quindi scartate³ nella predisposizione della metodologia di analisi finale, che sarà da replicarsi in altri parchi regionali (cfr. cap. 4.4).

Il secondo caso pilota, quello del Sile, è constatato quindi solo in un test preliminare, svolgendo un'intervista con il referente tecnico del Parco e con alcune aziende e associazioni segnalate da quest'ultimo. Non è invece stato possibile effettuare le interviste ai proprietari privati, come nel caso del Parco Naturale Regionale della Lessinia. Scopo principale dell'analisi – seppur meno approfondita – condotta nel caso del Fiume Sile è stato quello di testare la fattibilità delle fasi metodologiche messe a punto in base al caso studio principale della Lessinia e individuare possibili miglioramenti/adattamenti per renderle più possibile generalizzabili ad altri parchi, nonché di raccogliere anche per il Parco del Fiume Sile almeno alcune indicazioni di massima sui temi portanti dell'indagine.

Nel seguito, si descrivono le fasi principali di svolgimento dell'indagine pilota nel caso del Parco Naturale Regionale della Lessinia. Successivamente, viene brevemente descritto anche l'iter (più semplice e più breve) seguito invece nel Parco del Fiume Sile (Box 5). In Figura 9 è sintetizzato lo schema metodologico qui di seguito descritto più in dettaglio. Sulla base delle osservazioni e delle esperienze raccolte e qui di seguito descritte, è poi stata sviluppata la metodologia per analizzare i servizi ambientali caratterizzanti, le attitudini ai PSA e la *governance* locale di altri parchi veneti, presentata nel paragrafo 4.4.

1. Raccolta materiale documentale esistente. È il punto di partenza per costruire un quadro della situazione normativa, vincolistica e programmatica dell'Ente Parco e per conoscere come l'Ente si coordina con gli altri attori istituzionali o privati. Sia la conoscenza del quadro legale/istituzionale che delle reti di coordinamento rappresentano elementi essenziali per comprendere le caratteristiche della *governance* in essere nel territorio e per identificarne quindi punti di forza e di debolezza, sui quali eventualmente intervenire ai fini dell'attivazione di PSA. In particolare, nel caso del Parco Naturale Regionale della Lessinia si è analizzato il sistema di leggi che istituisce e regola la gestione dell'Ente Parco, dal livello nazionale a quello locale, per poi passare all'analisi del piano ambientale del parco e del relativo regolamento attuativo. Si sono poi individuati piani, programmi e altri strumenti normativi di cui l'Ente Parco dispone. Per ragioni di visibilità e trasparenza, tutto il materiale informativo di natura amministrativa e di regolamentazione dovrebbe essere reperibile online, nel sito web del Parco⁴. Nel caso del Parco Regionale della Lessinia, tuttavia, sono risultati disponibili normativa e regolamenti ma non altri documenti utili e importanti – quali il Piano del Parco, il bilancio e i documenti di dettaglio relativi all'attuazione e al monitoraggio della certificazione UNI EN ISO 14001:2004⁵.

³ Tra le opzioni esplorate, va menzionata ad esempio l'idea di collegare le voci di bilancio degli Enti Parco alle attività economiche svolte dagli altri operatori attivi nel territorio. Questo per individuare il network delle relazioni contrattuali e operative (basate su rapporti commerciali) già esistenti tra Parco e altri attori locali, che potrebbe utilmente rappresentare la base di un eventuale network finalizzato all'attuazione di PSA. Tuttavia, tale opzione è stata giudicata alla fine troppo complessa e onerosa per due motivi principali: innanzitutto, la difficile reperibilità dei bilanci degli Enti (è richiesto un particolare iter burocratico per la loro consultazione); in secondo luogo, la difficoltà di categorizzare le voci di bilancio, spesso riportate in forma aggregata, collegando il singolo dato di spesa allo specifico operatore economico o progetto che ne ha beneficiato.

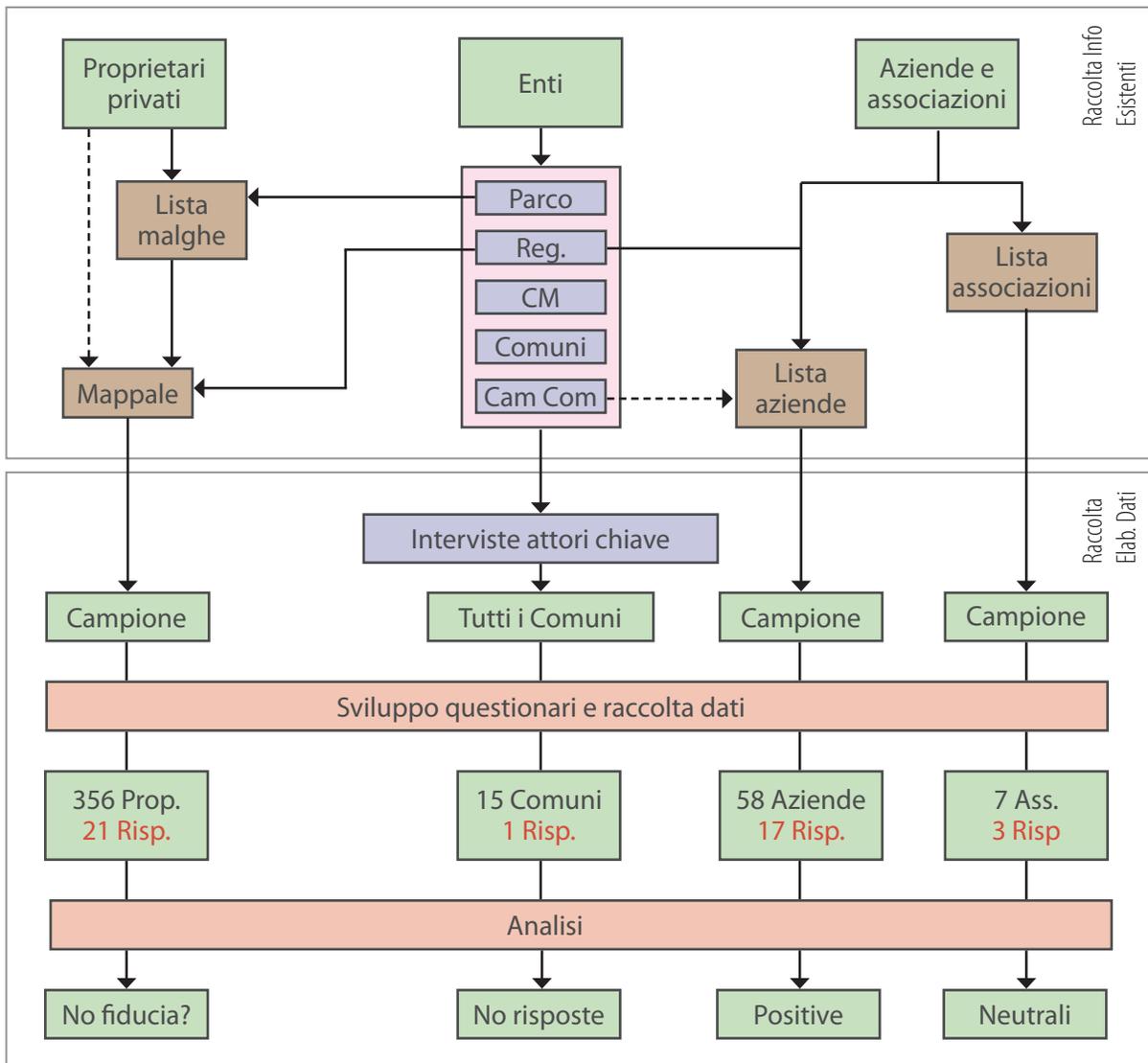
⁴ www.lessiniapark.it

⁵ Nel 2009, il Parco Naturale Regionale della Lessinia ha ottenuto la certificazione secondo lo standard per i sistemi di gestione ambientale UNI EN ISO 14001:2004. A causa di mancanza di fondi, tale certificazione non è stata rinnovata, ma la documentazione (soprattutto quella interna) relativa all'attuazione del sistema di gestione ambientale (SGA) certificato avrebbe potuto risultare utile a definire le principali procedure organizzative interne, di scambio informazioni con gli altri attori del territorio, nonché i processi decisionali relativi all'allocazione delle risorse

In un primo momento, si sono raccolti i dati dei bilanci comunali, disponibili online, con l'intento di individuare le relazioni economiche esistenti tra i vari enti pubblici locali e tra questi ed il Parco. Come menzionato, la rete economica attuale potrebbe essere la base per la costituzione di un PSA. I dati però sono risultati disponibili solo in voci aggregate e senza la specifica del numero di partita IVA corrispondente ad un dato rapporto contrattuale, e quindi inutilizzabili da questo punto di vista (cfr. nota 3).

Figura 9

Lo schema metodologico seguito nella rilevazione dati nel Parco della Lessinia.
Fonte: nostra elaborazione



e molte altre cose (ad esempio gli interventi di sensibilizzazione e miglioramento della gestione ambientale effettuati in collaborazione con altri soggetti locali e la valutazione periodica dei loro effetti). Tra le altre cose, ciò avrebbe facilitato l'identificazione della rete di rapporti creata nel territorio dall'Ente stesso, e fornito indicazioni sui meccanismi di *governance*. Il materiale attualmente a disposizione per la Lessinia riguarda invece la sola parte di Analisi Ambientale Iniziale (effettuata nel 2007-2008) e la definizione delle linee principali del SGA, così come descritto nell'apposito Manuale (entrambe i documenti disponibili nel sito <http://www.lessiniapark.it/>). La presenza ed il mantenimento di un tale strumento di miglioramento della gestione ambientale in un'Amministrazione pubblica gestore di un Ente Parco (con la disponibilità dei verbali di riesame, di risultati degli audit interni ed esterni, ecc.) faciliterebbe in modo significativo tutta la prima parte dell'indagine necessaria a individuare le strategie di attuazione di PSA.

I dati non reperibili da fonti informative secondarie (rapporti, documenti online, ecc.) e database sono stati raccolti mediante interviste e questionari. Nella sequenza operativa ottimale ipotizzata ai fini dello svolgimento dell'indagine, la prima intervista deve essere effettuata al Direttore del Parco Regionale.

2. **Intervista al Direttore del Parco.** La metodologia di lavoro prevede la creazione di un *ego-network*. L'*ego-network* consta in un nodo focale, rappresentato dall'Ente Parco, e dai nodi (altri enti, proprietari privati, associazioni ecc.) ad esso connessi, attraverso relazioni di varia natura, quali lo scambio di informazioni, le collaborazioni informali e i contratti formali. La metodologia si propone di individuare, grazie alle informazioni fornite dal Parco, quali siano i nodi più importanti della rete. Ciò è fondamentale per comprendere quanto l'Ente generi Capitale Sociale e relazioni economiche nel contesto dell'area protetta e per stilare la lista dei portatori di interesse, in vista dell'introduzione di uno schema di PSA. Attraverso questa tipologia di intervista, si vuole anche testare la predisposizione politica a cambiare la struttura vincolistica del Parco, qualora ciò fosse necessario e funzionale alla creazione di PSA. In questo senso, l'intervista con il Direttore è fondamentale e propedeutica alla delineazione delle fasi successive di raccolta dati.

In particolare l'intervista verte su alcune informazioni sul Parco, come il numero di stipendiati e in che ruoli, le principali voci in entrata e in uscita del bilancio, il numero e una breve descrizione dei principali progetti che il Parco ha promosso o a cui ha partecipato; si indaga sulle relazioni del Parco tramite la sua collaborazione con attori pubblici e privati; ci sono poi domande sul sistema vincolistico connesso all'area Parco, il grado di accettazione di questo da parte dei cittadini e le opinioni dell'Ente sul sistema vincolistico come unico mezzo per tutelare il patrimonio ambientale; si chiede poi una riflessione sulle esternalità positive che l'ambiente naturale del Parco crea, se tali esternalità sono o meno già commercializzate in qualche forma, e un'opinione sulla possibilità di creazione di PSA in relazione all'area. Da tale intervista conoscitiva condotta presso il Parco della Lessinia, si sono ottenute solo informazioni parziali (in particolare, i nominativi dei gestori delle malghe presenti sul territorio del Parco, con indicazione di chi tra loro potessero essere i più propensi a progetti PSA). Non è stato invece possibile raccogliere una lista sufficientemente completa degli *stakeholders* da contattare per la successiva fase di indagine. È stato anche effettuato il tentativo di ricalibrare l'*ego-network* facendo perno sulla Comunità Montana invece che sull'Ente Parco, anche perché le competenze dei due enti spesso si sovrappongono, essendo la Comunità Montana soggetto gestore del Parco ai sensi della L.R. 12/1990. Anche questa strada non ha tuttavia portato ai risultati sperati e si è quindi proceduto in modo alternativo (vd. Punto 3 successivo).

3. **Formazione lista di portatori d'interesse (*stakeholders*).** In alternativa alla più speditiva ed efficace individuazione degli *stakeholders* tramite l'approccio *ego-network*, che sarebbe sempre preferibile adottare, si è utilizzata una procedura più complessa. Prima di tutto si sono individuate quattro possibili macrocategorie di *stakeholders*: Enti, Proprietari privati di terreni, Aziende e Associazioni. Poi, analizzando la struttura sociale e istituzionale dell'area della Lessinia, si è proceduto ad individuare quali e quanti fossero – per ogni macrocategoria principale individuata – i soggetti presenti nell'area. Per ogni categoria, sono poi stati selezionati i soggetti da intervistare (campionamento), secondo i criteri di seguito illustrati:

- a) **Enti.** Per definire gli attori pubblici importanti che hanno un ruolo nella rete del Parco Naturale Regionale della Lessinia, sono stati presi in considerazione tutti i Comuni (15) il cui territorio cadesse totalmente o parzialmente all'interno del Parco⁶ e la Comunità Montana della Lessinia. Altri attori

⁶ I Comuni del Parco della Lessinia sono: Altissimo, Bosco Chiesanuova, Crespadoro, Dolcè, Erbezzo, Fumane, Marano di Valpolicella, Roncà, Roverè Veronese, San Giovanni Ilarione, Sant'Anna d'Alfaedo, Selva di Progno, Velo Veronese, Vestenanova.

pubblici sicuramente hanno relazioni con il Parco, come i vari uffici e unità della Regione Veneto e le istituzioni e organi dell'Unione Europea. Dato che la commercializzazione dei servizi ambientali avrà quasi sicuramente dimensione di piccola scala e sarà strettamente connessa al territorio, si è deciso di indirizzare la ricerca ai soli enti locali.

- b) *Proprietari privati*. Le interviste ai proprietari privati che possiedono terreni all'interno del Parco è un passo fondamentale nella creazione di uno schema PSA. Come più volte ribadito, nell'ottica della commercializzazione di un servizio ambientale, il proprietario/gestore di un fondo rappresenta colui che genera l'offerta, è il soggetto che, attraverso una gestione mirata della risorsa, offre il servizio al possibile acquirente. Indagare quali siano le esternalità potenzialmente commerciabili, definire quanti e quali proprietari sarebbero disponibili a partecipare a schemi di questo tipo, rilevare la loro propensione e le loro opinioni, è punto imprescindibile. Dall'intervista-chiave con il Direttore del Parco Lessinia è stato possibile risalire all'elenco dei nominativi di buona parte dei gestori di malghe presenti nell'area. Alcuni di questi sono stati segnalati come partecipanti ad un precedente progetto, il "Progetto Nardeto", che pur non avendone esplicitamente la consapevolezza ha tutte le caratteristiche di un PSA (cfr. par. 4.3). Ai fini dell'identificazione del campione di proprietari e gestori privati da intervistare, sono stati presi in considerazione tutti i privati che avevano aderito al "Progetto Nardeto", unitamente a tutti gli altri proprietari di malga presenti nell'elenco fornito.

Per aumentare la numerosità del campione e diversificare il tipo di proprietà e gestione, si è inoltrata formale richiesta dei nominativi dei proprietari privati di terreni boschivi alla Regione del Veneto per un'area specifica del Parco (scelta come campione). Nello specifico, sono stati richiesti i nominativi delle persone che hanno proprietà all'interno di alcuni mappali dei comuni di Bosco Chiesanuova ed Erbezzo. Il primo è stato scelto tra i 15 Comuni perché ha quasi la totalità del suo territorio all'interno del Parco; Erbezzo è stato scelto perché è il secondo comune nel Parco per estensione territoriale. Il catasto ha fornito i nominativi e la superficie di terreno relativa ad ogni proprietario. Non ha fornito numeri di telefono ed indirizzi, quindi si è proceduto ad effettuare una ricerca utilizzando le Pagine Bianche (consultabili pubblicamente anche online) per abbinare nominativi a recapiti. Il campione finale ottenuto includeva 347 persone. Si sono inoltre contattati altri 5 proprietari residenti nei pressi dell'area protetta, all'interno di due comuni comunque del Parco afferenti alla provincia di Vicenza, Altissimo e Crespadoro. Tali nominativi sono stati forniti per la ricerca NEWFOREX dai Servizi Forestali Regionali – Sezione di Vicenza e utilizzati in questo contesto solo per un confronto incrociato dei risultati.

- c) *Aziende*. Nell'ottica di un PSA le aziende hanno, tra l'altro, il ruolo di poter fungere da acquirenti di un'esternalità ambientale e da "amplificatori" della commercializzazione della stessa, attraverso strategie pubblicitarie⁷.

Non avendo ottenuto con la strategia basata sull'*ego-network* inizialmente ipotizzata i nominativi delle aziende target su cui concentrare l'indagine, si è proceduto ad inviare alla Camera di Commercio della Provincia formale richiesta dei dati riguardanti l'intero numero di aziende operanti nell'area dei 15 comuni del Parco della Lessinia. Il database fornito includeva 1.763 imprese e 3.907 imprese individuali. I dati sono stati suddivisi in base alla tipologia aziendale in diversi settori:

⁷ Un'azienda può ad esempio essere interessata a compensare i propri impatti ambientali attraverso la conservazione di un habitat naturale; oppure un'azienda nel settore turistico può decidere di farsi promotrice di iniziative di PSA presenti sul territorio, incoraggiando tramite opportuna pubblicità le persone interessate a contribuire alla causa.

- agricoltura, allevamento;
- attività manifatturiere e commercio;
- estrazione e attività in cava;
- lavorazione pelli;
- alloggio e ristorazione;
- lavorazione legno, manutenzione verde;
- attività culturali e sportive;
- trasporti persone.

L'universo delle aziende così individuato è apparso tuttavia troppo numeroso e diversificato per potervi effettuare un adeguato campionamento nei tempi e con le risorse a disposizione del progetto. Si è quindi deciso di non estrarre il campione dall'intero universo di aziende, bensì di procedere ad un campionamento selettivo, contattando quei proprietari o gestori di aziende in possesso del Marchio del Parco della Lessinia. L'idea che ha mosso questa scelta è che le aziende che hanno aderito al Marchio hanno sicuramente avuto contatti con l'Ente Parco, hanno un'opinione sul suo operato, e presumibilmente avranno anche una maggiore sensibilità verso la cura del territorio in termini ambientali e storico-culturali e quindi potrebbero rappresentare – assieme all'Ente Parco – il nucleo di partenza per la costruzione di un PSA. L'individuazione delle aziende che erano già parte del network del Parco attraverso l'adozione del Marchio della Lessinia (in tutto 58) è stata facilitata anche dal fatto che l'elenco di tali aziende era disponibile nel sito del Parco stesso (obiettivo del progetto è proprio quello di darne visibilità).

- d) Associazioni.** L'indice di associazionismo (numero di associazioni e membri di queste rapportato al numero degli abitanti) del territorio è uno dei parametri fondamentali per la valutazione del Capitale Sociale. Inoltre, come le aziende, anche le associazioni possono avere il ruolo di amplificatore della commercializzazione delle esternalità ambientali⁸. Peculiarità delle associazioni è avere relazioni con soggetti sensibili a questioni ambientali e relative al territorio – i soci, i sostenitori, i visitatori – i quali rappresentano potenzialmente i soggetti ideali nell'acquisto delle esternalità ambientali o nel fare pubblicità presso il resto della cittadinanza e fuori dell'area ad una eventuale iniziativa di PSA (rafforzandone così l'efficacia in termini di marketing territoriale).

Anche in questo caso, non avendo potuto costruire il campione sulla base di un *ego-network*, le associazioni sono state individuate sulla base di ricerche effettuate sul web; tra le varie, sono poi state contattate quelle associazioni operanti nell'area della Lessinia che nel proprio Statuto indicassero finalità naturalistica, didattico-ricreativa, sportiva e culturale. In tutto, ne sono state selezionate 7.

4. Interviste e questionari ai portatori di interesse.

La raccolta dati tramite questi strumenti è stata condotta in maniera differenziata a seconda della categoria di *stakeholders* come di seguito specificato:

- a) Enti.** Sono stati contattati telefonicamente tutti i Comuni, in particolare si è richiesta la collaborazione degli Uffici Tecnici, ritenuti più adatti a rispondere alle questioni proposte. Tutti i Comuni hanno fornito la loro disponibilità alla richiesta di compilare un questionario che si sarebbe inviato telematicamente. Si è proceduto all'invio dei questionari, in missive con lettera di presentazione che esponesse il progetto, gli attori coinvolti e i referenti. Nonostante l'attenzione posta a questa fase

⁸ Si pensi, ad esempio, a degli escursionisti amanti del paesaggio dei prati-pascoli montani, i quali potrebbero essere disposti a contribuire perché il paesaggio sia mantenuto, o migliorato, attraverso un'opportuna gestione da parte dei proprietari.

preparatoria, il tasso di risposta è stato pari a 0: nessuno dei 15 Comuni contattati ha completato il questionario inviato. Data l'esperienza con i Comuni, con la Comunità Montana si è richiesto di poter avere un incontro *de visu*, che però non ha portato i risultati sperati. In Allegato D.2. si riporta per intero il questionario presentato agli Enti.

- b) *Proprietari privati*. Dei nominativi forniti dall'Ente Parco hanno accettato di rispondere 5 persone. Dei 347 proprietari forniti dal Catasto, alcuni sono risultati essere irreperibili o deceduti, per alcuni esistono omonimie, per altri il numero telefonico non è rintracciabile; la maggior parte delle persone, alla richiesta tramite colloquio telefonico di un incontro faccia a faccia, non ha però accettato di essere intervistata. Si sono potute intervistare, tra queste, solo 12 persone. Alcuni altri proprietari privati (in tutto 4) sono stati individuati casualmente attraverso la consultazione delle Pagine Bianche dei residenti in zona; questi hanno accettato di rispondere telefonicamente al questionario. In totale, i proprietari privati intervistati sono stati quindi 21.

Dagli stessi risultati delle (seppur poche) interviste raccolte, ciò è da ricondurre principalmente allo scarso interesse verso questioni ambientali, opinione ulteriormente negativamente influenzata dal sistema vincolistico imposto dall'Ente Parco⁹ e alla scarsa fiducia sul fatto che vi siano reali possibilità di miglioramento. La raccolta di informazioni è stata condotta tramite un'intervista faccia a faccia, durante la quale si è chiesto di rispondere ad un questionario, con domande a risposta multipla. Si dava tuttavia la possibilità all'intervistato di esprimere commenti liberi, impressioni, suggerimenti e proteste. Il questionario consta in una parte atta ad avere informazioni circa la proprietà terriera (bosco/prato/pascolo), in termini di estensione, di modalità di gestione, di presenza di attività produttive; la seconda parte ha il fine di analizzare gli aspetti più collegati al Capitale Sociale generato dal Parco, indagando le opinioni che il proprietario ha dell'Ente, le relazioni che intercorrono tra i soggetti, l'opinione circa i vincoli – se ce ne sono – che gravano sulla proprietà. L'ultima parte del questionario, infine, si focalizza sulla conoscenza e l'attitudine verso i servizi generati dal bosco/prato/pascolo, cercando di comprendere quali siano le esternalità positive generate o generabili nell'area – ponendo l'attenzione su servizi turistico-ricreativi, biodiversità, acqua (sia in termini di erosione dei suoli che di qualità dell'acqua potabile) – e la propensione dei singoli a prendere parte ad un meccanismo di pagamento per servizi ecosistemici. In Allegato D.4 si riporta per intero il questionario presentato ai proprietari privati.

- c) *Aziende*. Tutte le aziende contattate (del campione di 58 aziende si è riusciti a contattarle quasi tutte) hanno risposto positivamente alla richiesta di compilare il questionario. Tuttavia, solo 17 questionari sono poi stati effettivamente completati dalle aziende stesse ed inviati nei termini previsti. Inizialmente si era pensato anche per le aziende a richiedere un'intervista diretta, previo colloquio telefonico. Ma si è preferito assecondare le richieste espresse dalle prime aziende intervistate: ovvero, di poter ricevere il questionario via mail e compilarlo in autonomia. Si è quindi richiesto telefonicamente la disponibilità alle aziende di partecipare all'indagine e si è poi inviata una e-mail con lettera di presentazione e questionario da compilare online. Il questionario è stato preparato con Google Drive ed è stato reso disponibile online. Una parte del questionario indaga sulle modalità e motivazioni dell'adesione dell'azienda al progetto Marchio del Parco e al suo uso;

⁹ Al telefono le risposte più frequenti, tra coloro che gestiscono attivamente il loro fondo (chi invece non lo gestisce o lo gestisce saltuariamente ha declinato il colloquio) sono state: "Domande sul bosco/pascolo? Andate a chiedere a quelli del Parco, hanno deciso tutto loro, noi non si può fare niente. Non ci interessano le questioni ambientali, a noi basterebbe lavorare la terra e tagliare la legna come si faceva una volta. Invece abbiamo vincoli e non c'è nessun ente che incentivi il lavoro in montagna. Ci sentiamo abbandonati".

una sezione si concentra sulle relazioni che il soggetto ha con il Parco e sulle relative opinioni in merito alla qualità di queste relazioni; una parte, infine, chiede l'opinione dell'azienda intervistata su alcune delle possibili iniziative di marketing per l'aumento della visibilità di possibili PSA, tramite pubblicità o contributi volontari dei clienti delle aziende. L'Allegato D.3 riporta per intero il questionario sottoposto alle aziende.

d) Associazioni. Anche per questa categoria di soggetti, come per le aziende, si è proceduto a richiedere telefonicamente la disponibilità a partecipare all'indagine e successivamente a inviare via e-mail una lettera di presentazione e il questionario da compilare. Si è ottenuta risposta da 3 su 7 associazioni contattate. Orientando l'indagine alla creazione di PSA nell'area, si è deciso di creare due tipi di questionari: uno per le associazioni di tutela e promozione di funghi e tartufi (che potrebbero effettivamente generare un'externalità di particolare rilievo), e uno per tutte le altre.

Anche in questo caso, i questionari sono stati preparati con Google Drive. Una parte delle domande riguarda la finalità dell'associazione; una sezione indaga sulle relazioni con il Parco e sulle opinioni dell'associazioni su di esso; una parte richiede le opinioni e l'eventuale disponibilità a partecipare ad alcune possibili iniziative per generare o contribuire alla realizzazione di un PSA. L'Allegato D.3 riporta il questionario rivolto alle associazioni.

5. Elaborazione dati. Le informazioni e i dati raccolti tramite analisi documentali da un lato e tramite interviste e questionari dall'altro (Allegato D) sono stati elaborati in maniera aggregata e sintetizzati, per le due componenti ritenute più rilevanti, in due documenti: il primo, una tabella (Allegato B), riporta il quadro normativo di riferimento in relazione alla possibile attuazione di PSA in Veneto e gli eventuali casi già censiti; il secondo (Allegato C) riporta informazioni sugli aspetti organizzativi, sulle motivazioni ed altri dettagli relativi all'iniziativa di marketing territoriale del Marchio del Parco della Lessinia.

Box 5 – Le fasi di indagine nel caso del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile

Il Parco Naturale del Fiume Sile ha rappresentato un test per provare se la metodologia imperniata sulla identificazione della rete con fulcro centrale l'Ente Parco (ovvero se l'approccio basato sull'*ego-network*), fosse così difficile da rilevare anche altrove o se il caso della Lessinia fosse un caso isolato e/o contingente, dovuto per esempio ad un periodo di particolare impegno per l'Amministrazione del Parco stesso che non ha potuto deviare risorse di tempo e personale verso attività di ricerca diverse dalle ordinarie e necessarie attività istituzionali. Si è quindi iniziata la replicazione della metodologia secondo le fasi sopra descritte e indicate nello specifico a seguito.

1. Raccolta materiale documentale esistente. Come con il Parco della Lessinia, si è presa visione generale dei documenti fondamentali disponibili, della struttura e del contesto territoriale del Parco del Fiume Sile.

2. Intervista con il Direttore del Parco. Si sono presi accordi per effettuare un'intervista conoscitiva con il consulente tecnico del Parco del Sile. Va segnalato infatti che non è strettamente necessario che la figura con cui si effettua l'intervista introduttiva sia il Direttore del Parco. Piuttosto, è necessario che a rispondere alle domande sia una persona che conosca nel dettaglio l'operato del Parco stesso, i progetti in corso, gli interlocutori più importanti con cui l'Ente Parco si interfaccia. In questo caso, l'intervista conoscitiva, condotta con le stesse finalità di quella fatta al Direttore del Parco della Lessinia, ha evidenziato la presenza di una rete con fulcro il Parco, con nodi rappresentati da enti, aziende e associazioni, connessi tra loro tramite progetti e iniziative, di cui è stato possibile raccogliere dati e contatti per procedere alla fase successiva. In altre parole, in questo caso è stato possibile adottare con successo la metodologia basata sulla creazione del campione di soggetti da intervistare partendo dalla rete di contatti dell'Ente Parco (*ego-network*).

3. *Formazione lista di portatori d'interesse.* Grazie al questionario ricevuto dal responsabile dell'Ente Parco si è potuto stilare in poco tempo la lista dei portatori di interesse. Gli *stakeholders* sono stati suddivisi nelle quattro categorie previste (Enti, Proprietari privati, Aziende e Associazioni). In particolare, sono state indicate le aziende principali e le associazioni con cui il Parco ha relazioni. L'identificazione della rete, seppur di dimensioni ridotte, rappresenta un passo importante. Un punto difficile dell'indagine resta individuare i proprietari privati. I privati, così come in Lessinia, si interfacciano molto poco con il Parco, se non per protestare verso i vincoli.

4. *Interviste e questionari ai portatori di interesse.* Si è proceduto, così come in Lessinia, ad un primo contatto telefonico dei soggetti individuati. A questo è seguito l'invio via e-mail di una lettera di presentazione e del questionario da compilare online. Hanno inizialmente risposto 2 delle 3 aziende indicate come maggiormente sensibili; a queste si sono poi aggiunte altre 7 aziende. Ciò denota un interesse particolarmente significativo di questi soggetti al tema del PSA. Purtroppo non è stato possibile archiviare i dati inseriti online da queste ulteriori aziende: per un malfunzionamento del servizio online di Google Drive, dovuta al rilascio di nuove funzionalità del sistema stesso, tali questionari sono stati cancellati e non risultano più recuperabili. Nella scelta di utilizzare questa tipologia di strumenti online (ad accesso gratuito, ma con limitate garanzie di sicurezza) va considerato il rischio di perdita dati connesso a inconvenienti tecnici.

5. *La fase conclusiva di elaborazione e analisi dei dati* e delle informazioni raccolte è stata in questo secondo caso studio ben più sintetica e semplificata, non portando alla predisposizione delle tabelle e delle figure utilizzate per rappresentare la situazione e le potenzialità attuative di PSA nel caso della Lessinia. La metodologia e gli strumenti da impiegare sarebbero comunque stati gli stessi.

4. L'attuazione di Pagamenti per Servizi Ambientali in aree protette della Regione Veneto

4.1. Le esternalità ambientali connesse ad aree protette della Regione Veneto

Gli Schemi di Pagamento per Servizi Ambientali (PSA) sono oggi da annoverare tra gli strumenti economici di maggior interesse ed efficacia per tradurre in pratiche operative e reali, tramite meccanismi di compensazione, la "produzione" di una svariata gamma di servizi ambientali che possono derivare da una corretta ed attiva gestione dalle aree protette. Tra questi, oltre al mantenimento della diversità di specie e di habitat, possono essere contemplati anche servizi ambientali più "innovativi": ad esempio, una miglior tutela della qualità delle risorse idriche a valle attraverso una gestione più attenta del territorio e cambiamenti nelle pratiche di gestione agricola, forestale e zootecnica a monte. Secondo questi meccanismi, il costo di una più attenta gestione e dei necessari cambiamenti nelle pratiche operative va almeno in parte compensato da chi beneficia in maniera diretta o indiretta del servizio stesso (nell'esempio relativo alla risorsa acqua, le aziende che gestiscono i servizi idrici alla popolazione delle zone a valle delle aree protette o le società private di acqua minerale che abbiano concessioni a valle). Come illustrato in precedenza ed evidenziato in letteratura in Italia (Gatto e Secco, 2009; Gatto *et al.*, 2009; Pettenella *et al.*, 2012), l'attivazione di PSA efficaci – in aree protette come altrove – è condizionata da tre fattori fondamentali:

1. Il primo fattore è l'aspetto tecnico-scientifico alla base del PSA, ovvero la definizione del **principio causa-effetto** tra l'intervento gestionale in grado di generare il servizio e la quantificazione di quest'ultimo in termini di effettivo miglioramento della/e performance ambientale/i. Ad esempio, un determinato miglioramento della qualità dell'acqua o aumento della biodiversità, dato un certo modello di gestione colturale della foresta, dei prati e/o dei pascoli dell'area. Sull'identificazione della certezza (e dell'entità) di tale miglioramento si può basare la stima di partenza del valore del servizio. Va peraltro ricordato che se il sistema di contrattazione del prezzo tra le parti non è ben definito (es. asta pubblica, asta inversa, contrattazione diretta, ecc.), tale stima diviene l'unico riferimento del valore di mercato del servizio stesso;
2. Il secondo aspetto si identifica con il **quadro normativo di riferimento** all'interno del quale l'erogazione e commercializzazione del bene o servizio forestale si colloca. Una delle principali conseguenze di una imprecisa definizione dei diritti di proprietà è l'aumento dei costi di transazione tra le parti contraenti, le quali – oltre a dimostrare la legittimità del contratto – devono anche fornire un preciso capitolato tecnico in cui si dà prova delle cause che hanno portato le parti a contrarre un accordo (effettiva erogazione del bene o servizio a fronte di un preciso intervento gestionale) e come il bene o servizio transato sia misurabile nel tempo;
3. Il terzo fattore riguarda il **grado di coinvolgimento delle popolazioni locali**, dei proprietari terrieri e degli enti e istituzioni al fine di "internalizzare" nel sistema e comunicare anche all'esterno (ad altri settori dell'economia) l'importanza di creare – a fronte di una nuova domanda – una nuova offerta da parte del settore forestale, sempre più minimale rispetto al tessuto produttivo Veneto; non a caso il principale fallimento finora riscontrato nell'attuazione dei PSA è da ricondursi al mancato coinvolgimento degli *stakeholders* locali, i quali rimangono statici ad ogni cambio di sistema gestionale sebbene ci sia un notevole interesse della popolazione veneta ad utilizzare anche a pagamento alcuni servizi ambientali. Per un approfondimento a questo riguardo si veda il Box 6.

Box 6 – La frequenza delle attività ricreative in Veneto

La montagna veneta è un'attrazione turistica rilevante nel contesto regionale, sia per visitatori locali, che nazionali e stranieri. Il turismo montano contribuisce solo per il 6,5% al settore regionale in termini di pernottamenti e l'8,6% in termini di numero di visitatori (Tabella 3, compilata sulla base del REG. 692/2011). Ma questi dati devono essere correttamente interpretati, alla luce del fatto che il Veneto è la regione leader in Italia in termini di visitatori e che negli ultimi decenni il turismo è stato il settore trainante dell'economia nelle aree montane venete. Nel campione di soggetti intervistati nell'ambito del progetto NEWFOREX in Veneto, il 58% delle persone ha dichiarato di visitare le aree montane regionali almeno una volta all'anno e nel 97,5% dei casi per meno di una giornata. Ciò significa che solo il 2,5% dei visitatori della montagna (quelli che trascorrono in montagna almeno una notte) entrano nelle statistiche ufficiali. Va tuttavia specificato che, tra coloro che frequentano la montagna, solo circa la metà si reca sulle montagne venete, mentre la parte rimanente preferisce regioni limitrofe quali il Trentino-Alto Adige e il Friuli-Venezia Giulia.

Tabella 3

Il turismo in Veneto, per comparto turistico.

Fonte: Regione-Veneto (2011).

Note: il turismo giornaliero non è registrato.

Comparto	Arrivi	%	Presenze	%
Mare	3.847.307	26,10	26.383.732	42.90
Città d'arte	7.152.640	48,53	16.178.486	26.31
Laghi	2.174.750	14,75	10.668.950	17.35
Montagna	951.620	6,46	5.314.057	8.64
Terme	612.895	4,16	2.957.012	4.81
Totale	14.739.212	100	61.502.237	100

La montagna veneta offre molteplici attività ricreative anche a pagamento, anche se la maggioranza delle persone beneficia dell'ambiente naturale veneto senza remunerazione alcuna dei costi di gestione e mantenimento del territorio; esempi sono il trekking, il ciclismo, l'alpinismo estivo e autunnale, la fotografia naturalistica o la raccolta di piante ed erbe (Tabella 4). Altri tradizionalmente legati al turismo di massa, come lo sci da discesa, sono sicuramente richiesti con domande via via crescenti quanto più il sistema di offerta è organizzato. La domanda di creazione di piste da sci o allargamento di comprensori sciistici è la risultante della continua domanda di innovazione e differenziazione dell'offerta turistica. Tuttavia va segnalato che, secondo uno studio approfondito sul turismo e le attività ricreative condotto nell'area di Cortina d'Ampezzo nel 2001 (Da Pozzo *et al.* 2003), solo il 56% delle elevate spese (75 M di euro sostenute nel complesso dai frequentatori della montagna ampezzana) riguardava le attività sciistiche, mentre la rimanente consistente frazione del 44% delle spese riguardava invece tipologie di attività più direttamente connesse alla presenza e fruizione di aree boschive, prative e pascolive (quali l'escursionismo, varie tipologie di esperienze enogastronomiche ecc.). Questi dati sono coerenti con quanto rilevato, più di recente, attraverso il progetto NEWFOREX (Tabella 4 e Figura 10), su 369 persone intervistate (campione rappresentativo della popolazione residente in Veneto). Come si vede, la frequentazione è molto maggiore per attività quali il trekking e l'escursionismo (e in estate le visite ad agriturismi e malghe) che per attività, quali lo sci da discesa, generalmente considerate più attrattive e di maggior interesse economico per gli operatori locali. Un esempio interessante è poi quello dell'attività venatoria: chi frequenta la montagna per andare a caccia rappresenta una minoranza rispetto a chi invece la frequenta per camminare o per dedicarsi alla fotografia naturalistica, ma le capacità di questa lobby di influenzare i decisori politici e gli amministratori pubblici è decisamente superiore a quella di altri gruppi di portatori di interessi. Una conferma alle potenzialità offerte da questi frequentatori degli ambienti naturali

viene anche da uno studio condotto su un campione rappresentativo della popolazione di alcune regioni del nord-est d'Italia su un campione di visitatori della fiera Expobici (SWG, 2011). Secondo questo studio, tra i nuovi servizi più apprezzati che i parchi potrebbero fornire ai turisti in generale (38%) e ai cicloturisti in particolare (47%) vi sarebbe la creazione di percorsi attrezzati che consentano l'osservazione di animali selvatici.

Tabella 4

Frequentazione delle aree montane del Veneto per attività turistico-ricreativa (numero di volte/anno, in percentuale).

	Mai	1-3 volte	4-10 volte	Più di 10 volte	Tot.
Trekking ed escursionismo	10,8	43,6	22,2	23,3	100
Alpinismo estivo	95,1	3,0	1,1	1,1	100
Ciclismo	94,9	2,2	1,6	1,1	100
Alpinismo invernale	96,2	2,2	1,4	0,3	100
Sci da fondo	93,5	3,8	2,2	0,5	100
Sci da discesa	73,7	10,3	8,4	7,6	100
Fotografia naturalistica	88,9	8,4	1,6	1,1	100
Caccia	97,6	0,5	0,8	1,1	100
Pesca	98,1	1,6	0,3	0,0	100
Raccolta funghi e tartufi	87,8	9,5	1,9	0,8	100
Raccolta erbe e bacche	87,3	9,8	2,4	0,5	100
Agriturismo e malghe	57,2	29,0	10,8	3,0	100

Dove la domanda ha avuto un forte incremento – determinando così anche una forte pressione sulle risorse naturali locali – alcune attività ricreative che prima degli anni '80 erano libere sono gradualmente divenute a pagamento (Figura 10).

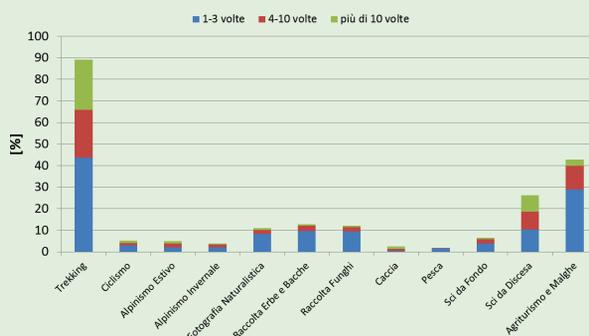


Figura 10

Principali attività ricreative in Veneto legate ad ambienti forestali.

Fonte: progetto NEWFOREX (2012).

Un esempio positivo in questo senso è la vendita dei permessi di raccolta funghi. Dalla loro implementazione tali permessi di raccolta sono divenuti in alcune aree la principale fonte di reddito del gestore forestale. Un esempio dei dati raccolti nel vicentino grazie al progetto NEWFOREX mostra il rapporto ricavi correnti derivati dalla vendita di legname e ricavi correnti generati dalla vendita di permessi di raccolta (Figura 11). Significativo è il rapporto tra introiti dovuti alla vendita di permessi e introiti dovuti a vendita di legname nei terreni pubblici, dove si concentrano la maggior parte dei raccoglitori: in molti anni tale rapporto ha un valore superiore ad uno, ovvero indica che vi sono stati maggiori profitti derivanti dalla vendita dell'attività ricreativa e di frequentazione del territorio connessa ai funghi piuttosto che dalla vendita del prodotto legno.

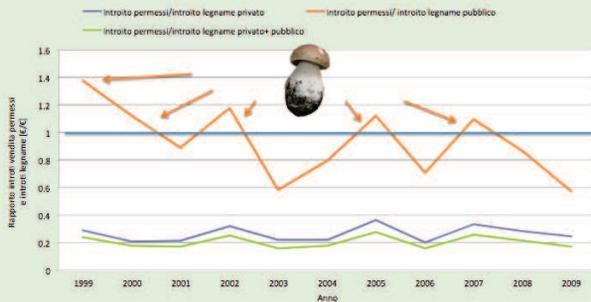


Figura 11
Rapporto introiti funghi e introiti legname (in €/ha).
Fonte: Berlato (2012).
Nota: il grafico riporta i dati preliminari di un'altra ricerca.

Più in dettaglio, il vicentino detiene circa 100.000 ha di foreste di proprietà pubblica e privata, in cui la componente di introito medio derivante dalla vendita dei permessi di raccolta funghi è di 0,5 €/ha/anno. Sebbene il dato sia solo stimato, l'utenza in bosco supera le 57.000 unità, ovvero i raccoglitori in possesso del titolo di raccolta (o permesso di raccolta se acquistato) che annualmente si recano in bosco a raccogliere tali prodotti secondari del bosco ammonta al 7% della popolazione della provincia; a questa si devono aggiungere molti altri raccoglitori che giungono da fuori provincia. Ad ogni modo, oltre ai fattori di fruibilità del territorio come infrastrutture e servizi, una discriminante molto importante per il risultato economico sembra essere il sistema di *governance* della risorsa, e in particolare la presenza o meno di forme di controllo delle attività di raccolta sul territorio e la presenza o meno o l'entità di eventuali investimenti finalizzati a promuovere la produzione di funghi selvatici (e quindi una maggior attrattività dell'area per i potenziali raccoglitori) attraverso specifiche pratiche di gestione forestale. Nella Tabella 5 si possono osservare le diverse casistiche riscontrate nelle sei Comunità Montane della provincia di Vicenza, mentre nella Figura 12 se ne possono osservare le relative performance economiche in relazione alla vendita dei permessi di raccolta. La Comunità Montana che sembra aver il maggior successo da questo punto di vista (CM_7C) è anche l'unica di fatto che ha avviato investimenti specifici su questa risorsa, avendo introdotto nei propri piani di assestamento l'obiettivo della produzione di funghi selvatici, e che garantisce un controllo costante sui raccoglitori durante l'intera stagione produttiva. Le Comunità Montane che invece hanno livelli di introiti dalla vendita di permessi di raccolta funghi limitati (CM_AB, CM_B e CM_AC) sono anche quelle che non hanno né fatto investimenti né garantiscono controlli seppur minimi sul territorio. Infine, in posizione intermedia, si trovano quelle Comunità Montane (CM_AP e CM_LT) dove vengono svolti controlli frequenti sulla regolarità dei permessi e delle quantità raccolte e soprattutto nei quali sono stati fatti investimenti indiretti, ovvero non finalizzati nello specifico a migliorare il livello di produzione dei funghi quanto piuttosto a garantire comunque una gestione attiva del patrimonio forestale nell'area – che in qualche misura, e per certe specie di funghi (*Boletus* spp.), ha effetti positivi anche sulle attività di raccolta.

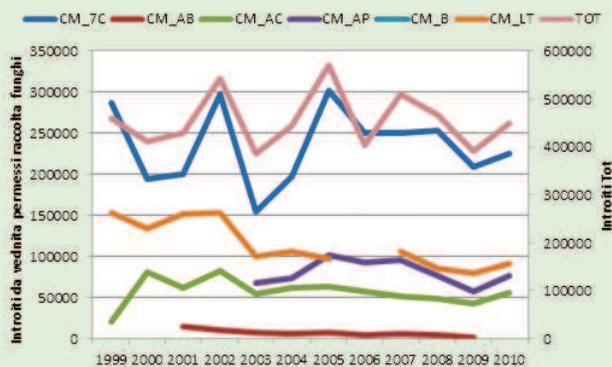


Figura 12
Introiti dalla vendita dei permessi di raccolta funghi in sei Comunità Montana nell'area del vicentino
Fonte: nostra elaborazione da progetto NEWFOREX (2012)
Legenda: CM-7C = Comunità Montana dei Sette Comuni "Spettabile Reggenza"; CM-AB = Comunità Montana Astico Brenta; CM-AC = Comunità Montana Agno-Chiampo; CM-AP = Comunità Montana Alto Astico e Posina; CM-B = Comunità Montana Brenta; CM-LT = Comunità Montana Leogra-Timonchio.

Tabella 5

Principali dati sulla raccolta funghi nelle sei Comunità Montane indagate

Fonte: nostra elaborazione, Vidale *et al.* (2013) – modif.

Comunità montana	CM_7C	CM_AB	CM_AC	CM_AP	CM_B	CM_LT
Area boschiva	30.333 ha	4.557 ha	13.163 ha	23.460 ha	11.432 ha	10.008 ha
Proprietà pubblica	81%	41%	11%	12%	31%	5%
Governo selvic. prevalente	Fustaie e cedui	Fustaie e cedui	Cedui	Cedui	Cedui	Fustaie e cedui
Raccoglitori (n.)	6.612	1.515	6.404	3.042	2.960	8.831
Permessi di raccolta giornalieri (media)	16.700	n.a.	423	2.772	n.a.	304
Permessi di raccolta mensili (media)	296	n.a.	167	184	n.a.	233
Permessi di raccolta annuali (media)	1.099	n.a.	1.131	1.114	n.a.	2.288
Costo permessi di raccolta per non residenti ¹⁰	giornaliero 8€ mensile 42€ annuale 77€	giornaliero 6€ mensile 17€ annuale 32€	giornaliero 5€ mensile 20€ annuale 40€	giornaliero 6€ mensile 30€ annuale 77€	giornaliero 6€ mensile 30€ annuale 60€	giornaliero 5€ mensile 35€ annuale 50€
Principali specie di funghi raccolte ¹¹	<i>Boletus</i> spp; <i>Armillaria</i> spp.	<i>Boletus</i> spp; <i>Armillaria</i> spp.	<i>Armillaria</i> spp.	<i>Boletus</i> spp; <i>Armillaria</i> spp.	<i>Armillaria</i> spp.	<i>Boletus</i> spp; <i>Armillaria</i> spp.
Grado di controllo sulle attività di raccolta	Costante durante la stagione di raccolta funghi	Molto basso	Frequente durante la stagione di raccolta funghi	Costante durante la stagione di raccolta funghi	Molto basso	Frequente durante la stagione di raccolta funghi
Investimenti di gestione forestale connessi a produzione di funghi	Alcuni investimenti nella gestione finalizzata alla produzione di funghi in foresta	Nessuno o scarsi (uno nel 2011)	Nessuno o scarsi	Indiretti: investimenti per mantenere una gestione attiva del bosco.	Nessuno o scarsi	Indiretti: investimenti per mantenere una gestione attiva del bosco

¹⁰ Di solito, residenti locali che non godono di diritti consuetudinari di raccolta possono acquistare permessi a circa metà prezzo rispetto ai non residenti.

¹¹ Molte altre specie di funghi vengono comunque raccolte, ma queste sono le più ricercate.

Pur nella consapevolezza che l'introito totale derivante dalla vendita dei permessi di raccolta funghi non è di per sé un indicatore diretto della performance di un dato sistema di *governance*, il rapporto tra gli introiti e la superficie forestale che li ha generati (Figura 13) può essere utilizzato per interpretare gli effetti di una determinata linea gestionale. Infatti, nonostante la presenza di funghi in bosco sia un fenomeno molto aleatorio (determinato dall'andamento climatico ad esempio), laddove è stato introdotto un buon sistema di gestione e di controllo si è riusciti ad aumentare (vedi nel caso della CM_7C) o mantenere i livelli di introito da parte dell'ente gestore. Viceversa, dove si è investito poco o nulla, gli introiti hanno avuto un trend generale di flessione. Questo fenomeno pare spiegabile soprattutto da un punto di vista gestionale, poiché il sistema di controllo – anche laddove presente – è di fatto in grado di intercettare eventuali raccoglitori illegali solo quando i controlli avvengono in corrispondenza dei “colli di bottiglia” delle infrastrutture viarie (e non tanto all'interno dell'area boschiva in sé). Nella caso della Comunità Montana dei 7 Comuni, pare che l'investimento gestionale nella valorizzazione del patrimonio boschivo funzionale alla generazione di funghi sia la leva che, dando agli utilizzatori maggiori probabilità di trovare funghi, riesca di fatto a stimolare gli stessi a pagare un permesso di raccolta.

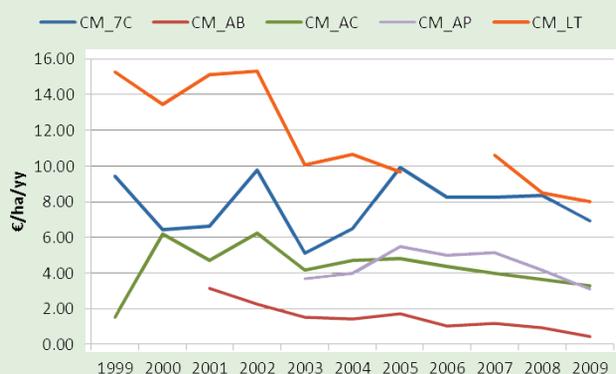


Figura 13

Rapporto tra gli introiti derivanti dalla vendita permessi raccolta funghi e superficie forestale che li ha generati (€/ha/anno) per Comunità Montana.

Fonte: nostra elaborazione.

Qualche considerazione a parte rispetto alla frequentazione turistico-ricreativa delle aree montane venete meritano gli interessi e i comportamenti espressi da altre tipologie di visitatori (non solo i residenti in Veneto) e per altre aree geografiche. Un'interessante indagine condotta nel 2011 da SWG su un campione di italiani visitatori dell'Expobici riporta che l'80% degli intervistati “ama i paesaggi naturali e incontaminati” e il 74% dichiara che “gli ambienti tranquilli e silenziosi sono quelli più rilassanti”. Con percentuali via via decrescenti, ma comunque sempre significative, gli intervistati dichiarano poi di preferire le attività all'aria aperta (57%), di provare più emozione a dormire in baite e rifugi piuttosto che in alberghi (54%) e di aver bisogno di ampi spazi perché quelli urbani sono soffocanti (52%). I paesaggi naturali sono rilevanti: per il 28% degli intervistati è fondamentale potersi recare spesso in ambienti naturali quali boschi e montagne (il 36% di questi appartiene alla classe media, il 39% sono 35-44enni), mentre per il 63% è importante anche se non prioritario. Solo per il 9% degli intervistati recarsi in ambienti naturali risulta di interesse marginale o noioso. Ai fini del presente studio è anche interessante notare che, tra chi ha fatto almeno una vacanza nel 2010, il 6% dichiara di aver scelto come destinazione parchi e vacanze naturali, il 41% la montagna, il 12% la campagna, il 5% i fiumi ed il 4% gli itinerari enogastronomici. Riferendosi invece a visite brevi, come i weekend, la percentuale di chi si è recato presso parchi naturali sale al 10%, di chi si è recato in montagna al 55%, di chi si è recato in campagna al 17% e di chi ha frequentato itinerari enogastronomici all'11%. Focalizzando l'attenzione sui parchi, solo il 5% degli intervistati dichiara di frequentarli assiduamente (da 11 a più di 20 volte in un anno) ma comunque il 44% li visita da 1 a 2 volte l'anno, il 24% da 3 a 5 volte ed l'11% da 6 a 11 volte. Ben il 61% dichiara di visitarli in giornata (confermando la predisposizione ad attività turistiche che non prevedono pernottamento in loco e che quindi sfuggono spesso alle statistiche ufficiali sul turismo) e il 24% restandovi 2 giorni (in questo caso si tratta, per il 30%, di famiglie con figli). Vedere i paesaggi naturali è il principale elemento di attrazione (42%),

seguito dal poter vivere un'esperienza di ritorno alla natura (23%) e conoscere la fauna e la flora locali (23%); per il 9% l'attrazione è acquistare o assaggiare prodotti tipici locali e per il 7% fare attività sportiva all'aperto. Infine, il 9% di chi ha visitato nel 2010 il Veneto si è recato in una delle sue aree protette (residenti nord-est del Veneto 27%; classe economica media 14%; over 64 anni 13%). Il 69% di chi non ha mai visitato parchi veneti dichiara comunque di aver sentito dire che nella regione vi sono aree protette particolarmente belle e interessanti. Lo studio condotto da SWG (2011) riporta poi una serie di informazioni dettagliate sul grado di interesse a visitare alcuni parchi veneti specifici.

Se da un lato l'aspetto scientifico è stato parzialmente sviluppato attraverso progetti target o ricerche scientifiche, la valutazione economica è sempre funzione del luogo in cui si vuole stimare un dato servizio ambientale. Infatti, la scarsità percepita da parte della popolazione è un fattore fondamentale per il calcolo della Disponibilità a Pagare (DAP); in altre parole è la condizione base per cui è giustificabile una transazione economica (per cui la popolazione stessa dichiara una disponibilità ed una capacità appunto di pagare per poterne continuare a godere). Nel caso del Veneto, alcuni risultati preliminari del progetto NEWFOREX (vedi Tabella 6) mostrano una generale DAP nella popolazione di riferimento¹² (Mod. 2) solo per alcuni servizi ambientali come il sequestro di carbonio, il mantenimento della biodiversità e la ricreazione in foresta per i prossimi 10 anni. Minimale o nulla invece risulta invece la DAP per l'estetica della struttura forestale o del paesaggio (in particolare, della conservazione delle aree aperte, caratterizzate da prati e pascoli), sebbene altri studi dimostrino il contrario (Tempesta e Thiene, 2006). Tuttavia, l'approccio utilizzato tiene in considerazione tutte le esternalità generate dalla foresta, dove il valore del paesaggio è solo una delle componenti. Ogni rispondente aveva l'opportunità di selezionare la politica ambientale più utile, ma le scelte più frequenti o gli attributi più frequentemente scelti riguardavano soprattutto carbonio e ricreazione: ad oggi i due servizi ambientali più comunicati a livello mediatico. L'elevata eterogeneità delle preferenze mostra comunque che l'adozione di politiche di finanziamento lineare difficilmente sarebbero accettate dalla popolazione. Infatti, mentre gli utilizzatori della foresta (componente d'uso del valore di un dato servizio) (Mod. 3) si focalizzano solo su servizi direttamente utilizzati, c'è la presenza di una componente di non-utilizzatori della foresta, che pur non utilizzandola direttamente ha una disponibilità a pagare quasi paragonabile a quella d'uso. A questo proposito va ricordato anche come la DAP possa variare non solo in base ai benefici effettivamente goduti, ma anche al tipo di attività svolta: coloro che visitano malghe e praterie d'alta quota sono maggiormente disposti a contribuire economicamente alla conservazione del paesaggio, mentre chi si dedica alla raccolta funghi avrà una minor disponibilità a pagare per questa esternalità (Tempesta e Thiene, 2006 – p. 178). Infine, tra tutte le variabili che maggiormente influenzano la disponibilità a pagare c'è senza ombra di dubbio l'educazione (Mod.5); non solo triplicando la DAP, ma incrementando anche la ripartizione del loro interesse nei diversi servizi ambientali.

Tabella 6

Disponibilità a pagare della popolazione veneta per diverse tipologie di servizi ambientali (in € per unità di servizio offerto)

Fonte: nostra elaborazione da progetto NEWFOREX (2012).

Nota: Scale, dimensioni e unità di misura non corrispondono tra le variabili considerate, essendo diverse per i diversi servizi ambientali.

	Mod. 1	Mod. 2	Mod. 3	Mod. 4	Mod. 5
ASC	0	0	0	0	0
Ceduo	0	0	0	0	0

¹² La popolazione di riferimento è individuata come intera popolazione residente in Veneto.

	Mod. 1	Mod. 2	Mod. 3	Mod. 4	Mod. 5
Biplano	0	0	0	0	31.77
Multiplano	0	0	0	0	0
CO 7% 0 em.	59.11	71.47	0	85.02	40.74
CO 8,5% em.	0	0	0	0	0
CO 10% em.	80.88	0	191.61	96.18	0
Estinzione (-25 specie)	0	0	0	75.82	0
Estinzione (0 specie)	0	36.42	0	0	28.95
Aumento biodiversità (+ 10 specie)	0	0	0	0	23
Aree aperte -10%	0	0	0	0	0
Aree aperte +0%	0	0	0	0	0
Aree aperte +2%	0	0	0	0	0
Tavoli, parcheggi, pic-nic	0	0	0	0	0
Sentieristica	0	0	0	0	207.34
Tavoli, parcheggio, pic-nic, sentieristica	71.90	63.70	113.33	95.75	242.54
	Tutta la popolazione	No risposte protesta	Utilizzatori della mont.	Non utilizzatori della mont.	Risposte pesate con l'educazione

Secondo questi dati, poi ulteriormente affinati (Pettenella *et al.*, 2013), la Disponibilità a Pagare (DAP) per i diversi servizi ambientali erogati dalle foreste venete varia tra un minimo di 150 ad un massimo di 360 M€/anno. L'attendibilità del dato può considerarsi realistica poiché altri studi sul valore economico totale delle foreste hanno mostrato risultati simili nella stessa area (Tabella 7); ad esempio secondo Tempesta *et al.* (2008) la stima del flusso monetario che potenzialmente si potrebbe generare, considerando le medesime esternalità considerate nel presente studio, se fossero contabilizzati e commercializzati i servizi ambientali in Veneto, sarebbe di circa 208 M€/anno.

Tabella 7

Valore Economico Totale delle foreste italiane: alcune stime (€/ha).

Note: (a) dati riferiti al 2003; (b) comprende valore incremento netto; (c) dati riferiti a tutti i valori d'uso diversi da legno e prodotti non legnosi + valori di non uso; (d) dati riferiti al 2010; (e) dati riferiti al 2005.

Fonte: Masiero (2012).

Legno	Prodotti non legnosi	Caccia e ricreazione	Servizi idrici	Pascolo	Fissazione carbonio	Ester-nalità negative	TEV	Area	Fonte
	172,7 - 226,6							Liguria	Bellù e Cistulli, 1998
							373,7	Friuli V.G.	Marangon e Gottardo, 2001
47	28	48	212		13		348	Trentino	^(a) Goio, Gios e Pollini 2008
^(b) 87	23	28	154	7	7	-59	247	Italia	Merlo e Croitoru, 2005
46,5	15,4	^(c) 665,8					722,6	Italia	Tempesta e Marangon, 2004 e 2005

(b)(d)74,5	(e)57,9							Italia	Pettenella e Masiero, 2012 (su dati FAO)
------------	---------	--	--	--	--	--	--	--------	--

È interessante confrontare tale valore con il costo delle politiche ambientali – sostenute con fondi pubblici – nell’ambito della Politica Agricola Comunitaria. Secondo l’OECD (2011), ogni famiglia europea paga circa 1.200 €/anno (PAC 2007-2013) per coprire i costi di attuazione degli interventi finanziati. Di questi, circa un quarto è destinato ad interventi agro-ambientali, dove ricadono almeno in parte le misure di compensazione per i servizi ambientali erogati dalle foreste. È evidente che eventuali meccanismi di PSA – basati su flussi di pagamento e accordi privati/privati o pubblici/privati di compravendita dei servizi ambientali e una conseguente riduzione della spesa pubblica – risulterebbero molto più efficienti (oltre che efficaci) dal punto di vista dei costi-benefici per la collettività.

Infine, vanno qui citati i dati riportati da uno studio condotto nel 2010 (SWG, 2011) su un campione della popolazione italiana e di visitatori della fiera Expobici (presumibilmente cicloturisti o simili) in merito a nuovi servizi ricreativi che i parchi veneti dovrebbero sviluppare nei prossimi anni. Il 38% della popolazione (e il 47% dei visitatori della fiera) sarebbe interessata alla costruzione di percorsi attrezzati per l’osservazione di animali selvatici; il 21% alla costruzione di segnaletica che metta in evidenza i possibili percorsi enogastronomici collegati a prodotti tipici del parco; rispettivamente il 16% e l’11% a zoo-safari di animali alpini da percorrere a piedi ed il 15-14% a parchi avventura con percorsi aerei e simili. La cosa interessante da notare in relazione a questo è una percentuale variabile dal 62 al 68% degli intervistati (popolazione vs. visitatori fiera) che si è detta disponibile a sostenere una parte dei costi necessari alla creazione e gestione di questi nuovi servizi (il 26 e 21% hanno detto di non essere disponibili e la restante percentuale di non saper rispondere). La disponibilità media a pagare un biglietto di accesso per poter garantire la copertura finanziaria di questi servizi è risultata pari a 6,00 €/persona per la popolazione (5,00€ per i visitatori della fiera). Inoltre, il 40% della popolazione in generale e il 59% dei visitatori della Expobici risultano anche disponibili a contribuire in natura, per esempio prestando manodopera per la pulizia di sentieri, sfalci in aree abbandonate, ecc. al fine di mantenere l’attività ricreativa per la quale avevano espresso interesse. Anche di fronte all’ipotesi di introdurre una tassa di soggiorno per i visitatori dei parchi (pari ad 1 €/visitatore/giorno), il 32% si dice d’accordo, il 23% si dice d’accordo se però aumenta la qualità dei servizi e il 21% si dice d’accordo purché vi sia anche un contributo da parte dei locali. È evidente che tali disponibilità a pagare per servizi turistico-ricreativi aggiuntivi offerti dai parchi veneti o anche solo per continuare a frequentarli sono indicative della rilevanza sia della funzione turistico-ricreativa in sé, associata alle aree protette (possibilità di avere ulteriori servizi o specificazione di servizi funzionali alle attività ricreative come le segnalazioni dei percorsi enogastronomici o i parchi avventura) che in maniera indiretta della funzione di protezione della biodiversità (possibilità di osservazione di animali selvatici).

4.2. Capitale Sociale e forme di *governance* in aree protette della Regione Veneto

Dall’indagine condotta nei due casi studio in Veneto, lo scenario relativo all’esistenza e alle caratteristiche del Capitale Sociale associato alle aree protette non è incoraggiante, anzi. Non solo sembra che tale Capitale Sociale sia pressoché inesistente, ma addirittura si sono rilevati segnali di un Capitale Sociale cosiddetto “negativo”, basato cioè sul rischio di clientelismi.

Per quanto riguarda gli enti pubblici locali (Comuni, Comunità Montane e Aziende pubbliche), la stragrande maggioranza non ha fornito nessuna informazione a questo proposito durante l'indagine in campo (ovvero, non hanno risposto al questionario – vedi par. 3.2). Un solo Ente ha affermato che di fatto non esiste nessun tipo di relazione formale, né di collaborazione né tantomeno di coordinamento, con l'Amministrazione del parco. Le uniche interazioni rilevate riguardano conflitti (latenti o evidenti), espressi al Parco dalla popolazione residente attraverso il proprio Comune, legati per lo più all'imposizione dei vincoli di conservazione dell'area protetta. Ciò appare in contraddizione con l'esistenza di iniziative partecipate sia dai suddetti Enti pubblici che dal Parco (rilevata banalmente attraverso un'analisi documentale condotta sui siti web). Il fatto che gli Enti non abbiano compilato il questionario può essere dovuto a molti fattori, relazionali o di altra natura, che andrebbero meglio esplorati.

Anche prendendo in considerazione i proprietari (privati), non è stato possibile evidenziare tra di loro nessun tipo di network significativo. Non solo i proprietari non hanno nessuna attitudine ad associarsi e collaborare tra loro, ma mostrano diffusamente una scarsa fiducia nelle istituzioni locali. Le uniche entità sporadicamente indicate come potenziali referenti a cui appoggiarsi in eventuali iniziative di sviluppo locale sono risultate il Comune, alcune Associazioni di categoria (in particolare, Coldiretti e Consorzio Parmigiano Reggiano) e a volte la Regione del Veneto. Queste attitudini da parte dei proprietari privati¹³, e la conseguente pressoché totale assenza di un Capitale Sociale positivo associabile alla presenza dell'area protetta e all'azione di animazione del territorio della sua Amministrazione, sembrano riconducibili al fatto che i proprietari percepiscono il parco ancora prevalentemente come un'imposizione *top-down*, che implica solo vincoli, burocrazia e difficoltà invece che opportunità. Il Parco è percepito positivamente solo da chi non è agricoltore a titolo principale, ovvero da chi vive e lavora in ambito urbano e periurbano e al di fuori del settore primario (pur possedendo dei terreni agricoli o forestali nel parco). Le ragioni sembrano essere banalmente legate alla "distanza" di questa ultima categoria di soggetti rispetto ai problemi operativi quotidiani che le pratiche gestionali dei terreni e le procedure amministrative comportano per gli agricoltori e simili, e all'identificazione del Parco come efficace autorità di conservazione dell'ambiente nel loro territorio. Questa differenza significativa nell'attitudine dei proprietari attivi e non attivi va tenuta in considerazione nel delineare dei modelli di *governance* locali adatti all'attivazione di eventuali PSA, poiché le modalità di informazione, coinvolgimento e responsabilizzazione delle due categorie di soggetti dovranno necessariamente essere diverse.

Le aziende hanno invece dichiarato di avere un livello di fiducia mediamente positivo rispetto al Parco stesso. In questo caso, l'elemento principale su cui è stata costruita tale fiducia è – nel caso della Lessinia – il Marchio del Parco, strumento concreto d'azione percepito come una valida strategia di marketing territoriale. Tale strumento viene nel seguito descritto più in dettaglio. Rimane tuttavia la preoccupazione, e un atteggiamento negativo, rispetto alla burocrazia necessaria per partecipare alle iniziative promosse dal Parco. Infine, le associazioni, pur ammettendo che alcuni meccanismi non funzionano perfettamente e che sono quindi migliorabili, riconoscono all'entità o meglio al "Sistema Parco" un valore significativo per tutte le componenti del territorio.

Salvo nel caso di alcune specifiche ma limitate iniziative (si veda par. 4.3) i meccanismi di *governance* delle aree protette regionali attualmente in essere sono di tipo tradizionale, ovvero tipicamente basate su un approccio *top-down* del processo decisionale che riguarda la gestione del territorio e delle sue risorse ambientali. L'Ente decisore è di fatto unico, rappresenta un'autorità pubblica e identifica e attua

¹³ Si tratta soprattutto degli agricoltori, i gestori delle malghe e di chiunque altro svolga la propria occupazione abituale nel settore agricolo e forestale nel parco.

i suoi programmi e progetti senza coinvolgere in maniera sistematica, organizzata e continuativa tutte le varie categorie di attori presenti sul territorio. La scarsa circolazione di informazioni, le sporadiche e frammentarie iniziative di collaborazione, la persistenza di numerosi e complessi vincoli burocratici, la scarsa preparazione professionale degli addetti locali nell'affrontare nuove modalità di interazione con i vari soggetti o *stakeholders*, l'esistenza di elementi di contraddizione tra le diverse politiche settoriali applicate nell'area¹⁴ sono solo alcuni dei fattori – riscontrati nei casi studio – che contribuiscono a rendere difficile un reale ed efficace coordinamento e un rafforzamento della fiducia dei privati verso le istituzioni pubbliche e verso gli altri potenziali interlocutori con cui attivare iniziative innovative (quali i PSA) nelle aree protette del Veneto.

Da questo scenario appare evidente come gli attuali meccanismi di *governance* adottati dagli Enti Parco indagati siano poco efficaci nella creazione di network tra e con i singoli proprietari privati. Questi non collaborano, e quasi nemmeno comunicano, tra loro; e hanno scarsa attitudine e familiarità (quando non un'aperta ostilità) anche nell'interfacciarsi con le Amministrazioni delle aree protette. Diverse, e più consistenti, sono invece le relazioni instaurate e sviluppate dal Parco con attori locali più strutturati, quali aziende e loro associazioni. Come accennato, queste interazioni sono soprattutto associate all'iniziativa di promozione dei prodotti della Lessinia attraverso l'uso del Marchio del Parco. Rimandando al successivo paragrafo 4.3 per i dettagli tecnici sul meccanismo di funzionamento di questa iniziativa di *labelling/marketing*, vale la pena qui evidenziare gli attori che vi sono coinvolti, il loro ruolo e le loro motivazioni, nonché le capacità tecniche e le risorse che sono potenzialmente in grado di mettere in campo in relazione all'attuazione dell'iniziativa e naturalmente la rete tra gli attori associata all'iniziativa stessa. Una sintesi delle caratteristiche base degli attori coinvolti è riportata in Tabella 8.

Tabella 8

Matrice di analisi degli attori coinvolti nell'iniziativa di *labelling* dei prodotti del Parco Naturale Regionale della Lessinia.

Fonte: nostra elaborazione.

Attore/i principale/i (numero): caratteristiche base	Ruolo nell'iniziativa "Marchio del Parco"	Interesse e motivazioni a partecipare all'iniziativa	Risorse e capacità a disposizione
L'Ente Parco (1): Autorità pubblica locale sotto la competenza della Sezione Parchi e Biodiversità della Regione del Veneto.	<ul style="list-style-type: none"> • Ha ideato, gestisce e promuove l'iniziativa. • Definisce gli standard ambientali e i requisiti per l'uso del Marchio della Lessinia. • Valuta e effettua il monitoraggio (ma non sistematico) delle aziende e dei soggetti che richiedono l'uso del marchio per garantire che ne rispettino i requisiti. 	<ul style="list-style-type: none"> • Proteggere la biodiversità, salvaguardare l'ambiente e il paesaggio. • Supportare lo sviluppo e le attività economiche locali. Aumentare il consenso degli attori locali sul Parco e legittimarne l'esistenza e le attività. 	<p>Può contare, al momento, su un Direttore qualificato, dinamico, capace di introdurre innovazioni e molto motivato.</p> <p>Dispone inoltre di un impiegato con funzioni amministrative (part-time) e un agente addetto alla sorveglianza.</p>

¹⁴ Ad esempio, secondo i proprietari e altri intervistati, la presenza dei cinghiali (che, secondo le regole di conservazione ambientale dell'area, devono essere protetti) mal si concilia con le pratiche di produzione agricola e di mantenimento dei pascoli; il vincolo alla conversione ad alto fusto per motivi paesaggistici e ambientali relativo alla proprietà privata rende più onerosa e difficile la gestione della stessa e di fatto riduce la presenza attiva dei boschi.

	<ul style="list-style-type: none"> • Rilascia l'autorizzazione all'uso del Marchio della Lessinia. • Definisce l'importo annuale che gli assegnatari del marchio devono (almeno in linea teorica) pagare. • Attua iniziative di marketing volte alla promozione del Marchio della Lessinia (brochure, web site, supporto alla partecipazione dei produttori a fiere locali). 		
Comunità Montana e GAL (1): un'autorità pubblica in associazione ad una partnership pubblico-privata (costituitasi in base al programma comunitario LEADER)	<ul style="list-style-type: none"> • Contribuisce ad aumentare/migliorare l'offerta dei prodotti che possono essere etichettati con il Marchio del Parco, soprattutto finanziando e promuovendo progetti volti al miglioramento o consolidamento della filiera lattiero-casearia. 	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare l'economia locale. • Garantire opportunità di lavoro in loco. 	La sede della CM/GAL ospita gli uffici del Parco. A volte, il personale della CM svolge incarichi a progetto per il Parco.
Agricoltori e allevatori che producono vari tipi di prodotti (63 + 69, in totale 132): per la maggior parte a conduzione familiare (1-3 membri della famiglia direttamente coinvolti nelle attività); le superfici arrivano fino a 30 ha/gestore	<ul style="list-style-type: none"> • Possiedono i terreni e/o i diritti d'uso. • Producono e forniscono alle aziende di trasformazione prodotti/ingredienti base per produrre quello che può essere etichettato con il Marchio del Parco. • Coloro che forniscono prodotti etichettati direttamente ai turisti devono: <ul style="list-style-type: none"> - inoltrare specifica domanda al Parco, accettando di essere valutati dall'apposita Commissione per l'assegnazione del Marchio; - impegnarsi a rispettare i requisiti dello standard; - pagare la quota annuale per il rilascio/mantenimento del Marchio. • Attuare adeguate pratiche di gestione dei 	<ul style="list-style-type: none"> • Avviare o mantenere con profitto un'attività economica nell'area. • Aumentare la propria quota di mercato: <ul style="list-style-type: none"> - migliorando la propria visibilità; - spuntando dei prezzi più elevati sui prodotti/servizi etichettati (<i>premium price</i>); - differenziandosi rispetto ai potenziali concorrenti di altre aree simili o della stessa area che non adottano un Marchio del Parco sui propri prodotti. • Conservare la propria identità culturale e sociale in relazione al territorio. 	Dimostrano una scarsa qualificazione professionale su strumenti di marketing. Hanno un'attitudine ad associarsi o collaborare con altri agricoltori o allevatori scarsa o nulla.

	terreni (in conformità con i requisiti ambientali e produttivi stabiliti dallo standard).		
Raccoglitori di piante medicinali e di tartufi (12): si tratta sia di residenti che di persone provenienti da altre aree dei dintorni	<ul style="list-style-type: none"> • Acquistano i permessi di raccolta (se non sono residenti). • Raccogliono tartufi, piante medicinali e altri prodotti spontanei del bosco e delle aree prative e pascolive . • Vendono ad un numero ristretto di ristoranti locali tali prodotti spontanei come ingredienti base per la cucina (fornitori). 	<ul style="list-style-type: none"> • Guadagnare denaro. • Diversificare le proprie fonti di reddito. • Godersi il bosco e il paesaggio percorrendo il territorio a piedi e stando all'aria aperta. 	<p>Detengono conoscenze specifiche e locali sui prodotti (siti di raccolta, cicli biologici...) e sul territorio.</p> <p>Aperti e orientati al business.</p>
Aziende di trasformazione (caseifici, commercianti – sia grossisti che rivenditori al dettaglio –, ristoranti, aziende turistiche) (20): la maggior parte a conduzione familiare (1-3 membri della famiglia impegnati direttamente nelle attività aziendali)	<ul style="list-style-type: none"> • Acquistano materie prime ed ingredienti base dai fornitori (oppure le producono direttamente) e le lavorano trasformandole in prodotti che possono essere etichettati col Marchio. • Forniscono/ distribuiscono i prodotti e servizi con il Marchio del Parco ai consumatori finali (visitatori, turisti ma anche residenti e altri utenti locali) • Nella procedura per l'assegnazione del Marchio del Parco sono tenuti a seguire le stesse regole e a svolgere gli stessi ruoli assegnati agli agricoltori e allevatori. 	<ul style="list-style-type: none"> • Avviare o mantenere con profitto un'attività economica nell'area. • Aumentare la propria quota di mercato: <ul style="list-style-type: none"> - migliorando la propria visibilità; - spuntando dei prezzi più elevati sui prodotti/ servizi etichettati (<i>premium price</i>); - differenziandosi rispetto ai potenziali concorrenti; - incrementando l'attrattività turistica. 	<p>Sono orientate al business e dimostrano attitudine ad associarsi e collaborare.</p>
Turisti, visitatori (numero effettivo non noto): prevalentemente da fuori area, ma comunque di provenienza regionale (dalle zone di pianura delle province di PD e VI)	<ul style="list-style-type: none"> • Acquistano prodotti e servizi etichettati con il Marchio del Parco (consumatori finali). • Contribuiscono a sostenere il reddito della comunità locale usufruendo dei servizi (soprattutto quelli turistici) offerti in loco. • "Esportano" il Marchio del Parco al di fuori dell'area (contribuendo alla sua conoscenza e diffusione, 	<ul style="list-style-type: none"> • Godersi le bellezze naturali e le particolarità culturali dell'area. • Degustare la genuinità e semplicità delle specialità enogastronomiche e degli altri prodotti tipici locali. 	<p>Hanno la capacità di riconoscere il Marchio del Parco su prodotti e servizi, nonché la volontà (e capacità economica) di preferirli nella propria scelta d'acquisto rispetto a prodotti simili non etichettati.</p>

	non sempre in modo consapevole).		
Residenti	<ul style="list-style-type: none"> • Acquistano prodotti e servizi locali (consumatori finali). • Il paesaggio e le attività tradizionali locali (identità culturale e territoriale). • Sostenere l'economia locale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Disporre di opportunità di lavoro in loco. 	Idem come sopra.

L'attore principale del meccanismo, l'Autorità Parco della Lessinia, dispone di una risorsa-chiave, ovvero della forte, personale motivazione e dinamicità del Direttore in carica al momento dell'indagine nel ricercare fonti alternative di finanziamenti e reddito, sia a sostegno del funzionamento dell'Ente Parco stesso che di varie attività economiche locali. Anche di fronte ad uno scenario di progressivo calo delle risorse finanziarie trasferite dalle autorità ministeriali, il Parco ha il ruolo e la responsabilità di mantenere, sviluppare, attuare, comunicare e monitorare l'iniziativa di marketing basata sul Marchio del Parco – che di fatto è in grado di auto-finanziarsi (anche se si tratta di risorse limitate, queste sono a disposizione, nel controllo diretto, dell'Amministrazione del Parco). A parte la disponibilità di risorse che derivano dal pagamento delle quote annuali per l'uso del Marchio, questa interessante iniziativa di *labelling* avviata nell'area protetta della Lessinia, che coinvolge un numero elevato di fornitori e di consumatori sia locali che esterni, determina altri due effetti positivi sull'Autorità del Parco. In primo luogo, come output positivo della sua gestione, conferisce al Parco stesso maggior legittimità e aumenta la fiducia dei residenti e delle aziende coinvolte. In secondo luogo, la commercializzazione e diffusione dei prodotti etichettati con il Marchio anche (anzi, soprattutto) al di fuori dell'area protetta aumenta la riconoscibilità e visibilità di quest'ultima, determinando la reciproca efficacia dell'investimento nella promozione della relazione Parco-prodotto tramite l'iniziativa di marketing.

Un altro attore pubblico, che ha però un ruolo minore nella promozione di prodotti forestali tramite il meccanismo di mercato basato sul Marchio del Parco, è la Comunità Montana della Lessinia. Finora, infatti, questa autorità pubblica ha promosso soprattutto la produzione e la trasformazione di prodotti lungo la filiera lattiero-casearia, perché le aziende locali del settore sono quelle che attualmente impiegano il numero più alto di lavoratori. È invece proprio l'Ente Parco che svolge il ruolo più determinante nella promozione di altri prodotti locali diversi da quelli lattiero-caseari, quali il miele, le erbe, i tartufi, i funghi, le salsicce, i prosciutti e la birra – riducendo così il divario tra offerta e domanda in un sistema socio-economico e produttivo relativamente resiliente. I caseifici sono aziende importanti per l'economia rurale locale, ma sono soggette ad una maggior esposizione sul mercato, innanzitutto perché una parte della filiera cui sono collegati si sviluppa al di fuori dell'area della Lessinia, e poi perché tutti gli allevatori cui si appoggiano per l'approvvigionamento della materia prima latte fanno affidamento – per mantenere la propria attività in attivo – su sussidi pubblici (fondi Sviluppo Rurale e Politica Agricola Comunitaria).

L'Autorità del Parco è più attiva rispetto alla Comunità Montana nel promuovere l'iniziativa di *labelling* come strumento in grado di attivare fonti alternative/integrative di reddito; tuttavia, i volumi di produzione e il coordinamento necessari richiederebbero maggiori investimenti rivolti all'integrazione orizzontale tra i vari attori (cioè al coordinamento e alla collaborazione tra allevatori/agricoltori presenti nell'area) piuttosto che allo sviluppo verticale della filiera (cioè al consolidamento dei rapporti di fornitura-acquisto dai produttori primari fino ai consumatori finali). Infatti, anche se non si sono rilevati conflitti

significativi tra gli attori coinvolti nell'iniziativa, non esistono forme di coordinamento o collaborazione tra gli agricoltori/allevatori (ed in generale tra i privati). In generale, le relazioni tra gli attori sono scarse, e di natura strettamente commerciale (produzione, vendita-acquisto cioè commercializzazione dei prodotti contrassegnati con il Marchio del Parco), mentre non sembrano esservi scambi di altri tipi di flussi informativi. Questi attori, ad esempio, non si sono fatti diretti promotori dell'iniziativa di *labelling* attraverso investimenti comuni e autonomi nella comunicazione; piuttosto, si limitano ad utilizzare i mezzi informativi e pubblicitari messi a punto dal Parco stesso (es. inserimento del nome dell'Azienda aderente al Marchio e dei suoi prodotti nel sito del parco).

Sono soprattutto i proprietari privati di boschi, prati e pascoli nell'area ad agire in maniera individualistica e isolata. Oltre alla pressoché totale assenza di Capitale Sociale, almeno di tipo *bridging* e *linking*, nell'area, ciò determina probabilmente delle condizioni di asimmetria informativa tra gli attori locali di maggiori dimensioni (cioè le aziende di trasformazione, come i caseifici) e gli attori che agiscono singolarmente (cioè gli agricoltori, gli allevatori e i raccoglitori di tartufi e piante medicinali). Questa asimmetria informativa certamente non contribuisce a rafforzare (e nemmeno creare) rapporti di fiducia tra gli attori¹⁵.

L'indagine diretta condotta nel Parco Regionale della Lessinia ha permesso di individuare le caratteristiche organizzative e motivazionali legate all'adesione delle aziende all'iniziativa di *labelling* del Parco (Allegato C), nonché di tracciare i principali flussi commerciali di prodotti locali etichettati con il Marchio del Parco lungo le principali filiere locali, a partire dai produttori/fornitori primari e fino ai consumatori finali. Si sono in particolare evidenziati dei raggruppamenti di attori (*cluster*) in relazione alla produzione/commercializzazione di alcuni prodotti agro-alimentari tipici dell'area (Figura 14). Tali flussi commerciali si possono considerare una *proxy* delle relazioni di fiducia esistenti tra i soggetti che vendono e quelli che acquistano prodotti etichettati ed etichettabili provenienti dalla gestione delle superfici pascolive, prative e boschive dell'area della Lessinia. A fronte della pressoché totale assenza di altri tipi di rapporti relazionali (ad esempio, scambi di informazioni o collaborazioni definite in autonomia su progetti comuni diversi da quelli aggregatori proposti dal Parco), il solo punto di partenza da cui avviare la costruzione di un Capitale Sociale minimo nell'area – indispensabile per l'attivazione di PSA duraturi ed efficaci – risultano proprio gli scambi commerciali, che in qualche misura, seppur limitata ai soli rapporti di natura commerciale, denotano l'esistenza di un certo rapporto di fiducia reciproca tra fornitori, acquirenti-trasformatori e consumatori.

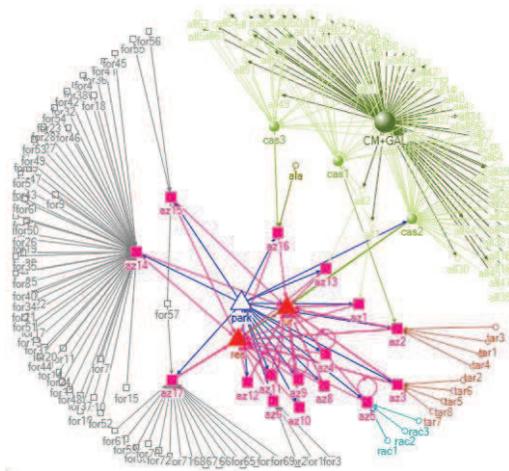


Figura 14

Principali interazioni economico-commerciali tra gli attori che partecipano all'iniziativa di *labelling* del Parco Naturale Regionale della Lessinia.

Fonte: nostra elaborazione.

Nota: for-x = fornitori di materie prime e prodotti locali; rac-x = raccoglitori; tar-x = raccoglitori di tartufi; all-x = allevatori; az-x = aziende; ala= Ala Company S.r.l.; park = Ente Parco della Lessinia; res = residenti; tur = turisti.

¹⁵ Va ricordato che nell'indagine non sono state rilevate le relazioni caratteristiche del Capitale Sociale del tipo *bonding*, che – come si ricorderà – riguardano nello specifico le relazioni di solidarietà e fiducia tra membri della stessa famiglia o di gruppi ristretti di amici e conoscenti. Le considerazioni qui riportate sono relative al solo Capitale Sociale di tipo *bridging* e soprattutto *linking*.

Elaborando i dati con gli strumenti tipici della *Social Network Analysis* (SNA), ogni coppia di partner commerciali è stata identificata tramite l'analisi del flusso di beni (prodotti/materie prime) dal produttore/fornitore all'acquirente, mentre la relazione inversa dall'acquirente al fornitore è stata identificata tramite l'analisi del flusso monetario dei pagamenti. Facendo girare un modello SNA semplice (algoritmo di Fruchterman-Riengo), si evidenziano due filiere principali attive nell'area: quella lattiero-casearia e quella delle specialità gastronomiche, entrambe rivolte sia a residenti che a turisti. Su un totale di 20 aziende di trasformazione (casx = caseificio-xesimo; azx = azienda-xesima, inclusi ristoranti, rivenditori al dettaglio e negozi), una minoranza di sole 6 aziende producono e trasformano direttamente la materia prima in prodotti finiti, mentre un numero più che doppio (13 aziende) determinano cluster produttivi subordinati. Alcune di queste (in particolare, l'az14 ed il cas2) intrattengono relazioni commerciali con il numero più elevato di fornitori, sia in termini assoluti che relativi. In questo modo, tali aziende risultano essere gli attori con le maggiori potenzialità di influenzare l'iniziativa di *labelling* (ed esserne a loro volta influenzate). Le varie aziende attive nell'area, nel loro insieme, sono in grado di offrire un'ampia e diversificata gamma di prodotti alle due categorie principali di utenti finali, i residenti (res) ed i turisti (tur).

Alla luce di questa analisi, basata sulle attuali e reali relazioni esistenti tra produttori e utilizzatori di beni e servizi nel Parco della Lessinia, è evidente che nella prospettiva di attivare eventuali PSA i passaggi fondamentali per rendere la *governance* locale più adatta a questo obiettivo saranno: i) creare ex novo il network tra e con i proprietari (informandoli, motivandoli e agendo da facilitatore/mediatore nel processo); e ii) rafforzare, rendendo più stabili i legami già presenti, il network tra e con le aziende e le associazioni locali. A partire naturalmente dalle potenzialità, motivazioni e prodotti già esistenti in loco (Allegato C).

4.3. L'attivazione di PSA in aree protette della Regione Veneto

Da quanto finora esposto, è indubbio che i PSA possano essere attuati nelle aree protette regionali del Veneto, ma per poterli rendere operativi ed efficaci sono a volte necessari degli opportuni adeguamenti (in alcuni casi del sistema normativo, ma la maggior parte delle volte del sistema relazionale esistente tra gli attori del territorio). I possibili meccanismi di mercato attorno ai quali costruire i PSA all'interno di un "Sistema Parco" sono molteplici (si veda la tabella riportata in Allegato B) ma si possono raggruppare in tre grandi categorie:

1. meccanismi basati sul prezzo finale del bene o servizio;
2. meccanismi basati sulla quantità prodotta;
3. meccanismi basati sulla stimolazione del mercato.

Se da un lato il primo dei tre meccanismi è tendenzialmente il migliore, poiché compatibile con una vasta gamma di beni e servizi, gli altri due sistemi di meccanismi meglio si adattano al contesto locale. Nella tabella riprodotta nell'Allegato B sono evidenziati (con sfondo grigio) i casi/meccanismi che consentirebbero la creazione di un PSA senza alcuna modifica legislativa nazionale. Va infatti ricordato a questo proposito che i PSA possono (e devono) attuarsi solo laddove il contesto legislativo e istituzionale lo consenta. Ad esempio, laddove siano codificati in maniera chiara i diritti di proprietà e d'uso dei terreni nonché dei servizi ambientali e sociali derivanti dalla loro gestione; dove vi siano condizioni adatte alla messa in essere di forme di collaborazione innovative tra pubblico-privato nella gestione dei terreni; ecc.

In Figura 15 sono raffigurati alcuni esempi di strumenti e meccanismi che facilitano o stimolano interventi gestionali orientati all'erogazione di servizi ambientali in relazione all'entità delle risorse economiche

necessarie ad attivarli (asse delle Y) e al legame – più o meno forte – del pagamento con il servizio ambientale erogato (asse delle X). Osservando la parte sinistra della Figura 15, strumenti di semplice informazione ed educazione richiedono investimenti limitati, ma hanno anche un legame labile con il servizio ambientale (la relazione causa-effetto non è facilmente identificabile né misurabile); strumenti quali le tradizionali forme di compensazione ed indennizzo riconosciute a chi rispetta determinati standard di protezione ambientale assorbono livelli significativi di risorse anche se spesso le entità dei pagamenti non sono collegati alle effettive performance ambientali ottenute. Spostandosi nella parte destra della Figura 15, laddove i meccanismi sono basati su un legame più significativo tra pagamento e servizio ambientale erogato, si trovano ad esempio i tradizionali strumenti normativi di comando e controllo: questi si basano sull'imposizione per legge di vincoli ambientali, che non prevedono il riconoscimento di nessun pagamento da parte dei fruitori del beneficio ambientale e quindi non richiedono molte risorse finanziarie per poter essere attuati – se non quelle necessarie a svolgere regolarmente le attività di controllo e comminare eventualmente le sanzioni previste ai trasgressori. Strumenti di mercato più completi ed efficaci per garantire che venga erogato un servizio ambientale con determinate performance dietro pagamento dell'effettivo valore del servizio stesso sono i PSA.

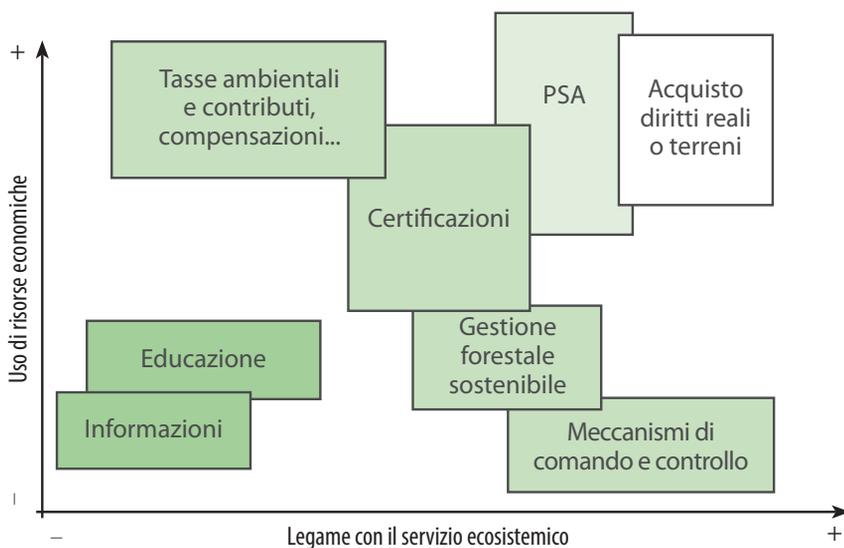


Figura 15

Diversi tipi di meccanismi di PSA in relazione alle risorse economiche necessarie ad attivarli e al legame del pagamento con il servizio ambientale.

Fonte: nostra elaborazione.

Nei due casi studio presi in esame, sono stati rilevati alcuni PSA già esistenti, voluti e messi in essere dall'Amministrazione del Parco. Si tratta di esempi applicativi funzionanti, interessanti e ben strutturati, sebbene applicati in scala molto ridotta e per periodi di tempo limitati. In particolare, nel Parco Naturale Regionale della Lessinia si tratta di due PSA legati indirettamente al prezzo del prodotto (vedi tabella in Allegato B, righe grigio più scuro) e di un terzo PSA legato invece a meccanismi di stimolazione del mercato attraverso la concessione del Marchio del Parco. Il primo consiste in un sistema di garanzia di rimborso (deposito/rimborso) per comportamenti "virtuosi" rispetto alle attività economiche locali legate all'area protetta. In pratica, ai visitatori viene garantito il rimborso del parcheggio qualora usufruiscano di un servizio locale a pagamento (ad esempio, di un pranzo in malga). Questo meccanismo, al momento attuato in un ambito molto ristretto ma previsto dal Piano del Parco, potrebbe essere diffuso molto più ampiamente.

Il secondo meccanismo, basato su prestiti agevolati o sussidi a soggetti che conducono attività economiche all'interno dell'area protetta, è di tipo più tradizionale. È previsto in particolare dall'art. 13 del Piano del Parco per le aree a pascolo, ma la sua attuazione incontra notevoli difficoltà legate al reperimento delle risorse finanziarie necessarie.

Anche il terzo meccanismo è di tipo più tradizionale rispetto ad altre forme di PSA, essendo basato sulla stimolazione del mercato ovvero su un'iniziativa di differenziazione del prodotto attraverso la creazione di un marchio che il consumatore riconosce e sceglie. Siamo, in questo caso, nella categoria delle "certificazioni" (cfr. Figura 15), strumenti che si collocano in posizione intermedia sia rispetto alle risorse necessarie – ovvero che non richiedono livelli di investimenti elevatissimi per una loro attuazione – che rispetto al legame pagamento-servizio ambientale – ovvero in cui il legame tra entità del pagamento e valore del servizio ambientale non è diretto né particolarmente forte. Attraverso questo meccanismo, già in parte descritto nel precedente paragrafo 4.2 più specificamente per gli aspetti di *governance* e Capitale Sociale, ed in essere fin dal 2006, i prodotti tipici dell'area del parco sono commercializzati con il **Marchio "Parco della Lessinia"** (www.lessiniapark.it), in genere ad un prezzo superiore a prodotti simili non provenienti da quest'area (e quindi non tenuti a rispettare determinati criteri e standard di produzione). Secondo il regolamento applicativo, il Marchio "Prodotto del Parco della Lessinia" viene concesso a chi ne fa richiesta scritta secondo apposita procedura¹⁶ direttamente dall'Autorità del Parco, dietro pagamento di una quota per l'ottenimento della prima autorizzazione. Sulla carta, chi ottiene l'uso del Marchio, per poterlo mantenere nel tempo, dovrebbe poi continuare a pagare una quota annuale – la cui entità dovrebbe essere definita anno per anno da un apposito Comitato interno. Nella pratica operativa sembra che tale quota non venga ridefinita né riscossa con regolarità. Il Comitato interno definisce anche i prodotti tradizionali o di alta qualità che possono partecipare all'iniziativa ottenendo il Marchio. Va qui segnalato che la gamma di prodotti a cui si può applicare il disciplinare per ottenere il Marchio è ampia e diversificata, da quelli lattiero-caseari a quelli forestali. Si fa infatti riferimento a prodotti e servizi che possono derivare dall'area rurale nella sua interezza, dove i proprietari e gestori dei terreni gestiscono un mosaico di appezzamenti caratterizzati da diverse forme d'uso del suolo (boschi, pascoli, coltivi, ecc.). I concessionari si impegnano a rispettare un disciplinare di produzione e commercializzazione (www.parks.it/parco.lessinia/pdf/Disciplinare.Marchio.pdf). Sempre secondo il regolamento, l'Autorità del Parco si riserva di svolgere le attività di monitoraggio necessarie a verificare che i concessionari continuino a mantenere gli impegni assunti e a rispettare il disciplinare di produzione e commercializzazione. Di fatto, tali attività di monitoraggio e verifica non sono realizzate in maniera sistematica. Come si vedrà in seguito, questa iniziativa è stata ed è particolarmente apprezzata dalle aziende operanti nel Parco, che in linea di massima si sono dette soddisfatte dalla stessa ed interessate a potenziarla (Allegato C).

Riguardo a questa tipologia di meccanismo simile ad un PSA, già in attuazione nel Parco della Lessinia così come in molti altri parchi del Veneto (vedi Box 7), va evidenziato che nella attuale configurazione vi è un altro limite applicativo non trascurabile. Al momento il Marchio viene utilizzato anche da aziende che, essendo all'interno dell'area protetta, possono avere effetti positivi (o negativi) nella conservazione dell'ambiente a seconda delle pratiche gestionali più o meno virtuose che adottano, ma non è possibile collegare direttamente tali effetti con un servizio ambientale specifico. Né è possibile controllare che parte del beneficio economico che le aziende derivano dall'uso del marchio sia effettivamente impiegato per la fornitura di un qualche servizio ambientale. In altre parole, come accennato in precedenza, manca sia l'evidenza della relazione causa-effetto tra gestione del terreno ed erogazione di un servizio ambientale, che la certezza che sia il pagamento a determinare l'erogazione del servizio ambientale stesso.

¹⁶ Possono essere sia aziende produttrici di prodotti agricoli, agro-alimentari o di ristorazione, che agenzie di servizi che operino nel territorio del parco.

Box 7 – Marchi sui prodotti del parco: il caso del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi

L'uso di certificazioni e iniziative di etichettatura di prodotti e servizi collegati ad aree protette è già ampiamente diffuso e consolidato, in Veneto come altrove. Fin dal 1999, ad esempio, un meccanismo simile a quello attuato in Lessinia è stato avviato nel Parco Nazionale Dolomiti bellunesi (www.dolomitipark.it). La "Carta Qualità" del Parco, associata all'uso del Marchio del Parco (la *Campanula morettiana*), si basa sull'impegno al rispetto di specifici requisiti di qualità e salvaguardia ambientale nei loro processi di produzione, trasformazione e commercializzazione da parte di vari tipi di attività economiche nell'area protetta (quali ad esempio aziende agroalimentari, servizi turistici, catering, artigianato, ecc.). L'Ente Parco verifica l'esistenza dei requisiti per l'ottenimento del logo e ne autorizza l'uso a chi ne fa richiesta. In questo specifico caso, il sistema di *labelling* è più complesso e articolato rispetto a quello attuato nel Parco della Lessinia per certi aspetti: esso prevede infatti la possibilità di ottenere tre diversi tipi di logo. Il più prestigioso, ad esempio, ovvero "la Campanula d'oro" viene rilasciato solo a quei prodotti e servizi che hanno già ottenuto una certificazione internazionale riconosciuta quale quella biologica o l'ecolabel definite dai Regolamenti comunitari. Il meccanismo così articolato è in grado di creare una maggior differenziazione tra le varie aziende e gli operatori che usano il logo all'interno del parco, riconoscendo loro diversi livelli di impegno e comunicando tali differenze ai consumatori con tre diversi tipi di logo. Questo è però possibile solo in ragione del superiore livello gerarchico del Parco (Nazionale) Dolomiti Bellunesi nel sistema aree protette italiano rispetto al Parco (Regionale) della Lessinia. Ciò che determina presumibilmente maggiori disponibilità di risorse, più livelli di interazione istituzionale, più *stakeholders* interessati e maggior numero di attori coinvolti (Da Re, 2012) – espressione di più tipologie di domanda da parte degli utenti dell'area protetta. Dal punto di vista della sostenibilità economica dell'iniziativa, va segnalato che l'ottenimento del Marchio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi – la cui validità dura 3 anni – è del tutto gratuito per i richiedenti. Dato che da parte delle aziende e dei produttori non viene corrisposto al Parco nessun pagamento diretto per l'uso del Marchio stesso, il meccanismo non si può considerare basato *sensu strictu* sul mercato. Si vede quindi come uno stesso strumento finalizzato al marketing territoriale (creazione, concessione e controllo dell'uso di un Marchio per la promozione di prodotti e servizi derivanti da un'area protetta) possa o meno configurarsi come PSA a seconda delle modalità organizzative e gestionali scelte per la sua attuazione.

Un altro caso particolarmente interessante di forme di PSA rilevato nel Parco Naturale Regionale della Lessinia è quello dei **pagamenti per la conservazione dei nardeti**. Il modello organizzativo, sintetizzato in Figura 16 è infatti quello tipico proprio dei PSA basati su meccanismi di mercato, dove i gestori dei terreni (privati, tra cui proprietari, conduttori e malghe) forniscono volontariamente il servizio ambientale di conservazione della biodiversità ad un investitore (sempre privato, in questo caso una Fondazione bancaria locale), interessato a finanziare progetti di protezione ambientale (ad esempio per motivi di immagine o perché previsto dallo Statuto). L'Amministrazione del parco svolge l'essenziale ruolo di intermediario, sia nelle fasi di contrattazione che in quelle di funzionamento e controllo del PSA. Più precisamente, il parco ha avuto un ruolo importante nella definizione del contratto di fornitura del servizio ambientale, nella gestione dei flussi di pagamento, nel controllo dell'effettiva e continuativa erogazione del servizio (effettiva conservazione dei nardeti). Fattori di successo determinanti si sono dimostrati la tempistica e l'entità del pagamento corrisposto ai gestori, decisamente significativa rispetto ad usi del suolo alternativi. In Figura 17 si riporta una raffigurazione del modello organizzativo attuato dal Parco Regionale della Lessinia per la conservazione dei nardeti.

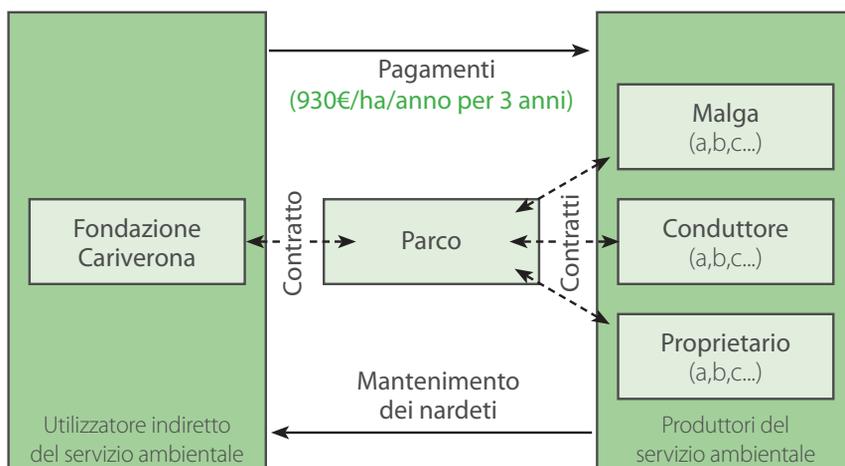


Figura 16
 Il modello organizzativo di un PSA basato sulla conservazione della biodiversità (nardeti) attuato nel periodo 2009-2011 nel Parco Naturale Regionale della Lessinia. Fonte: nostra elaborazione.

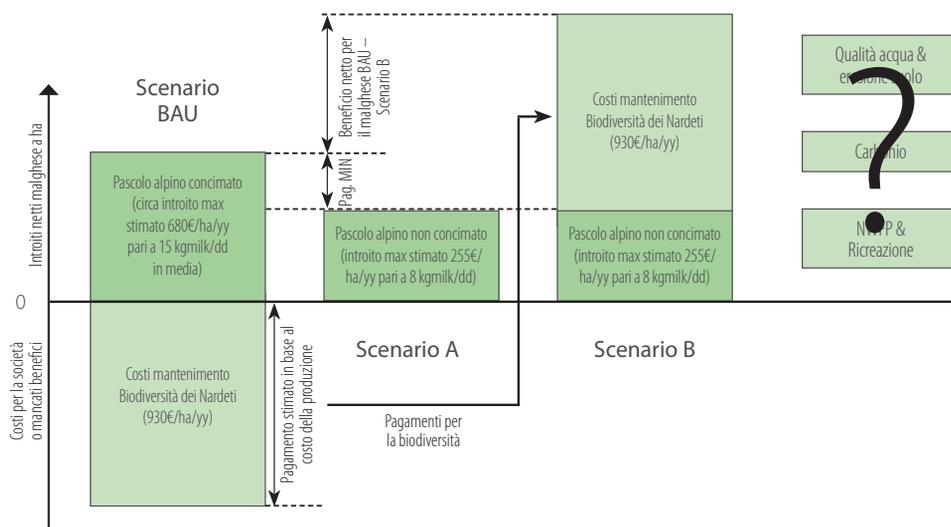


Figura 17
 Effetti sugli introiti netti derivanti ai gestori dall'introduzione del PSA basato sulla conservazione della biodiversità (nardeti) nel periodo 2009-2011 nel Parco Naturale Regionale della Lessinia. Fonte: nostra elaborazione. Legenda: Scenario *Business As Usual* - BAU. Scenario A: uso dei pascoli senza concimazione. Scenario B: sfalcio e concimazione dei pascoli solo con letame.

Va segnalato che la scala e le proporzioni riportate in Figura 17 sono basate sui valori reali dell'entità dei pagamenti rispetto ai costi. Esse danno anche visivamente, nell'immediato, la percezione degli effetti (significativi) che può avere sugli introiti netti derivanti ai gestori l'adesione ad un PSA rispetto agli scenari di gestione ordinari.

A fronte degli interessanti risultati registrati, vanno anche considerate alcune problematiche. Innanzi tutto, il fatto che dopo 3 anni il pagamento da parte della Fondazione bancaria sia stato interrotto, non essendoci più risorse disponibili o avendo la Fondazione deciso di investire altrove. Un aspetto chiave del PSA è invece la certezza e continuità dei pagamenti, che dovrebbero avere una durata tale da consentire ai fornitori del servizio ambientale di riprogrammare in un orizzonte di medio-lungo periodo le proprie attività silvo-pastorali e le relative pratiche di gestione. Le modalità più corrette per garantire che siano tutelati sia degli interessi degli acquirenti che quelli dei fornitori di un determinato servizio ambientale prevedono la stipula di contratti pluriennali, meglio se di lungo termine. Un'altra problematica da segnalare è il fatto che la conservazione dei nardeti come habitat prioritari è già prevista come obbligo di legge secondo Regolamento comunitario nei siti Natura 2000. Ciò significa che l'eventuale applicazione di questo obiettivo di protezione della biodiversità nell'ambito di un PSA basato su meccanismi di mercato potrebbe essere valida solo per quei prati che ricadano al di fuori dei siti SIC e ZPS già identificati nella

rete Natura 2000 ma che si possono effettivamente classificare come nardeti. Simili considerazioni solo valide per tutti i tipi di habitat prioritari. È facilmente presumibile che queste due problematiche, riscontrate nel caso del Parco Regionale della Lessinia, si possano ritrovare in molti altri casi di PSA o simili adottati (o adottabili) in altre aree protette del Veneto, magari per servizi ambientali diversi dalla protezione della biodiversità (si pensi ad esempio al rischio del doppio conteggio di crediti di carbonio associati a interventi di miglioramento della gestione forestale in Italia).

Nel caso del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile al momento non sono stati riscontrati casi applicativi di PSA. Tuttavia, sono emerse chiaramente alcune potenzialità e problematiche per una loro attivazione anche a breve termine. In particolare, si segnala un finanziamento, effettuato per un periodo limitato da parte di una Fondazione bancaria locale (Cassamarca), che ha permesso la creazione di alcune *start-up* orientate alla protezione delle aree di risorgiva e all'erogazione di servizi turistico-ricreativi (percorsi ciclo-pedonali, guide naturalistiche) nell'area del parco. Le infrastrutture funzionali allo svolgimento di tali attività sono state realizzate grazie al finanziamento esterno, ma una volta esaurito quest'ultimo risultano in carico al bilancio dell'Ente parco, che per contro non percepisce pagamenti per il loro mantenimento. È evidente la presenza qui di alcuni "servizi ambientali" (ricreazione, servizi idrici), per i quali potrebbe esserci una disponibilità a pagare da parte almeno di un "acquirente" (ente finanziatore e/o visitatori), la cui erogazione è possibile da parte di almeno un "produttore" (Ente Parco e altri soggetti presenti nell'area delle risorgive) ed implica dei costi (spese per la manutenzione delle infrastrutture sostenute dall'Ente Parco), ma al momento non sono retribuiti. Nel modello di *governance* attualmente in essere, l'Ente Parco non svolge un ruolo di attivatore del PSA e dei network potenzialmente connessi ad esso e non riesce quindi ad ottenere alcun beneficio economico connesso ai servizi ambientali che pure sta contribuendo a mantenere. Oltre a questo esempio, si possono intravedere alcune altre potenzialità per l'attivazione di PSA nel Parco del Sile in relazione alle attività di navigazione a scopi turistici del fiume, alle attività didattico-educative di scoperta di "paesaggi gastronomici" e alle attività di promozione dei prodotti e servizi del parco basati sul marchio del parco (che al momento esiste ma non prevede nessun pagamento a fronte della concessione d'uso). In Allegato B, per ogni meccanismo di mercato è stato simulato un esempio potenziale.

In Figura 18 sono evidenziati, in sintesi, i principali risultati emersi dall'indagine nei due casi studio in merito alla possibilità di attivare PSA in aree protette del Veneto. Nella prima colonna sono elencati i principali servizi ambientali e sociali connessi alla presenza e gestione di aree protette che potrebbero essere presi in considerazione nel caso del Veneto, e le cui potenzialità applicative sono quindi state esplorate in questa indagine pilota. Da quanto emerso (si veda anche par. 4.1), si tratta dei servizi di: 1) protezione delle risorse idriche (per brevità qui indicato come "acqua"), 2) conservazione della biodiversità (di specie, di habitat e genetica); 3) fruizione turistico-ricreativa (per brevità, "ricreazione"); e 4) sequestro e fissazione del carbonio atmosferico. Nella seconda colonna, sono riportate le principali categorie di attori che, a vario titolo, potrebbero (e dovrebbero) essere coinvolte nell'attuazione di PSA in aree protette regionali. Si tratta degli enti pubblici locali delle aree parco, dei proprietari privati dei terreni, delle aziende che già svolgono attività economiche (in vari settori, ma soprattutto agricolo e forestale) e, infine, delle associazioni di produttori di beni e servizi presenti in queste aree. La terza e ultima colonna sintetizza le potenzialità applicative di PSA connessi ai quattro servizi ambientali in relazione agli interessi e disponibilità a partecipare espressi dagli attori intervistati nei due casi studio (Parchi Regionali della Lessinia e del Sile).

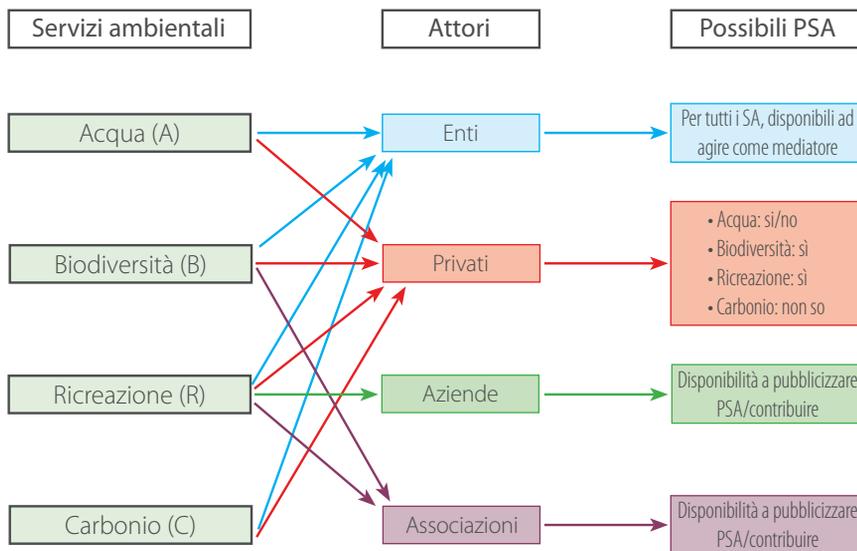


Figura 18

Possibili servizi ambientali, attori e relativi PSA nei parchi della regione Veneto.

Fonte: nostra elaborazione.

Nota: tali risultati sono basati sulle interviste condotte nei due casi studio. Va ricordato che nel caso del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile è stato possibile effettuare le interviste solo ai rappresentanti dell'Ente Parco e ad alcune Aziende ed Associazioni tra quelle segnalate dal Parco stesso.

Per quanto riguarda gli enti pubblici locali (Comuni, Comunità Montane ed Aziende pubbliche), pare che l'interesse sia pressoché nullo; si presume quindi che anche la disponibilità da parte loro ad essere attivamente coinvolti in eventuali PSA, indipendentemente dal tipo di servizio ambientale preso in considerazione, sia pressoché nulla. Ciò si deduce dal fatto che la stragrande maggioranza di tali Enti non ha fornito nessuna informazione a questo proposito durante l'indagine in campo. I motivi di questo scarso interesse da parte degli Enti pubblici possono essere molteplici, inclusa naturalmente la difficile situazione contingente di crisi economica e politica, che costringe gli Enti ad occuparsi di più urgenti questioni di bilancio. Tuttavia, la totale mancanza di feedback da parte di questi soggetti fa piuttosto pensare ad una diffusa, scarsa (o nulla) conoscenza delle potenzialità d'impiego di questi strumenti per valorizzare le risorse presenti nel territorio di propria competenza. In altre parole, la percezione è che gli Enti non siano interessati ai PSA perché ancora non ne conoscono i meccanismi di funzionamento né ne comprendono appieno le potenzialità come fonti di introito per le casse pubbliche (soprattutto laddove l'Ente sia anche proprietario e gestore dei terreni). Diversa è naturalmente la situazione degli Enti Parco stessi. Questi enti pubblici hanno già dimostrato con i fatti (nel caso della Lessinia) o manifestato in maniera esplicita (nel caso del Sile) l'interesse e l'intenzione ad essere attivamente coinvolti nell'attuazione di PSA nelle loro aree di competenza. In entrambe i casi, tali Enti potrebbero assumere sia il ruolo diretto di produttori dei servizi ambientali (qualora gestiscano direttamente i terreni e gli interventi) e quindi di beneficiari del pagamento, sia il ruolo più ampio di mediatori tra le varie parti che potrebbero attivarsi in un PSA e di supervisor e garanti dello stesso.

Per quanto riguarda il coinvolgimento degli attori (in particolare dei proprietari dei terreni), l'interesse, disponibilità e quindi potenzialità di applicazione dei PSA variano a seconda del servizio ambientale considerato e, probabilmente, dell'area di residenza e/o provenienza degli utenti finali del servizio stesso. Sulla base di alcuni risultati preliminari emersi dalla ricerca NEWFOREX (2012) è stata infatti formulata l'ipotesi che in aree più urbanizzate vi sia una percezione più acuta dell'importanza dei servizi ambientali, di cui quindi vi è una maggior domanda; a questa sarebbe associata una maggior predisposizione a strumenti di PSA da parte della popolazione, e quindi dei politici e delle istituzioni locali. Per contro, nelle aree rurali, l'attenzione ai servizi ambientali da parte degli *stakeholders* locali risulterebbe più contenuta, e di conseguenza la disponibilità a pagare e l'interesse a meccanismi di PSA sarebbe più limitata – determinando una minor attenzione agli stessi anche da parte degli Enti locali. Questa ipotesi sembrerebbe in parte confermata dai due casi studio analizzati, uno collocato in ambiente prettamente

rurale (Lessinia) ed uno collocato invece in ambiente più antropizzato (Sile). Tale ipotesi va tuttavia approfondita e verificata con ulteriori indagini.

Il **servizio di protezione delle risorse idriche** e quello di sequestro e fissazione del carbonio suscitano qualche interesse limitatamente a situazioni applicative specifiche. Nel primo caso, e nell'area protetta della Lessinia, è stata individuata la possibilità che le AATO locali siano coinvolte nella fornitura del solo servizio di mantenimento o miglioramento della qualità delle acque superficiali ad usi ricreativi (balneazione, pesca), per il quale potrebbe esservi una disponibilità a pagare da parte degli enti turistici (verificare) e degli stessi visitatori. La qualità delle acque superficiali, peraltro, potrebbe essere associata alla riduzione dei fenomeni di erosione dei versanti, una problematica su cui i proprietari locali sono molto sensibili e potenzialmente disposti, a fronte di idonee motivazioni, a modificare le proprie pratiche di gestione del terreno. Non sembra invece possibile un interessamento da parte delle società di acque minerali nella fascia pedemontana come utenti del servizio di mantenimento o miglioramento della qualità delle acque di falda da cui attingono. Uno studio pubblicato di recente (Passadore, 2008) sembra infatti dimostrare che le acque della pedemontana venete utilizzate dalle società di acque minerali (es. Norda, Levissima) emergono dopo 20-100 anni. Viste le caratteristiche del ciclo idrico che interessa l'area della Lessinia, è presumibile pensare che le pratiche gestionali locali potrebbero avere effetti del tutto trascurabili sulla qualità delle acque prelevate da queste società. Va segnalato che, in passato, sono stati rilevati dei fenomeni di inquinamento di alcune piccole sorgenti locali¹⁷ dovuti probabilmente a pratiche agronomiche scorrette mediate l'utilizzo di liquami suini (Analisi Ambientale Iniziale, Parco Regionale della Lessinia, 2007-2008). Se anche dovessero ripresentarsi problemi di inquinamento simili a quelli riscontrati in passato, la rilevanza e le dimensioni di tali sorgenti sono limitate – e tali da non giustificare, probabilmente, l'attivazione di meccanismi di PSA per la loro protezione. Diverso potrebbe essere il discorso per le acque di falda, che impiegano da alcuni giorni ad alcuni anni (circa un decennio per le falde profonde, 1-2 giorni per la prima falda) a completare il ciclo. Oltre alle difficoltà che si riscontrerebbero nel misurare e quindi garantire la relazione causa-effetto tra pratiche gestionali e servizio ambientale, il valore di quest'ultimo e l'entità del relativo pagamento potrebbe risultare insufficiente a motivare l'attivazione di un PSA.

Anche nel caso di PSA legati al servizio di sequestro di CO₂ e **fissazione del carbonio** vi sono parecchi elementi di incertezza. Nelle aree protette indagate non vi è al momento nessun soggetto che abbia aderito al progetto CarboMark della Regione del Veneto (si veda par. 4.1). Nel caso della Lessinia, ciò è riconducibile a due fattori principali. Innanzitutto, al fatto che tale servizio ambientale, basato sulla realizzazione di nuove superfici boscate o sul miglioramento della gestione di quelle esistenti, è poco compatibile con l'uso a pascolo dei terreni, che tradizionalmente caratterizza l'area. Un secondo ostacolo alla diffusione in quest'area di PSA basati sul servizio di fissazione del carbonio è collegato al noto problema dell'addizionalità, uno dei requisiti minimi definiti dalle regole del mercato sia regolamentato che volontario dei crediti di carbonio. In particolare, in tutta l'area della Lessinia l'espansione naturale del bosco è un fenomeno in corso ed evidente da tempo. Risulterebbe davvero difficile dimostrare che quantità aggiuntive di carbonio vengano fissate dalle superfici prative lasciate a libera evoluzione, a seguito dell'abbandono dell'attività pascoliva.

¹⁷ Negli anni '80, fenomeni di inquinamento hanno riguardato la Sorgente Scodella, che scaturisce lungo la strada che percorre il fondo della Valle di Squaranto, nel Comune di Roverè Veronese, ad una quota di 400 m s.l.m. (Analisi Ambientale Iniziale, Parco Regionale Lessinia, 2007-2008 – pg. 41).

Verso la possibile fornitura dei **servizi di conservazione della biodiversità e fruizione turistico-ricreativa** dell'area attraverso meccanismi di PSA si registra invece una sostanziale attenzione da parte di tutti gli attori. Questo può essere dovuto alla familiarità ed esperienza che i proprietari, le aziende e le loro associazioni hanno maturato su questo tipo di servizi nell'ambito dei programmi di finanziamento comunitari per lo sviluppo rurale e in genere la PAC. Indennità compensative, pagamenti agro-ambientali, sostegno all'avvio di attività agrituristiche e simili sono strumenti di incentivazione di comportamenti di protezione dell'ambiente e di sviluppo delle attività turistiche in contesti rurali che si possono annoverare tra i "quasi-PSA" (si veda par. 2.1) e che, essendo ormai ben noti e consolidati anche in Veneto, possono suscitare maggior fiducia e interessamento. Rispetto a possibili meccanismi di PSA più innovativi, la comprensione e l'interesse da parte dei proprietari privati appare ancora scarsa o nulla. Tuttavia, come dimostra il caso dei nardeti in Lessinia, i proprietari e gestori dei terreni possono essere facilmente e abbastanza velocemente stimolati dall'elevata entità del pagamento associabile alla fornitura del servizio ambientale rispetto ad usi alternativi del suolo. Le aziende e loro associazioni nelle aree protette indagate si sono dichiarate disponibili a sostenere eventuali PSA basati su questi due servizi ambientali soprattutto attraverso iniziative di promozione pubblicitaria del meccanismo e di marketing territoriale. È interessante, a questo proposito, analizzare nel dettaglio le posizioni e i suggerimenti per un potenziamento dello strumento di *labelling* emersi dall'indagine in campo condotta in Lessinia, riportate nell'Allegato C. Va anche segnalato che il servizio turistico-ricreativo potrebbe essere potenziato in ragione d'interesse dei visitatori-turisti riscontrato per la montagna e per i parchi veneti (cfr. box 6). Per questo obiettivo, si renderà tuttavia necessario un potenziamento della comunicazione, se è vero che ben il 55% dei visitatori del Veneto dichiara di non conoscere il Parco della Lessinia ed il 52% di non conoscere quello del Sile; che rispettivamente il 26% e il 27% dichiara di conoscere quello della Lessinia e quello del Sile ma di non averli mai visitati. Solo l'8% e il 9% rispettivamente dichiara di averli visitati solo una volta e percentuali ancora inferiori di averli visitati più volte. In generale, tra i parchi veneti, quelli del Sile e della Lessinia sono tra quelli meno conosciuti (rispettivamente solo dal 48% e dal 45% di chi si è recato in Veneto nel 2010 anche per visitare parchi (SWG, 2011).

Tali risultati non sono del tutto in linea con quanto emerso dalla ricerca NEWFOREX per le foreste della montagna Veneta. In quell'ambito si era rilevata una buona disponibilità a pagare per il servizio di fissazione del carbonio. Perché tale discrepanza? Un'ipotesi è che la popolazione veneta intervistata (e in particolare i visitatori della montagna) sia ormai abbastanza informata e sensibilizzata su questo tema da dirsi pronta ad impegnarsi anche direttamente (disponibilità a pagare) per ridurre la CO₂ atmosferica, sia per migliorare la qualità dell'aria che per mitigare il cambiamento climatico. A fronte di questa disponibilità a pagare, vi sono però alcune difficoltà tecniche alla fornitura del servizio nelle aree protette indagate in Veneto (connesse soprattutto al requisito dell'addizionalità), nonché di *governance* del meccanismo (non è ancora chiaro, nel nostro attuale quadro legislativo e operativo, di chi effettivamente sia la proprietà dei crediti di carbonio eventualmente erogati – e non è improprio ricordare il già citato rischio di doppio conteggio dei crediti stessi).

Anche l'attivazione di PSA connessi a un servizio di protezione della qualità e regolarizzazione della quantità delle risorse idriche, più innovativa e altrove già abbastanza diffusa, appare al momento complessa e incerta. Non tanto per la predisposizione dei gestori (i quali peraltro hanno in qualche modo familiarità con la problematica a causa dei vincoli imposti dalla Direttiva Nitrati per il bacino scolante della laguna di Venezia), quanto per le difficoltà tecnico-scientifiche sulle relazioni di causa-effetto e di *governance*. Come abbiamo visto, nel caso del Parco della Lessinia, a causa del suo carattere carsico e della lunghezza del ciclo idrico, pare impossibile collegare le pratiche di gestione dei terreni nell'area protetta

all'effetto sulla qualità dell'acqua a valle. Nel caso del Parco del Fiume Sile, a causa dell'ampiezza del bacino idrografico (42 comuni distribuiti tra le province di Treviso e Venezia) e del conseguente altissimo numero di soggetti corresponsabili della qualità delle acque e operativi anche fuori e in zone distanti dall'area protetta, al problema tecnico si aggiungerebbe un problema di *governance* del sistema: qui, un eventuale PSA potrebbe essere attivato solo nella misura in cui vi fosse una regia più ampia (almeno di livello regionale), richiederebbe una *governance* partecipata basata con tutta probabilità su lunghe negoziazioni e complesse procedure di controllo, con costi di transazione assai elevati.

Per concludere, le maggiori potenzialità applicative per l'attivazione di PSA in parchi del Veneto sono da ricondurre a **due soli servizi ambientali, la conservazione della biodiversità e la ricreazione**. Meno attuabili sembrano essere PSA che si basino sulla protezione dei servizi idrici (qualità delle acque) e sulla fissazione del carbonio. Va segnalato anche che i PSA già esistenti nelle aree protette indagate sono tutti caratterizzati dall'essere applicati nel breve periodo, su estensioni di territorio molto limitate e mediate da singoli attori-chiave con spirito d'iniziativa (ad esempio, dal Direttore o dal Direttore tecnico del Parco). Meccanismi più avanzati, più strutturati e quindi più complessi non sono impossibili ma richiederanno notevole impegno e risorse organizzative soprattutto nelle fasi preparatorie e di avvio.

4.4. Una metodologia di analisi

L'identificazione di una strategia e delle modalità di raccolta ed elaborazione dati che consentano di individuare le principali esternalità ambientali e sociali connesse alla gestione delle aree protette in Veneto, di stimarne in maniera speditiva il valore e di identificare i meccanismi di *governance* locale più adatti all'attivazione di PSA che si basino su tali esternalità in queste aree rappresenta un output fondamentale del progetto. Per facilitare eventuali future implementazioni di PSA nel territorio dei parchi regionali veneti occorre una base metodologica, che potrà essere certamente migliorata e affinata man mano che venga testata in altri parchi oltre a quelli utilizzati qui come casi studio.

Nel seguito se ne descrivono brevemente i principali punti. Più operativamente, la Figura 19 descrive le possibili scelte metodologiche alternative da percorrere volendo replicare in altre aree protette del Veneto (in modo strutturato e sistematico) l'indagine pilota condotta in Lessinia e nel Sile.

Fase 1: Raccolta dati

La prima fase consta nel raccogliere i dati utili da un lato per la stima del capitale sociale esi-stente come fattore determinante nella creazione di PSA basati sulla commercializzazione dei servizi eco sistemici nell'area, dall'altro per delineare il quadro normativo e istituzionale di riferimento all'interno del quale opportunamente collocare l'eventuale iniziativa di PSA. Tale fase si articola metodologicamente nei seguenti punti, qui riportati in relazione ai risultati ottenuti nell'applicazione pilota:

1. *Raccolta e analisi documentazione esistente.* È il punto di partenza per costruire un quadro della situazione normativa, vincolistica e programmatica dell'Ente Parco e per conoscere come l'Ente si coordina con gli altri attori istituzionali o privati. Inizialmente va presa conoscenza del sistema di leggi che istituisce e regola la gestione dell'Ente Parco, dal livello nazionale a quello locale, per poi passare all'analisi del Piano Ambientale del parco, del relativo regolamento attuativo. Vanno poi individuati tutti i piani, programmi ed strumenti normativi di cui l'Ente Parco dispone o a cui deve/vuole far riferimento (si pensi ad esempio ai Piani di Gestione delle aree SIC o ZPS della rete Natura 2000 oppure ai documenti eventualmente predisposti per l'ottenimento di eventuali certificazioni ambientali o forestali, quali quelle basate sulle norme UNI EN ISO 14001, EMAS, PEFC™ o FSC®). Si presume che

il materiale d'interesse sia reperibile online, attraverso il sito web del parco stesso; qualora così non fosse, sarà necessario ottenere la documentazione dall'Ente Parco stesso.

Obiettivi principali di questa fase di indagine saranno quelli di: 1) identificare gli "spazi applicativi" per l'introduzione di PSA (ad esempio, in quali aree del parco non vi siano già vincoli cogenti di protezione ambientale che i proprietari siano comunque costretti a rispettare; che tipo di interventi di gestione vengono già realizzati, richiesti e consentiti nelle diverse zone del parco per identificare i possibili margini di miglioramento delle performance ambientali); 2) identificare le relazioni istituzionali previste da leggi e regolamenti tra l'Ente Parco e gli altri enti e attori di rilievo locale, regionale e nazionale (struttura base della *governance* multi-livello, con l'identificazione dei rapporti di funzioni e competenze tra Enti e descrizione dei processi decisionali relativi alle modalità di gestione attuate nel parco), per poter in seguito ipotizzare degli adattamenti coerenti e non contrastanti con il quadro legislativo e istituzionale esistente. Lo strumento operativo da utilizzare come traccia a supporto di questa parte di analisi è la tabella riportata in Allegato B.

2. *Intervista al principale referente tecnico del Parco.* A seconda della disponibilità degli interlocutori e dell'organigramma interno dell'Ente Parco si potrà condurre questa fondamentale fase conoscitiva indifferentemente con il Direttore del Parco oppure con un altro funzionario tecnico dello stesso (Direttore tecnico o tecnico responsabile). Chiunque sia l'intervistato, deve comunque essere una persona che conosce a fondo le dinamiche interne dell'Ente, dalle logiche di programmazione e strategie di attuazione dei progetti, alle reti di relazioni tra l'Ente Parco e gli altri attori del territorio e della regione. Deve insomma essere in grado di restituire una descrizione affidabile e realistica di come opera il Parco nel e col territorio. Meglio sarebbe che tale interlocutore abbia anche una visione di quanto accaduto negli ultimi 3-5 anni.

Gli obiettivi principali di questa fase di indagine sono quelli di: 1) costruire in maniera speditiva l'elenco degli *stakeholders* (e in particolare di attori) presenti e attivi sul territorio seguendo l'approccio di *ego-network* (la rete che esiste attorno e con l'Ente Parco, il potenziale animatore centrale di un PSA). Tali attori saranno quelli da intervistare poi nella fase successiva dell'indagine, e andranno identificati in modo da coprire tutte e quattro le macro-categorie principali: Enti, Proprietari privati, Aziende e Associazioni; 2) identificare e descrivere i meccanismi di funzionamento di progetti, iniziative e programmi che già il Parco ha realizzato, sta realizzando o ha intenzione di realizzare e che potrebbero configurarsi come PSA – eventualmente con modifiche o integrazioni. È possibile, infatti, che in molti casi dei meccanismi simili a PSA siano già stati sperimentati o siano già in essere presso il Parco, che tuttavia non ne ha sempre piena consapevolezza; così come non ha sempre piena conoscenza delle potenzialità che potrebbero svilupparsi grazie ad adattamenti – anche di piccola entità – che venissero introdotti nelle iniziative già in corso (ad esempio, grazie all'introduzione di contratti pluriennali, di forme più strutturate di aggregazione dell'offerta, o altro).

Operativamente, tale fase si basa sull'impiego del Questionario D.1 (Allegato D¹⁸). Inoltre, l'intervista permetterà di completare o affinare la compilazione della tabella dell'Allegato B che in parte si basa sulle informazioni già raccolte tramite l'analisi documentale condotta nella fase 1.

¹⁸ Nell'Allegato D, e in particolare nell'Allegato D.1, a titolo esemplificativo, è stata riportata la traccia base del questionario utilizzato nel caso del Parco Naturale del Fiume Sile. La struttura e i contenuti di quello utilizzato nel caso della Lessinia sono del tutto analoghi. A questo proposito si veda anche la nota 20.

3. *Formazione lista di portatori d'interesse.* Come accennato, tale fase può risolversi in maniera speditiva nella fase 2 (Intervista al principale referente tecnico del Parco). Se così non fosse, si rende necessario procedere all'individuazione degli attori da intervistare nella fase successiva attraverso un percorso alternativo, purtroppo ben più oneroso. Si dovrà procedere in maniera diversa per ognuna delle quattro macro-categorie di attori: Enti, Proprietari privati, Aziende e Associazioni.

Per quanto riguarda gli Enti pubblici, sarà sufficiente individuare quali siano quelli il cui territorio ricade completamente o in parte nell'area protetta. Si tratterà in primis dei vari Comuni e Comunità Montane dell'area. A questi soggetti potrebbe essere utile (o necessario) aggiungere i Gruppi di Azione Locale (GAL), che pur non essendo Enti pubblici in senso stretto svolgono spesso un importante ruolo di coordinamento e collegamento dei vari soggetti pubblici e privati operativi sul territorio, giungendo a volte ad una precisa conoscenza delle interazioni tra i soggetti esistenti. In determinate circostanze, potrebbe essere presa in considerazione la possibilità di intervistare un referente tecnico del (o dei) GAL al cui interno ricade l'area protetta in sostituzione (o ad integrazione) dell'intervista al tecnico del Parco (fase 2, almeno per quanto attiene all'obiettivo di identificare gli *stakeholders* da intervistare in seguito).

Per quanto riguarda i proprietari privati, qualora i dati catastali dei proprietari con terreni entro l'area protetta non vengano forniti direttamente dall'Ente Parco nella fase 2, sarà necessario inoltrare apposita domanda al Catasto terreni (se possibile corredata da un file GIS che faciliti l'immediata identificazione della zona di interesse), il quale fornirà le informazioni necessarie sulla base del proprio protocollo interno. Data la nota elevatissima frammentazione delle proprietà boschive e pascolive nelle aree rurali del Veneto, che determina la presenza di numeri potenzialmente elevatissimi di proprietari anche in zone di estensione ridotta, è importante che venga selezionata un'area campione all'interno del parco. Potranno essere contattati per le successive interviste solo i proprietari privati che ricadono in quest'area campione. Tra i criteri di selezione dell'area campione andranno considerati: 1) la copertura boschiva (scegliere il comune con la maggior copertura forestale, in termini assoluti e/o relativi); 2) la presenza di attività di gestione forestale (scegliere il comune o l'area in cui vi sia una gestione attiva delle superfici boschive da parte dei privati); 3) la rappresentatività degli usi del suolo, anche in funzione della frequentazione turistica delle varie zone (scegliere aree che includano sia proprietà boschive, che prative, pascolive, agricole o di altra natura a destinazione turistica – es. bacini di pesca, laghi, ecc. selezionando le aree più note e frequentate del parco).

Per quanto riguarda le aziende, qualora l'elenco di quelle più attive e significative non sia fornito dall'Ente Parco durante l'intervista con il referente tecnico, sarà necessario inoltrare apposita domanda alla Camera di Commercio della provincia di riferimento per ottenere l'elenco delle stesse. Anche in questo caso occorre necessariamente selezionare solo un campione (casuale) di aziende tra quelle presenti in un'area campione e attive nei principali settori d'interesse (quali: agricoltura e allevamento; attività manifatturiere e commercio; attività estrattive e in cava; alloggio e ristorazione; lavorazione legno, manutenzione verde; attività culturali e sportive; trasporti persone; cui potranno aggiungersi attività speciali a seconda delle aree quali lavorazione pelli – nel vicentino, occhialerie – nel bellunese, ecc.). Il focus qui è quello di identificare quelle Aziende¹⁸ che – gestendo malghe, agriturismi, superfici boschive, fattorie o simili all'interno dell'area protetta – potrebbero divenire

¹⁹ Non andrà però trascurata l'indagine del territorio circostante, anche fino alla scala regionale, per identificare quelle possibili aziende private di settori industriali, terziari o di altra natura che potrebbero essere coinvolte nel PSA come acquirenti di servizi ambientali erogati dalle aziende che operano nel parco.

fornitori di servizi ambientali in un PSA. In ogni caso, si rischia di trovarsi nella condizione di dover contattare e intervistare migliaia di aziende che risultano iscritte nei registri ma che non sono di fatto né attive, né potenzialmente utili, né realisticamente interessate alla creazione di PSA nell'area protetta. Qualora il numero di aziende da intervistare risulti comunque molto elevato e non vi siano risorse a disposizione per condurre un buon campionamento sull'intero universo di riferimento (tutte le aziende registrate alla Camera di Commercio presenti nell'intero territorio del Parco), si può procedere più speditamente a partire dalle sole aziende già coinvolte in progetti del Parco (ad esempio, tutte le aziende che usano il marchio del Parco, tutte le aziende nominate nel sito web del Parco, tutte le aziende che hanno ottenuto finanziamenti PSR – da individuare nel sito AVEPA, Regione del Veneto). Tale approccio ha dei limiti di cui occorre essere consapevoli: ad esempio, è possibile che restino escluse dall'indagine alcune aziende che potrebbero avere un ruolo rilevante; ma ha anche degli indubbi vantaggi: riduce la complessità (e i relativi costi) di questa parte dell'indagine.

Per quanto riguarda le associazioni, sarà necessario raccogliere l'elenco delle associazioni operanti in vari settori del volontariato nei comuni del Parco (ad esempio, CAI, ANA, sezioni locali di organizzazioni ambientaliste, ecc.). Data la numerosità di solito non elevatissima di questa categoria di attori, questo è fattibile anche attraverso la navigazione online e la consultazione degli elenchi telefonici dell'area. L'indice di associazionismo (associazioni e membri di queste rapportato al numero degli abitanti) è uno dei parametri fondamentali per la valutazione del capitale sociale.

Operativamente, tale fase si basa sull'impiego dello specifico Questionario rivolto al responsabile dell'Ente Parco (vedi Allegato D.1), che permette tra l'altro di elencare gli attori per categoria di appartenenza. Un altro strumento utile è la Tabella 8 (matrice di analisi degli attori), che permette di sintetizzare quelle caratteristiche degli attori che possono risultare funzionali all'attuazione di PSA: oltre alla loro numerosità, il ruolo che svolgono o possono svolgere nel PSA, gli interessi e le motivazioni per partecipare, le risorse e le capacità/conoscenze tecniche a disposizione. Si tratta di una tipica matrice di analisi degli *stakeholders*.

4. *Interviste dirette agli Enti locali, ai Proprietari privati, alle Aziende e Associazioni.* Gli obiettivi principali di questa fase sono: 1) esplorare i rapporti che intercorrono tra i vari soggetti intervistati e il soggetto principale (l'Ente Parco), in termini di relazioni già esistenti (analisi della rete e delle reti presenti), di reciproca fiducia (Capitale Sociale, *bridging* e *linking*) e di conflittualità latenti o esistenti; 2) esplorare l'attitudine e la disponibilità dei vari soggetti a partecipare a meccanismi di PSA, con quale ruolo, per quali servizi ambientali, con quale grado di coinvolgimento e a quali condizioni; 3) ipotizzare, sulla base della numerosità degli attori e la complessità dei loro rapporti, l'entità dei costi di transazione e le modalità organizzative più efficaci.

Operativamente, tale fase si basa sull'impiego di tre diverse tipologie di Questionari²⁰: il Questionario D.2, il Questionario D.4 ed il Questionario D.3 rispettivamente per gli Enti, per i Proprietari privati e per le Aziende e Associazioni (Allegato D). A seconda della situazione locale, i Questionari potranno essere: a) inviati per e-mail, previa telefonata informativa in cui si forniscano chiarimenti sull'obiettivo

²⁰ Per chiarezza segnaliamo che l'Allegato D non riporta integralmente tutti i questionari effettivamente utilizzati nell'indagine. A titolo esemplificativo ne sono stati inclusi solo alcuni, che tuttavia rappresentano tutti i modelli impiegati. Ciò anche per dimostrare che l'impostazione grafica e strutturale dei questionari può essere modificata a seconda dell'interlocutore e dell'obiettivo della specifica intervista. In particolare, mentre i questionari D.1, D.2 ed D.3 sono più semplici e permettono la compilazione di campi di testo da parte di chi svolge l'intervista, il questionario D.4 – più lungo e complesso nei contenuti – richiede una struttura più articolata. Anche la conseguente elaborazione dati potrà essere più o meno complessa.

dell'indagine e si richieda formalmente la disponibilità del soggetto ad essere intervistato compilando il Questionario di sua pertinenza, e raccolti – una volta riempiti – sempre tramite e-mail; b) anticipati via e-mail, previa telefonata informativa come sopra, ma poi compilati online dagli interessati (utilizzando strumenti informatici semplici e gratuiti, come quelli messi a disposizione da piattaforme come Google Drive); c) somministrati direttamente da un intervistatore (e compilati da quest'ultimo) durante un incontro *face-to-face* con chi si rendesse disponibile all'intervista. Mentre le due prime modalità sono più rapide e meno costose, sono anche – in una certa misura – meno efficaci: non è raro che intere sezioni di Questionari compilati in autonomia dai soggetti contattati vengano lasciate in bianco o incomplete, magari per scarsa comprensione del quesito o perché il soggetto non vuole rispondere a determinate domande. L'ultima modalità è certo più efficace, dato che permette di raccogliere dati più completi, di chiarire il significato di alcune domande ed anche di raccogliere commenti e note a margine del questionario che però possono rivelarsi utili alla comprensione più generale del contesto e delle sue dinamiche. D'altro canto, le interviste dirette richiedono più risorse (sostanzialmente, i costi di trasferta e le competenze dell'intervistatore che si reca agli incontri con i soggetti da intervistare ed effettua l'intervista compilando in prima persona il questionario).

Fase 2: Analisi, elaborazione ed uso dei dati

La seconda fase consiste nell'analisi ed elaborazione dei vari dati e delle informazioni raccolti nella Fase 1. Tale fase dell'indagine, qualora replicata in altre aree protette del Veneto, permetterebbe di raggiungere due risultati:

- 1) la predisposizione preliminare di quanto funzionale ad avviare una successiva fase operativa, di vera e propria creazione di meccanismi di PSA in ogni singola area protetta;
- 2) l'identificazione/catalogazione nell'area veneta di un set di possibili aree – e relativi interventi di miglioramento o mantenimento di pratiche gestionali delle superfici agricole e forestali volte all'erogazione di servizi ambientali – verso cui orientare gli investimenti compensativi previsti per legge quando sul territorio vengano realizzate ad esempio opere infrastrutturali (strade, cave, o simili).

Per quanto riguarda il primo risultato, il completamento dell'analisi dei dati raccolti tramite l'analisi documentale e i Questionari agli *stakeholders* (passi da 1 a 4 nella Fase 1) dovrà avvenire utilizzando alcuni semplici strumenti della *Social Network Analysis*. Esistono dei semplici software, disponibili anche gratuitamente online per piattaforma Windows Excel (quali ad esempio NodeXL) che – a partire dai dati raccolti tramite i Questionari (in particolare quello rivolto al responsabile del Parco, sul quale si basa la prima costruzione del network) consentono di identificare l'eventuale esistenza e le caratteristiche delle reti già esistenti tra gli attori presenti nel parco. In particolare, tramite questi software, è possibile identificare: a) gli attori centrali della rete, ovvero quelli con il maggior numero di relazioni, e considerati più autorevoli dagli altri attori. Si parla in questo caso di indice di centralità (*in-closeness*), per analizzare in particolare il ruolo di un particolare attore della rete; nel caso in esame, si è basato sull'analisi del flusso di scambio di informazioni, di varia natura, tra l'Ente Parco, la Comunità Montana e gli altri attori intervistati. È evidente che l'eventuale costruzione di PSA nell'area potrà/dovrà partire dal coinvolgimento pro-attivo e presumibilmente dall'assunzione di un ruolo di moderatore/animatore proprio di uno di questi due attori (in particolare in Parco); b) il tipo di relazioni esistenti tra gli attori (ad esempio, se principalmente di tipo commerciale oppure di altra natura) e il grado di fiducia reciproca tra gli attori stessi. Anche in questo caso si parla di indici di centralità (*in-degree* e *out-degree*), che nel caso in esame sono stati utilizzati per analizzare le relazioni tra soggetti lungo la filiera dei prodotti lattiero-caseari e forestali nell'area. Si tratta comunque di alcuni tra gli indici più comuni utilizzati nell'ambito della *Social Network Analysis* (SNA), peraltro già

impiegati in altri studi (Hirschi, 2008, Ingold *et al.*, 2010, Franceschetti, 2009; Da Re, 2012; Franceschetti *et al.* 2012), e che si ritengono validi anche per valutare gli aspetti inerenti la capacità dell'Ente Parco di creare e gestire reti complesse di attori nel territorio. Tali informazioni fanno riferimento alle domande inserite nel Questionario circa l'esistenza di relazioni tra l'intervistato e altri soggetti nel territorio e il tipo di relazione (scambio di informazioni, collaborazioni formali, collaborazioni informali). Questa parte dell'analisi dei dati consente, come accennato, di stimare in maniera approssimativa almeno alcune delle componenti del Capitale Sociale esistente nell'area. Le relazioni in essere, perchè basate su un certo grado di fiducia, anche se rispecchiano semplici rapporti fornitore-cliente per la vendita-acquisto di prodotti all'interno di filiere produttive ben definite, potranno/dovranno costituire la base operativa (già attiva) attorno a cui sviluppare PSA che siano basati sull'erogazione di nuovi servizi ambientali oltre che sulla fornitura dei prodotti tradizionali. In queste reti, i fornitori/proprietari e gestori potranno/dovranno erogare i servizi, mentre i loro clienti abituali (es. caseifici locali) – già in relazione con questi stessi fornitori – dovranno/potranno contribuire a promuovere il servizio presso i consumatori finali, dando visibilità all'iniziativa e agli eventuali investitori. L'assenza di queste reti relazionali o l'emergere di significative conflittualità tra gli attori rappresenterebbero un campanello d'allarme da prendere in seria considerazione riguardo alla reale fattibilità di azioni o progetti di creazione di PSA. In base a queste analisi, i decisori politici e gli animatori del territorio potrebbero decidere di focalizzare la loro attenzione altrove, in aree e scenari più promettenti.

Fase 3: Previsione dei costi dell'indagine

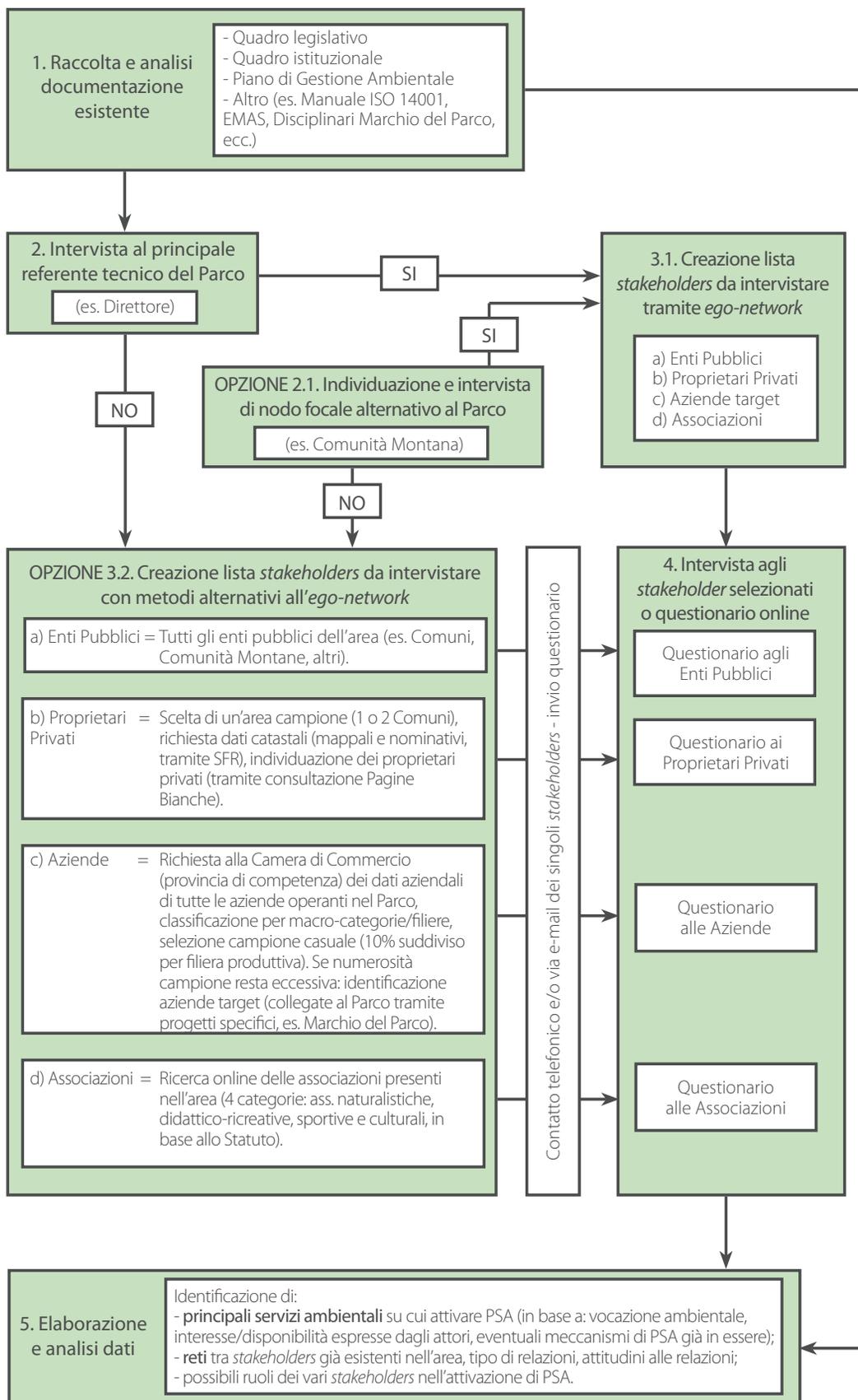
Come abbiamo visto, a seconda delle specifiche condizioni locali, la durata delle rilevazioni e il percorso metodologico possono variare sensibilmente. Rispetto all'esperienza pilota condotta in particolare nella Lessinia, qualora l'iter di analisi venisse replicato in un'altra area protetta della regione Veneto, le tempistiche potrebbero comunque essere notevolmente ridotte. Tuttavia gli scenari possibili potrebbero sempre essere almeno due:

1) un iter piuttosto semplice, e relativamente breve, basato sulla fattiva collaborazione, fin dall'inizio, del Direttore o di un referente tecnico del Parco per la creazione della lista degli attori del territorio da intervistare. In questo caso si procederebbe ad un campionamento cosiddetto "a palla di neve" e alla creazione di un *ego-network*, che si svilupperebbe in maniera mirata attorno all'Ente "centrale" (il Parco o un eventuale altro Ente con funzioni e autorità simili, come ad esempio una Comunità Montana).

In questo caso, il costo previsto per la realizzazione della sola indagine diretta (interviste e analisi dei dati) può essere stimato attorno a 1-1,5 mesi/uomo ovvero circa 5.000-7.500 €, considerando una professionalità altamente qualificata che realizzi tutte le fasi dell'indagine, liste di *stakeholders* da intervistare che includano fino a 100 persone dislocate in un territorio relativamente circoscritto e l'uso di questionari simili a quelli predisposti in questo studio che hanno richiesto, nel caso di una compilazione *face-to-face* con il proprietario privato o le aziende, una durata media di 30-45 minuti (escluse le parti introduttive, di presentazione reciproca e di racconti di aneddoti vari a contorno – che seppur utili alla comprensione del contesto non sono però strettamente finalizzati a raccogliere i dati di interesse per l'indagine). Da questa stima è esclusa la parte preparatoria di analisi ambientale dell'area protetta e delle sue potenzialità in termini di esternalità/servizi ambientali, di inquadramento legislativo e di descrizione dell'area – anche perché si ritiene che tale parte preparatoria possa ampiamente basarsi su questo studio, condotto per l'intera regione Veneto, e su documentazione già a disposizione della Regione stessa e/o del Parco. Tale stima è del tutto in linea con quanto rilevato in altri contesti applicativi (ad esempio in un recente studio sulla valutazione della qualità della *governance* delle risorse naturali nel caso-studio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi – Da Re, 2012);

Figura 19

Possibili percorsi metodologici per effettuare l'indagine in altre aree protette del Veneto. Fonte: nostra elaborazione



2) un iter piuttosto complesso e relativamente più lungo rispetto alla creazione dell'*ego-network* sulla base della prima intervista al responsabile del Parco basata sulla ricerca dei contatti attraverso vie alternative. In questo caso, occorrerà applicare le varie procedure di campionamento e identificazione dei soggetti che si dovranno intervistare descritte nella Fase 2 e sintetizzate nei riquadri a sinistra del "flusso metodologico" raffigurato in Figura 19. In questo caso, le tempistiche registrate nel test pilota sono più lunghe rispetto alla situazione precedente; anche se tutte le fasi si svolgessero con continuità, i tempi complessivamente necessari potrebbero aggirarsi attorno ai 2-3 mesi/uomo. Se tale iter dovesse essere replicato altrove, è evidente infatti che potrebbe essere notevolmente accorciato rispetto a quanto rilevato nel test pilota (non svolgendosi più in modo sperimentale e quindi avendo già testato i metodi per ridurre i tempi necessari). Rispetto alla stima della procedura rapida descritta nel precedente punto 1), in questo caso si valuta un costo aggiuntivo di circa 4.000 € (per liste di attori/soggetti da intervistare che superino i 100 nominativi).

4.5 Problemi e potenzialità

Dall'indagine svolta nei due casi studio in Veneto, è emerso chiaramente che varie forme di PSA possono essere attivate in relazione alle attività di gestione e *governance* che ruotano attorno ai Parchi regionali. Non solo, dall'indagine è emerso anche che alcuni strumenti di valorizzazione delle esternalità ambientali già attuate dai parchi (si veda l'Allegato B) si possono configurare come veri e propri meccanismi di PSA in base agli elementi basilari che li devono caratterizzare (volontarietà, disponibilità a pagare di almeno un utilizzatore del servizio, ecc.). È presumibile che casi applicativi di PSA del tutto simili a quelli rilevati nei due casi studio (o anche più avanzati) siano già attivi in altri Parchi del Veneto, siano questi di competenza pubblica (regionale o nazionale) che di altra natura (oasi gestite ad esempio da ONG ambientaliste o da altri soggetti privati).

Uno degli ostacoli riscontrati nell'indagine al consolidamento delle esperienze in essere e a una maggiore diffusione dei PSA in relazione alle aree protette in Veneto sta nella loro elevata frammentazione e relativamente piccole dimensioni. Nella totalità dei casi rilevati, anche di quelli più articolati e apprezzati dagli operatori (quali ad esempio l'iniziativa creata attorno al Marchio del Parco della Lessinia) si tratta infatti di iniziative isolate e avviate su piccola scala, di cui poco si sa al di fuori del territorio del parco e dei comuni nelle sue immediate vicinanze. Per un'attivazione di qualunque tipo di PSA risultano essenziali azioni di informazione e formazione ai vari attori presenti sul territorio del parco e nelle sue immediate vicinanze. Questo per permettere a tali soggetti la comprensione dei meccanismi di funzionamento dei PSA, la stima dei benefici potenziali rispetto ai costi e agli usi alternativi dei terreni, nonché l'identificazione dei rispettivi ruoli (fornitori di uno o più servizi ambientali nel caso dei proprietari e gestori pubblici e privati, mediatori e facilitatori tra le parti nel caso degli Enti pubblici, ecc.) e dei relativi diritti e doveri.

Uno dei probabili ostacoli ad una maggior diffusione di questi strumenti sembrano essere le difficoltà che riscontrano gli operatori a definire in maniera accurata e funzionale alle proprie esigenze e interessi anche economici gli aspetti contrattuali collegati all'erogazione e conseguente pagamento di un servizio ambientale. Nell'attuale contesto operativo e legislativo italiano i casi di veri e propri PSA già pienamente funzionanti o in una fase matura di attuazione sono pochissimi, anzi quasi inesistenti. Quindi vi è ancora scarsa esperienza relativa ai dettagli con cui si debba definire il contratto tra chi fornisce il servizio ambientale e chi lo paga. Vi sono molti aspetti delicati da considerare a questo proposito, che regolamentano diritti e doveri dei contraenti e che vanno dalla definizione del valore del servizio erogato (sulla base del quale identificare un'equa entità del pagamento), alle modalità con cui l'effettiva

erogazione del servizio dovrà essere monitorata, alle clausole di risoluzione del contratto o di soluzione di eventuali contenziosi. Pur nella consapevolezza che ogni singolo PSA dovrà necessariamente essere sviluppato in maniera specifica per una data area protetta o addirittura per un singolo sito (in ragione della specificità dei vari servizi ambientali e delle caratteristiche degli attori locali che possono essere coinvolti), si è ritenuto, nell'ambito del presente rapporto, fornire una prima traccia per un Accordo quadro per la fornitura di servizi ambientali (Allegato A). Si ritiene che tale traccia potrà utilmente orientare la predisposizione, in futuro, di veri e propri contratti di PSA – sia fuori che dentro le aree protette del Veneto.

Oltre ad una chiara definizione degli aspetti contrattuali, appare altrettanto essenziale la scelta di avviare azioni congiunte e coordinate, che possono ridurre i costi tecnici e quelli di transazione nonché migliorare il ritorno, anche in termini di visibilità, degli sforzi e delle risorse investite nell'ideazione e attuazione di PSA. Quando siano applicate a dei PSA, esse possono anche diventare elementi per attrarre nuovi fornitori del servizio ambientale (e migliorare quindi le performance del PSA stesso) e nuovi investitori (acquirenti), che spesso hanno come obiettivo proprio quello di migliorare la propria immagine e reputazione aziendale. Azioni di marketing territoriale basate su PSA potrebbero essere create attorno agli stessi network che forniscono i servizi ambientali, rafforzandoli e così evitando (o riducendo) la presenza di interventi spot, frammentati, che possono creare problemi sia nel dare garanzie di continuità e quantità dei servizi ambientali erogati, sia nella definizione di forme di *governance* efficaci ed efficienti (nel caso di pochi partecipanti al PSA, potrebbe non essere economicamente sostenibile affidarsi ad un soggetto mediatore, la contrattazione tra fornitori e utenti del SA potrebbe essere diretta e risultare quindi più complessa e svantaggiosa per i fornitori). A questo proposito va ricordata la nuova opportunità offerta dalla recente introduzione dei cosiddetti "contratti di rete". Si tratta di forme contrattuali, introdotte con una legge nel 2009 e poi successivamente modificate, derivanti inizialmente dal concetto di contratto di filiera e altre forme simili (imprese collettive, imprese consortili, ecc.). Finora, da dati Unioncamere 2013, in Italia sono stati stipulati 550 contratti di rete, che coinvolgono circa 3.000 imprese (di cui oltre 80 in Veneto, con circa 300 imprese) e il loro numero è in forte crescita. Un esempio vicino al settore forestale è quello stipulato nella provincia di Vicenza per attività di trasformazione e commercializzazione di funghi secondo protocolli di qualità. Non si conoscono invece al momento esperienze specifiche in attività di gestione forestale o simili. I vantaggi di questi contratti, rispetto a quelli più tradizionali previsti ad esempio per la creazione di consorzi forestali o di altre tipologie di aziende, sono, tra gli altri: 1) la maggior flessibilità, dato che nella loro forma più semplice possono costituirsi con il solo obiettivo di favorire lo scambio di informazioni, mentre nella forma più complessa prevedono l'organizzazione in forma associata di tutte le attività; 2) i minori rischi per i singoli associati, dato che non vi è una responsabilità penale degli stessi, che non rispondono personalmente/individualmente degli obblighi contrattuali della rete, di cui risponde solo (l'eventuale) fondo patrimoniale della stessa; 3) una serie di agevolazioni fiscali ad esse associate (ad esempio, agevolazioni nella concessione del credito); 4) la possibilità di creare la rete anche tra soggetti che non necessariamente insistono nello stesso ambito territoriale (come era invece nel caso dei distretti industriali); 5) gli obblighi, previsti alla costituzione della rete, che venga dato a tutti gli aderenti la possibilità di ammortizzare i costi, che l'accesso di altri membri sia libero e che l'uscita del soggetto più "forte" della rete non possa avvenire prima che sia trascorso un certo periodo di tempo e la rete si sia stabilizzata; 6) tutto ciò mantenendo comunque, come per le forme associative più tradizionali, la possibilità di acquisire maggior forza nella definizione dei rapporti contrattuali con soggetti terzi e di essere riconosciuti come interlocutori autorevoli. I contratti di rete potrebbero aiutare i soggetti più "deboli" a superare le asimmetrie informative che caratterizzano molti settori, incluso quello della fornitura e commercializzazione dei servizi ambientali derivanti dalle foreste e da aree naturali. Naturalmente, all'opposto, uno dei rischi da evitare è che le reti così create possano

portare a una posizione economica dominante sul mercato. I contratti di rete possono svilupparsi “verticalmente” (lungo la filiera) oppure “orizzontalmente” (tra i vari attori che forniscano un servizio ambientale, o – più tradizionalmente – un prodotto). Proprio quest’ultima configurazione parrebbe la più appropriata per organizzare meccanismi di PSA basati su forme di *governance* partecipativa locale, anche in considerazione del recente inserimento nel PSR 2014-2020 dell’articolo 35 sulla Cooperazione, che verrà sicuramente attivato nel Veneto.

Infine, va ricordato come un proseguimento e ampliamento dell’indagine ad altre aree protette, i casi di PSA già in essere o quelli che si andassero via via a creare, potrebbero essere “censiti”, catalogati e resi visibili in un database regionale complessivo. Questo potrebbe divenire un utile strumento informativo per mettere in comunicazione la domanda e l’offerta di servizi ambientali e sociali connessi ad aree protette in Veneto, identificando siti, attori e interventi gestionali (fornitori) disponibili ad essere finanziati da eventuali soggetti terzi (acquirenti). Tali soggetti terzi potrebbero essere sia aziende private (o altri soggetti) che volontariamente volessero migliorare la propria immagine aziendale investendo su progetti di tutela ambientale e sociale nel proprio territorio, oppure anche aziende e soggetti che obbligatoriamente dovessero realizzare interventi compensativi previsti dalle normative VIA e VAS in seguito ad esempio alla realizzazione di opere infrastrutturali.

5. Conclusioni e raccomandazioni

Secondo gli studi finora condotti a livello nazionale, regionale e locale, il valore delle esternalità ambientali nelle aree protette della Regione Veneto si può collocare complessivamente tra un minimo di 150 ad un massimo di 360 M di euro/anno (stima). Questi dati fanno riferimento soprattutto a stime basate sulla disponibilità a pagare dichiarata da parte di potenziali utenti finali di aree naturali in Veneto (e quindi anche aree protette), ovvero visitatori, turisti, frequentatori della montagna veneta. Pur trattandosi di dichiarazioni di disponibilità a pagare – e non di comportamenti reali – a fronte dell'enorme potenzialità rilevata per attività turistico-ricreative connesse alla frequentazione delle aree rurali e naturali della regione si tratta di dati stimolanti. Va ricordato qui infatti che, in termini di numero di visitatori (anche se solo in giornata), le zone montane venete sono una meta turistica molto importante. E che le attività cui più spesso si dedicano tali visitatori sono più diversificate rispetto a quelle di solito ritenute più trainanti per il turismo montano: l'escursionismo estivo e la fotografia naturalistica, ad esempio, risultano attività assai più rilevanti su cui investire rispetto ad altre (quali l'attività venatoria); lo stesso dicasi per lo sci da fondo rispetto a quello da discesa. Va detto che queste considerazioni valgono in primis per le aree montane del Veneto, e quindi per le aree protette regionali che si collocano in ambiente alpino e prealpino, essendo basate su dati recenti e specifici raccolti per l'analisi dell'uso delle foreste di montagna da parte della popolazione veneta e delle aree limitrofe (NEWFOREX, 2012). Ma altri studi e ricerche (SWG, 2011) riportano dati che confermano l'importanza della presenza e possibilità di frequentazione di aree naturalistiche anche in altri ambienti, quali quelli di pianura, di fiume e costieri, aprendo la strada all'eventuale attuazione di PSA anche alle aree protette che si collocano in questi contesti.

I servizi ambientali turistico-ricreativi e di protezione della biodiversità sono i due cardini principali su cui investire per l'attivazione di PSA in aree protette in Veneto. I servizi idrici (regolazione della qualità e quantità delle acque sotterranee o superficiali) e quello di fissazione del carbonio atmosferico suscitano qualche interesse – e non poche problematiche tecniche – limitatamente a situazioni applicative specifiche. I primi non si sono rivelati per nulla promettenti nel caso del Parco della Lessinia, ad esempio, ma potrebbero esserlo nel caso del Sile. Vi sono invece molte evidenze che portano a ritenere elevate le potenzialità dei servizi turistico-ricreativi, specialmente di quelli che si associano: i) alla fruizione enogastronomica del territorio e dei suoi prodotti tipici locali (sulla scorta dell'esperienza dell'iniziativa di *labelling* territoriale del Marchio dei Prodotti della Lessinia); ii) alla raccolta di prodotti forestali non legnosi, in particolare dei funghi (si pensi alle potenzialità dimostrate nelle aree montane della provincia di Vicenza); ed iii) all'osservazione naturalistica di animali selvatici (si pensi ai risultati dello studio SWG, 2011).

Per quanto riguarda invece la presenza di un Capitale Sociale generato dal Parco, dall'analisi condotta (nella sola Lessinia) pare che tale capitale sia pressoché nullo o addirittura negativo. Questo risultato è prevalentemente da ricondurre alla posizione verso il Parco stesso e alle tipologie di relazioni rilevate con e tra i singoli proprietari privati di terreni all'interno dell'area protetta. Questi sono altamente sfiduciati e soprattutto agiscono individualmente, senza essere "in rete" tra di loro e senza avere interesse o motivazione a farlo. Tuttavia è anche emerso dall'indagine in Lessinia che, laddove vi siano opportune motivazioni economiche (contributi di entità tale da garantire una buona convenienza a cambiare pratiche e obiettivi gestionali), gli stessi possono essere stimolati a partecipare attivamente a iniziative di PSA (come nell'interessante caso dei Nardeti). Se si riuscissero a creare le condizioni affinché tali soggetti operino in rete, sia tra loro ma soprattutto con gli altri attori presenti nel territorio (in primis le aziende che già producono prodotti tipici, ad esempio), si potrebbe migliorare l'efficacia di eventuali iniziative di PSA.

Ciò è dimostrato dall'esempio dell'iniziativa di marketing territoriale basata sul Marchio del Parco della Lessinia: pur non essendo il Parco stesso molto conosciuto tra la popolazione delle regioni del Nord-Est dell'Italia (SWG, 2011), le aziende sia produttrici che trasformatrici dell'area che hanno aderito all'iniziativa si sono dette in linea di massima soddisfatte dei risultati e soprattutto disponibili a consolidarli. Questo attraverso la loro disponibilità a partecipare anche ad altri PSA, soprattutto contribuendo a migliorare la comunicazione ai frequentatori dell'area e potenziali utenti locali ed esterni. Per fare questo, si ritiene si possa partire dalla rete di relazioni già esistenti (per adesso prevalentemente di natura commerciale), messa in luce tra i fornitori di latte e altri prodotti locali alle Aziende di trasformazione più importanti dell'area della Lessinia (ovvero quelle lattiero-casearie).

Da un lato, la ricerca condotta nelle due aree protette selezionate come casi-studio in Veneto, che peraltro si è concentrata prevalentemente sul Parco regionale della Lessinia, ha messo in evidenza alcune problematiche di base per la realizzazione di indagini simili in altre aree protette. Va segnalato in primis il pressoché totale disinteresse all'argomento da parte degli Enti pubblici locali, che non hanno partecipato – se non in maniera del tutto marginale – all'indagine. Questo può naturalmente essere spiegato dalla situazione contingente, essendo gli stessi impegnati ad affrontare molto più urgenti e pressanti questioni di bilancio. Il loro ruolo, sia come attivatori di Capitale Sociale che come attori della rete ai fini di attuare PSA collegati al Parco, andrebbe quindi meglio esplorato. In alcune circostanze, la procedura per il reperimento dei dati – e in particolare di quelli necessari a svolgere l'indagine diretta su un appropriato campione di *stakeholders* dell'area per analizzare le relazioni esistenti e l'attitudine ad attivare PSA (si pensi a dati catastali relativi ai proprietari privati all'interno dell'area protetta, per esempio, o alla effettiva reperibilità degli stessi) – può rivelarsi complessa e richiedere tempo. Ma in altre circostanze, basandosi su un approccio di *ego-network*, la procedura può invece essere senz'altro più speditiva e i costi dell'indagine risultare quindi ragionevoli.

Dall'altro lato, la ricerca ha anche identificato una serie di potenzialità e opportunità significative per l'attivazione di varie forme di PSA, in appoggio alle attuali modalità di gestione e *governance* dei Parchi regionali. Tra queste vanno ricordate l'esperienza già esistente (seppur frammentaria) di meccanismi di PSA, le nuove opportunità che sembrano offrire i contratti di rete e la possibilità di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di servizi ambientali creando un vero e proprio database di siti ambientali e servizi (con l'indicazione degli interventi gestionali volti a garantirli) dove potrebbero essere orientate le risorse finanziarie derivanti dagli interventi compensativi (sia volontari, da parte di aziende che vogliono darsi un'immagine di azienda rispettosa dell'ambiente e che investe nel proprio territorio, che obbligatori, da parte di chi realizza per esempio opere infrastrutturali e deve rispondere ai requisiti di legge previsti dalla normativa di VIA e VAS). Su questi due ultimi punti, la stessa Regione del Veneto, con le Direzioni competenti in materia, potrebbe svolgere un rilevante ruolo di attivatore, animatore e mediatore delle iniziative, fornendo informazioni e formazione, gestendo l'eventuale database e intervenendo nelle fasi di *start-up* di eventuali progetti di PSA.

Il presente rapporto, in particolare con alcuni dei suoi strumenti operativi (Allegato A, Paragrafo 4.4, Figura 19 e Questionari - Allegato D), si pone come primo punto di partenza per la creazione di meccanismi di PSA collegati ad aree protette regionali in Veneto. Ma naturalmente vi sono molti aspetti al contorno che potranno favorire (od ostacolare) la reale possibilità di utilizzare questi strumenti. Tra questi vale la pena ricordare almeno: i) la necessità di riformare i diritti proprietà delle esternalità (come si è peraltro iniziato a fare in Veneto con la nuova LR 7/2012 che regola la raccolta dei funghi); ii) la difficoltà storica di procedere ad un riordino fondiario (problema strutturale di base della proprietà forestale in Italia); iii) le ancora carenti attività di comunicazione e conoscenza diffusa sulle potenzialità dei servizi ambientali

delle foreste e dei parchi, nonché sulle iniziative connesse ad una diversa fruizione del territorio rurale e delle risorse naturalistiche dentro e fuori le aree protette, come emerso dalle indagini condotte sulla popolazione del Veneto e di alcune altre regioni del Nord-Est d'Italia; iv) la formazione dei dirigenti e dei funzionari, soprattutto delle amministrazioni locali, rispetto alle potenzialità offerte da questi nuovi strumenti, che peraltro sono esplicitamente richiamati nelle misure del Programma di Sviluppo Rurale comunitario per il prossimo periodo di programmazione 2014-2020.

Bibliografia essenziale

BAGNARESI U., MINOTTA G., VIANELLO G., BARBIERI A., SIMONI A., TEDALDI G., e BUSETTO R., (1999). *Relazione conclusiva del progetto di ricerca: Effetti dei diversi tipi di trattamento dei boschi sul deflusso idrico afferente al bacino di Ridracoli (anni 1993-1999)*. Dip. Colture Arboree, Università degli Studi di Bologna.

BERLATO S., (2012). *La domanda di nuovi servizi ricreativi in foresta: il caso studio della raccolta di funghi nei boschi vicentini*. Tesi di laurea in Scienze Forestali e Ambientali, Dipartimento TESAF, Università degli Studi di Padova, pp. 1-52.

BLIEMER M. C. J., ROSE J. M., (2005). *Efficiency and Sample Size Requirements for Stated Choice Studies*. Report: ITLS-WP-05-08: 1-24. Sydney, Australia: Institute of Transport & Logistics Studies.

COLEMAN J., (1988). *Social Capital in the cration of human capital*. America journal of sociology,94.

COLEMAN J., (1990). *Foundations of social Theory*. Cambridge, Harvard University Press.

COSTANZA R., D'ARGE R., DE GROOT R., FARBERK S., GRASSO M., HANNON B., LIMBURG K. NAEEM S., O'NEILL R. V., PARUELO J., RASKIN R. G., SUTTON P., e VAN DEN BELT M., (1997). *The value of the world's ecosystem services and natural capital*. Nature 387:253-260.

DA POZZO M., TEMPESTA T., THIENE M., (2003). *Turismo e attività ricreative a Cortina d'Ampezzo*. Forum. Editrice Universitaria Udinese, Udine.

DA RE R. (2012). *Governance of natural resources and development of local economies in rural areas: the Social Network Analysis and other instruments for good governance indicators*. Tesi di dottorato in Estimo ed economia territoriale – Scuola di Dottorato in Ingegneria Gestionale ed Estimo, Università di Padova. Non pubblicata.

DEPRES C., GROLLEAU G., e MZOUHGI N., (2008). *Contracting for Environmental Property Rights: The Case of Vittel*. Economica 75:412-434.

DI IACOVO F., SCARPELLINI P., (2006). *La governance e le aree rurali: un'introduzione critica*. In: Cavazzani A., Gaudio G., Sivini S. (a cura di). *Politiche, governance e innovazione per le aree rurali*. Collana: Studi & Ricerche INEA. Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli: 161-187.

EC (2001). *European Governance, a white paper*. European Commission, Bruxelles.

ENGEL S., PAGIOLA S., e WUNDER S., (2008). *Designing payments for environmental services in theory and practice: An overview of the issues*. Ecological Economics 65:663-674.

FEDERPARCHI, (2012). Sito internet.

FERRARO P. J., (2008). *Asymmetric information and contract design for payments for environmental services*. Ecological Economics 65:810-821.

FRANCESCHETTI G., PAGAN M., PISANI E. e GALLO D., (2009). *Capitale sociale e sviluppo rurale. La potenzialità dell'approccio LEADER e la sua trasferibilità*. Padova: CLEUP.

FRANCESCHETTI G., PISANI E., DI NAPOLI R. (a cura di), (in stampa). *Il Capitale Sociale in aree rurali italiane. Dalla teoria alla valutazione empirica*. Collana: Studi & Ricerche INEA. Edizioni Scientifiche Italiane.

FRANCESCHETTI G., DA RE R., SECCO L., (2012). *Un set di indicatori per misurare la qualità della governance nei territori rurali*. Agriregionieuropa, Anno 8, Numero 30. Disponibile online al sito: www.agriregionieuropa.univpm.it/dettart.php?id_articolo=975.

GATTO P., SECCO L., (2009). *Nuove linee di intervento per la remunerazione dei servizi delle foreste*. Atti 3° Congresso Nazionale di Selvicoltura per il Miglioramento e la Conservazione dei Boschi Italiani, Taormina (ME) 16-19.10.2008. Accademia Italiana di Scienze Forestali, Firenze, 2009; vol. 2.

- GATTO P., PETTENELLA D., SECCO L. (2009). *Payments for forest environmental services: Organisational models and related experiences in Italy*. IForest (2009) 2: 133-139.
- GÓMEZ-BAGGETHUN E., DE GROOT R., LOMAS P. L., e MONTES C., (2010). *The history of ecosystem services in economic theory and practice: From early notions to markets and payment schemes*. Ecological Economics 69:1209-1218.
- GROOTAERT C., NARAYAN D., JONES V. N. e WOOLCOCK M., *Measuring Social capital. An integrated questionnaire*. Social Capital Initiative Working paper 18, The World Bank
- HANIFAN L. J., (1916). *The rural school community centre*, in Annals of American Academy of political and social science, 67, pag.130
- HAYES T. e OSTROM E., (2005). *Conserving the world's forests: are protected areas the only way?* Indiana Law Review 38:595-617.
- HIRSCHI C., (2008). *Building New Regional Networks for Sustainable Developments in Swiss Rural Areas*, Paper presented at the 5th Applications of Social Network Conference, Zurich, Switzerland, 12-13 September 2008.
- INGOLD K., (2008). *Explaining Policy Outputs. The possibility to combine Social Network Analysis with other methodologies*. Working paper presented at the 4th UK Social Network Conference, 18-20 July 2008, University of Greenwich, London.
- LUNNAN A., NYBAKK E., VENNESLAND B., (2006). *Entrepreneurial attitudes and probability for start-ups – an investigation of Norwegian non-industrial private forest owners*. Forest Policy and Economics, 8(7): 683-690.
- MARANGON F., GOTTARDO E., (2001). *La valutazione monetaria del danno ai boschi del Friuli-Venezia Giulia*. In: Tempesta T., Thieme M. (a cura di). *Percezione e valore del paesaggio*. FrancoAngeli, Milano: 207-233.
- OECD, (2001). *The Well-being of Nations. The Role of Human and Social Capital*. Paris, OECD Publications.
- OECD, (2010). *Paying for Biodiversity enhancing the cost-effectiveness of payments for ecosystem services*. OECD, Paris, France.
- PALDAM M., (2002). *Social Capital: One or Many? Definition and Measurement*. Journal of Economic Survey 14:629-653.
- PASSADORE G., (2008). *Modello matematico di flusso nei sistemi acquiferi del Veneto Centrale*. Tesi di dottorato in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio – Scuola di Dottorato in Scienze per l'Ingegneria Civile ed Ambientale, Università di Padova. Disponibile online: <http://paduaresearch.cab.unipd.it/534/> - Accesso effettuato in: Maggio 2012.
- PETTENELLA D., VIDALE E., GATTO P., SECCO L., (2012). *Paying for water-related forest services: A survey on Italian payment mechanisms*. IForest (2012) 5: 210-215.
- PETTENELLA D., VIDALE E., GATTO P., SECCO L., (2013). *Strumenti innovativi per le politiche della montagna: i pagamenti per i servizi ambientali*. In: Varotto M. e Castiglioni B. *Di chi sono le Alpi? Appartenenze politiche, economiche e culturali nel mondo alpino contemporaneo*. Rete Montagna. Padova University Press: 117-131.
- PUTNAM R. D., (1993). *Making democracy work: civic traditions in modern Italy*. Princeton University Press
- PUTNAM R. D., (2004). *Capitale sociale e individualismo. Crisi e rinascita della cultura civica in America*. Il Mulino, Bologna, Italy.
- REGIONE VENETO, (2011). *Il movimento turistico nel Veneto - arrivi e presenze*. Regione Veneto, Venezia.
- SOFIA G., (2006). *Cambiamenti nelle attività agro-silvo-pastorali e relative variazioni nell'uso del suolo: un'analisi in Trentino*. Tesi di laurea triennale in Tecnologie Forestali e Ambientali, Università degli Studi di Padova. Non pubblicata.

SWG, (2011). *L'immagine dei Parchi Veneti e le strategie di comunicazione*. Indagine campionaria svolta nelle regioni Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, nonché tra i visitatori della fiera Expobici di Padova.

TEMPESTA T. e MARANGON F., (2004). *Una stima del valore economico totale dei paesaggi forestali italiani tramite la valutazione contingente*. Genio Rurale, n. 11.

TEMPESTA T. e MARANGON F., (2005). *The total economic value of Italian forest landscapes*. In: Conference Proceedings "The Multifunctional Role of Forests Policies, Methods and Case Studies", Padova, 28 - 30 April 2005. , Padova, Italy.

TEMPESTA T., THIENE M., (2006). *Stima dei benefici paesaggistici della conservazione dei prati a Cortina d'Ampezzo (BL)*. In: Tempesta, T., Thiene, M. (a cura di). *Percezione e valore del paesaggio*. FrancoAngeli, Milano: 169-187.

WUNDER S., (2005). *Payments for environmental services: Some nuts and bolts*. CIFOR 42:1-32.

WUNDER S., ENGEL S. e PAGIOLA S., (2008). *Taking stock: A comparative analysis of payments for environmental services programs in developed and developing countries*. Ecological Economics 65:834-852.

THIENE M. e SCARPA R., (2008). *Hiking in the Alps: exploring substitution patterns of hiking destinations*. Tourism Management 14:263-282.

ALLEGATO A

Accordo quadro per la fornitura di servizi ambientali

A cura di: Avv. Chiara Abatangelo

Ricercatrice di diritto privato - Università degli Studi di Padova, Palazzo del Bo

Tra....., P.I. e Cod. Fisc....., sede legale in....., Via.....,
in persona del legale rappresentante *pro tempore* sig.....

di seguito denominato *finanziatore*

e il sig....., Cod. Fisc.: nato a....., il....., residente in.....,
alla via....., (P.I.....),

di seguito denominato *produttore del servizio ambientale*

premesse che:

- A) il presente accordo quadro si inserisce nell'ambito di un più ampio programma denominato "lo pro-muovo la natura", il cui scopo è quello di incentivare la produzione e la fornitura di servizi ambientali attraverso meccanismi economico-compensativi;
- B) al fine di facilitare il mercato dei servizi ambientali, la Regione Veneto promuove e coordina un elenco di progetti finanziabili per la produzione di servizi ambientali, come ad esempio:
1) lo stoccaggio di carbonio in foresta attraverso risparmio della ripresa annuale rispetto ai livelli consuetudinari; 2) la protezione del suolo in termini di mancata erosione; 3) il mantenimento, in termini di superficie, di un dato habitat; 4) il mantenimento quanti-qualitativo delle specie tipiche di un determinato habitat; 5) la qualità delle acque superficiali, generalmente incrementata mediante la sostituzione di tecniche gestionali che utilizzino l'immissione di inquinanti o che inneschino la mineralizzazione del suolo, la riqualificazione ambientale di alcuni tratti di alveo, la costruzione di fasce tampone mantenute stabilmente; 6) la quantità di acqua in alveo attraverso la riduzione dei prelievi in falda o in alveo; 7) altri servizi ambientali ritenuti importanti e non riconducibili ai punti precedenti;
- C) parti del presente accordo quadro possono essere: l'ente individuale o collettivo, con o senza personalità giuridica, di natura privata o pubblica, beneficiario del servizio ambientale (di seguito denominato: finanziatore); il produttore o il gestore di un bosco ovvero, più in generale, di un fondo agricolo (di seguito denominato: produttore del servizio ambientale). Per gestore di un fondo si intende colui che è nella disponibilità del fondo, anche in virtù di un contratto di comodato o locazione, ovvero colui che, sul fondo, è titolare di un diritto reale limitato (usufrutto, enfiteusi, uso civico).

si conviene e si stipula quanto segue:

1) Premesse

Le premesse fanno parte integrante del presente contratto.

2) Obbligazioni a carico del produttore del servizio ambientale

Con la sottoscrizione del presente contratto, il produttore si obbliga a modificare le proprie pratiche gestionali del fondo, sostituendole con tecniche colturali o selvicolturali atte a produrre o ad incrementare il servizio ambientale oggetto del presente accordo.

3) Obbligazioni a carico del finanziatore

Con la sottoscrizione del presente contratto, il finanziatore si obbliga a corrispondere al produttore un compenso determinato nella misura e secondo le modalità descritte ai punti che seguono (3.A; 3.B, 3.C; 3.D; 3.E; 3.F).

3.A Entità del compenso

L'ammontare del compenso dovuto dal finanziatore è funzione del costo di gestione rapportato ad un'unità di misura. È considerata soglia minima di pagamento, il costo della gestione del fondo adottata per stimolare la produzione del servizio ambientale oggetto dell'accordo. Qualora il costo della nuova gestione sia inferiore a quello relativo alla gestione consuetudinaria, quest'ultimo deve considerarsi il livello minimo di pagamento (NB: il compenso deve essere superiore ai costi sostenuti, anche se di poco).

3.B Condizioni per l'erogazione del compenso

L'erogazione del compenso da parte del finanziatore è subordinata alla verifica operata da un tecnico, scelto con le modalità di cui al punto immediatamente seguente (3.C), dell'effettiva adozione da parte del produttore delle pratiche gestionali oggetto dell'accordo.

3.C Nomina del tecnico

Il tecnico incaricato della verifica e della rendicontazione della prestazione del produttore è scelto di comune accordo tra le parti del presente contratto, anche a mezzo di un loro rappresentante, e viene individuato tra le seguenti categorie: professionisti agronomi/forestali iscritti all'albo; tecnici competenti in ambito geologico, ambientale, biologico o idraulico; aziende che operano nel settore ambientale.

Al fine di agevolare l'individuazione di tecnici competenti nel territorio, la Regione promuove una lista pubblica nel proprio sito, indicando i nominativi dei tecnici e le loro competenze per tipo di servizio ambientale, nonché l'area geografica in cui operano.

In caso di disaccordo sulla scelta del tecnico, le parti acconsentono fin d'ora di nominare quello, fra i due tecnici interpellati dalle parti del presente contratto, ha predisposto il preventivo più basso, a parità di mansioni svolte.

3.D Operato del tecnico

Il tecnico, individuato dalle parti secondo il procedimento descritto al punto che precede, produce, una relazione tecnica che: identifica in concreto il servizio ambientale oggetto del presente accordo, il suo valore per unità di misura, la descrizione dell'area su cui si vuole produrre il servizio ambientale, nonché le modalità gestionali che il produttore è tenuto a seguire.

Entro il 31.12 di ogni anno, il tecnico produce altresì una relazione nella quale sono riportate le pratiche adottate dal produttore, eventuali difformità o danni, nonché la misura qualitativa/quantitativa del servizio ambientale in concreto erogato.

Il giudizio positivo espresso dal tecnico con tale relazione costituisce condizione per l'erogazione del compenso, secondo quanto pattuito al punto 3.B

3.E Sostituzione del tecnico

Le parti hanno diritto alla sostituzione del tecnico nominato, in caso di inadempienza o scorretta esecuzione delle mansioni a lui affidate. Per la nomina del sostituto si segue lo stesso procedimento indicato al punto 3.C

3.F Termini e modalità di pagamento

Il pagamento del compenso da parte del finanziatore può avvenire attraverso le seguenti modalità: 1) assegno bancario intestato al produttore; 2) bonifico bancario su conto corrente intestato al produttore, il quale, a tal fine, fornisce al finanziatore le coordinate.

Quanto ai termini, il pagamento può essere: 1) annuale, sulla base della quantità e qualità del servizio

ambientale erogato, come da relazione del tecnico; 2) "una tantum", su richiesta del produttore, nell'arco temporale di durata del presente contratto, il cui ammontare è determinato sulla base della relazione prodotta dal tecnico.

4) Oggetto del contratto

Oggetto del presente contratto è la produzione, contro compenso, del servizio ambientale di....., meglio individuato nella relazione tecnica del dott....., che si allega al presente contratto e che ne costituisce parte integrante.

5) Durata del contratto

Il presente contratto ha durata di.....

Alla scadenza, il contratto cessa efficacia, senza possibilità di rinnovo.

6) Diritto all'uso del logo e all'inserimento del proprio nominativo nel sito della Regione, sezione ambiente e territorio

Le parti del presente contratto di fornitura di servizi ambientali hanno diritto di utilizzare il logo "Io promuovo la natura", secondo il disciplinare d'uso redatto dalla Regione Veneto, e ad essere inseriti nell'elenco "Promotori dell'Ambiente Veneto" nel sito della Regione Veneto, sezione ambiente e territorio.

7) Creditizzazione ambientale

Il produttore ha diritto di chiedere la creditizzazione ambientale del contratto ai fini della contabilità ambientale d'impresa.

8) Clausola risolutiva espressa

Le parti espressamente convengono che il contratto si risolva di diritto al verificarsi di una delle seguenti circostanze:

- A) Mancata adozione, da parte del produttore, delle azioni minime prescritte al fine di produrre il servizio ambientale oggetto del contratto o comunque difformi a quelle individuate nella relazione tecnica allegata al presente contratto;
- B) Il fondo sul quale deve attuarsi il servizio ambientale sia percorso interamente da incendio di origine dolosa o naturale, salvo quando il fuoco sia un elemento naturale caratterizzante dell'ecosistema o sia autorizzato dalle autorità competenti; in caso di incendio su una superficie parziale, il contratto rimane efficace solo per la parte non soggetta ad incendio e deve essere equamente ridotto;
- C) Il fondo sul quale deve attuarsi il servizio ambientale sia danneggiato da utilizzo, perdita o riversamento di agenti inquinanti di qualsiasi origine sia da parte del proprietario che da parte di terzi;
- D) Il produttore attui un cambio di destinazione d'uso del suolo;
- E) Il produttore perda il diritto reale vantato sul fondo sul quale deve attuarsi il servizio ambientale ovvero la disponibilità del medesimo, anche a seguito del venir meno del contratto sul quale tale disponibilità si fondava;
- F) Il produttore faccia un uso scorretto del logo "Io promuovo la natura" o comunque difforme dalle prescrizioni del disciplinare d'uso redatto dalla Regione Veneto;

A seguito del verificarsi di una delle cause elencate nelle lettere da A) a F) del presente punto 7) Clausola risolutiva espressa, la parte interessata alla risoluzione invia all'altra parte una raccomandata a.r. nella quale dichiara che intende valersi della clausola risolutiva espressa. Il contratto si risolve di diritto il giorno successivo alla ricezione della raccomandata. Per effetto della risoluzione, il finanziatore ha diritto all'immediata restituzione della somma corrisposta al produttore in virtù del presente contratto, salvo

un equo compenso per i costi sostenuti per la gestione protrattasi fino al verificarsi dell'evento che determina la risoluzione del contratto.

9) Recesso

Il produttore e il finanziatore hanno diritto di recedere dal presente contratto, salvo il caso in cui le parti abbiano convenuto il pagamento "una tantum" e questo sia già stato eseguito.

In ogni caso, il recesso può avvenire soltanto decorso un anno dalla firma del presente accordo.

Ai fini del recesso, la parte deve inviare all'altra una comunicazione mediante raccomandata a.r. almeno un mese prima del giorno in cui intende cessare la pratica gestionale oggetto del presente contratto.

10) Trattamento dati personali

10.1. Ai sensi e per gli effetti del Codice in materia di protezione dei dati personali (d.lg. 196/03), il finanziatore procederà al trattamento dei dati personali, nel rispetto dei principi e dei diritti fissati dal suindicato Codice e per finalità strettamente connesse all'esecuzione del presente contratto.

10.2. Relativamente al trattamento dei dati, gli interessati avranno facoltà di esercitare tutti i diritti riconosciuti dal d.lg. 196/03.

10.3. Titolare del trattamento per il finanziatore è il sig.

Responsabile del trattamento dei dati personali per il finanziatore è il sig.

11) Foro competente

Ogni controversia relativa all'interpretazione, esecuzione, validità e/o efficacia del presente contratto è devoluta alla competenza esclusiva del foro di

Il presente contratto, redatto in duplice originale, viene firmato per accettazione dai contraenti.

Per il finanziatore, il legale rappresentante sig.

Per il produttore, il sig.

Clausole vessatorie

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 1341 c.c., vengono specificamente approvate per iscritto le clausole relative a: clausola risolutiva espressa (art. 8); foro competente (art. 10).....

ALLEGATO B

Potenzialità di applicazione di PSA in Veneto nell'attuale quadro legislativo e istituzionale di riferimento

(In genere tutti i tipi di PSA legati al sistema parchi possono rientrare nelle linee guida dell'articolo 1 comma 4 della legge 394/91. In dette aree possono essere promosse la valorizzazione e la sperimentazione di attività produttive compatibili)

Strumento	Tipologia	Principio	Esempio esternalità positiva	Esempio esternalità negativa	Esistenza	L 394/91	LR 12/90	D.C. R. V. 42/97	Implementazione
Tassazione target sul prodotto	Basata sul prezzo	Tassazione per unità di prodotto, che genera impatto specifico. O al contrario diminuzione della tassazione per prodotti che generano un impatto positivo	Diminuzione di x euro al kg formaggio di malga al fine di mitigare l'erosione di habitat per il gallo forcello	Aumento di x euro per pellame che genera inquinamento delle acque	Non esiste	Non previsto	Non previsto	Non previsto	Potenziale
Differenziazione di tassazione	Basata sul prezzo	Tassazione più alta su prodotti più sensibili. Al contrario diminuzione della tassazione	Come sopra	Come sopra	Non esiste	Non previsto	Non previsto	Non previsto	Difficile
Sovrap-prezzo al consumatore	Basata sul prezzo	Principio del "chi utilizza paga"	Il bene e servizio x del quale l'utilizzatore usufruisce ha un sovrapprezzo per il consumatore. L'ammontare generato è destinato ad un fondo per la gestione dei servizi ambientali		Non esiste	Non previsto	Non previsto	Non previsto	Potenziale
Sovrap-prezzo per la gestione amministrativa	Basata sul prezzo	Compensazione per i costi necessari per la gestione dei servizi ambientali	Autotassazione da parte dei proprietari, al fine di evitare la polverizzazione della proprietà	Rincarare del prezzo del servizio del bene erogato per compensare i costi di transazione (per generare o aumentare il servizio)	Non esiste	Non previsto (in trentino è previsto per la gestione funghi; 5% degli introiti)	Non previsto	Non previsto	Possibile (accen-tramento servizi)

Sistema di deposito/ rimborso	Basata sul prezzo	Garanzia di rimborso per comportamenti virtuosi	Rimborso parcheggio a coloro che usufruiscono di un servizio locale a pagamento (es. pranzo in malga)		Esiste in scala molto ridotta, ma migliorabile	(art.12) art.14 c.3 (non specifico)	Non previsto	Previsto dal piano del parco	Possibilità di incrementare la scala di estensione
Prestiti agevolati o sussidi	Basata sul prezzo	Agevolazioni per agenti che conducono attività economiche nel Parco			Esiste, ma non ci sono dati	(art.12) art.7	art.2 c.1 e art.3	Previsto dall'art. 13 per le aree a pascolo	Il più tradizionale. Attualmente esiste ma con notevoli difficoltà di auto-provvigionamento di risorse finanziarie.
<i>Cap and trade</i>	Basato sulla quantità prodotta	Definizione di un determinato livello utilizzabile, per un bene o un servizio, oltre il quale non è possibile andare. Il totale viene spartito in quote, da allocare tra le diverse imprese sotto forma di permessi, che possono essere commerciati	Non previsto	Generalmente riguardano esternalità negative prodotte da aziende che operano in settori molto impattanti: acciaierie, estrazione minerarie, conche, agricoltura e allevamento intensivo. es. attuale sistema di creditizzazione del carbonio	Non esiste	(art.12) art.7	Non previsto	Non previsto	Possibile (potenziale variazione piano assestamento: vedi progetto carbon mark)
Sistema di crediti		Creazione di un sistema di crediti che vengono assegnati alle imprese che riducono le proprie emissioni? Inquinanti? Etc. sotto una determinata soglia. I crediti possono essere commerciati tra imprese della stessa tipologia	Non previsto	Aziende con elevati impatti ambientali possono acquistare crediti di buona performance.	Non esiste	(art.12) art.7	Non previsto	Non previsto	Potenziale, ma molto difficile da attuare
Fondo di compensazione	Basato sulla quantità prodotta	Selezione dell'attore economico che è disposto/ha i requisiti migliori per acquistare un determinato progetto		Misurata la consistenza di un bene ambientale, si crea un fondo di compensazione che tende	Non esiste	(Previsto per le foreste dalla 3267/23)	Non attuabile se non da aziende		Potenziale

				a mantener costante il bene ambientale in termini quantitativi o qualitativi. es. mantenimento superficie aree umide nel tempo da parte di una azienda che ha deteriorato un area umida (non recuperabile)		è prescritta la conservazione (art.1 c.3) non attuabile se non da aziende che operano all'esterno del parco	che operano all'esterno del parco		
Schema di compensazione	Basato sulla quantità prodotta	Basato sul principio degli impatti zero delle attività economiche	La variazione numerica in positivo dei galli forcelli dovuta al pascolamento di aree marginali	Es. cave o pelli decidono di compensare parte delle proprie attività inquinanti attraverso transazioni monetarie o azioni nello stesso ambito	Nota: valido per la buffer zone	Vedi sopra	Vedi sopra		Potenziale
Commercio di diritti reali	Basato sulla quantità prodotta	Accettazione di limitazioni della proprietà a fronte di un pagamento o della fornitura di un servizio.	Es. Cessione dei diritti di proprietà di un torrente nella propria terra a fronte di un pagamento	Cambio di conduzione dell'attività economica a fronte di un pagamento	Non esiste	art.15 c.2 art.16 c.1	art.9 c.5 (non esplicito)		Possibile e attuabile con una variante del piano parco
Creazione di un mercato	Stimolazione del mercato	Creazione ex novo di un mercato per prodotti associati ad un servizio ambientale	Mercato dei permessi dei funghi basato sulla quantità (es. di Borgotaro, dove non si paga un permesso valido per una quantità unica e stabilita - oltre alla quale si è in contravvenzione - ma si paga una somma relativa all'effettiva quantità prelevata);		Problema dei controlli, aggravato dai multipli accessi. Una soluzione può essere quella dei TAG	art.1 c.4 (art.12) art.14 c.3 art.14 c.4	art.2 c.1f,- g,h art.3		Possibile (solo nelle zone ad attitudine agro-silvo-pastorale)
Investimenti	Stimolazione del mercato	Un approccio che incoraggia le pubbliche amministrazioni e gli agenti	Sistemazione sentieri/mulattiere: costo 100, ente paga il 60, agli utiliz-		Non esiste	(art.12) art.7	art.2 c.1e	Art.4 comma 2	Possibile solo se rendicontati e vincolati da

		privati a operare insieme per coprire l'intero costo del servizio. Sia in denaro che in manodopera	zatori (magari associazioni) è chiesto di coprire la restante parte con soldi o ore di lavoro						indicatori di performance. In tutte le zone
Assicurazione ambientale	Stimolazione del mercato	Clausole ambientali. permettano al proprietario di ridurre i rischi nell'implementazione di misure environmental-friendly			Non esiste	Non prevista			Potenziale (di difficile creazione a causa del vincolo di conservazione, l'assicurazione i-esima costruirebbe un premio annuale pari al valore di ripristino)
Differenziazione del prodotto (certificazione eco-labeling)	Stimolazione del mercato	Meccanismo che crea un marchio attraverso il quale il consumatore riconosce che il servizio/prodotto è generato rispettando un determinato standard. Solitamente include un premium price	Prodotti tipici del Parco con il marchio Lessinia, costo superiore perché prodotto nel parco secondo certi criteri		Esiste. Forse abbinabile ad altri standard, es. sulla qualità.	(art.12) art.14 c.3 art.14 c.4	art.2 c.1f		

ALLEGATO C

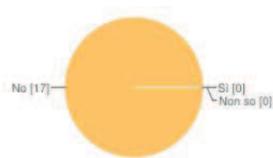
Organizzazione, motivazioni ed altre informazioni relative all'iniziativa di marketing territoriale del Marchio del Parco della Lessinia

1. Il marchio del Parco Naturale Regionale della Lessinia

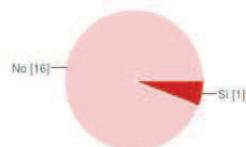
1.2. Come è venuto a conoscenza dell'opportunità di apporre il marchio ad un prodotto?

Dal Parco stesso	71%
Da altre aziende	18%
Dai media (giornali, internet ecc.)	6%
Da associazioni di categoria	0%
Altro	6%

1.3. È stato difficile ottenere il marchio?



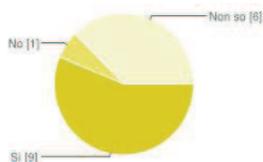
1.4. Per ottenere il marchio è ricorso a intermediari?



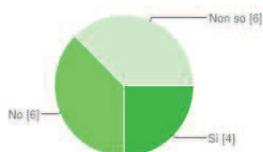
1.5.1. Quali prodotti commercializza?

Soppressa, lardo, speck, carne salà, insaccati freschi, lasagnette al tartufo nero della Lessinia, minestrone con le ortiche, burro, formaggi della Lessinia, pastafrolla, fettuccine al tartufo della Lessinia, marroni spiritosi, estratti idroalcolici ad uso erboristico, liquori d'erbe, gnocchi, mieli, polline, pappa reale, carni, fitoterapici.

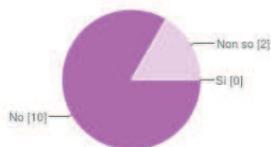
1.10. Pensa che il marchio rappresenti una buona strategia di marketing per la sua azienda?



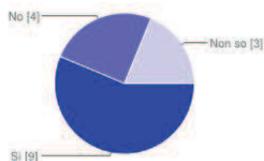
1.11. Ha avuto benefici economici nell'apporre il marchio?



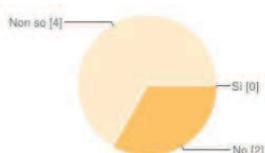
1.11.2. Se no, ha avuto perdite?



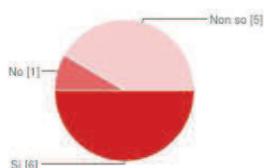
1.12. Nella zona si vendono prodotti analoghi senza marchio?



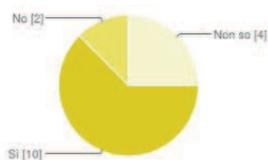
1.12.3. Pensa sia una differenza di prezzo adeguata?



1.13. Pensa che anche le altre aziende lungo la catena produttiva abbiano dei benefici?



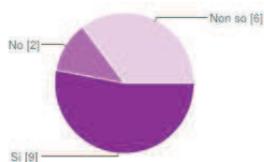
1.14. Pensa che l'Ente Parco abbia benefici?



1.14.1. (Se sì) di che tipo?

Solo guadagni per la concessione marchio	0%
Guadagni per la concessione marchio, miglioramento immagine	18%
Guadagni per la concessione marchio, miglioramento immagine e maggior numero di turisti	41%
Non so	6%
Altro	35%

1.15. Pensa che il marchio abbia creato un indotto economico nell'area?



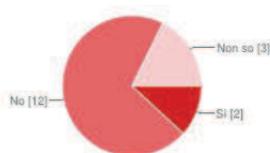
1.16. Secondo lei chi sono le persone che maggiormente acquistano i prodotti con il marchio?

Abitanti locali	6%
Turisti della provincia	41%
Turisti della regione	0%
Turisti italiani	18%
Turisti stranieri	0%
Non so	24%
Altro	12%

1.17. Chi si occupa della pubblicità del marchio?

Solo il Parco	29%
Solo l'azienda	0%
Aziende e Parco	53%
Enti pubblici	0%
Associazioni	0%
Non so	18%
Altro	0%

1.18. Pensa che per il marchio ci sia adeguata pubblicità?



1.18.1. Ha qualche suggerimento da dare in merito?

- Il Parco dovrebbe essere più vicino alle aziende, organizzando assieme un qualcosa in più per la promozione e di conseguenza per la vendita.
- Si dovrebbe migliorare il marketing territoriale e pubblicizzare di più i prodotti tipici come fanno in Trentino Alto Adige.
- Chiediamo maggiori fondi per la promozione. Deve essere pubblicizzato via televisione e via internet.
- Il problema è che gli interessati, i miei colleghi o concorrenti e tutti i residenti della zona, non credono che si possa fare sinergia assieme e reputano 100 euro un costo esagerato.
- Creare cartelloni pubblicitari.

1.19. Pensa che le persone comprino prodotti/servizi con il marchio del Parco perché:

1. Reputano che il prodotto sia buono

Poco	6%
Abbastanza	18%
Molto	53%
Moltissimo	18%

2. Reputano che il prodotto sia di qualità

Poco	0%
Abbastanza	18%

Molto 41%
Moltissimo 35%

3. Reputano che il prodotto sia più sano

Poco 0%
Abbastanza 18%
Molto 41%
Moltissimo 35%

4. Collegano il prodotto alle bellezze naturali del Parco (boschi, montagne ecc.)

Poco 6%
Abbastanza 35%
Molto 41%
Moltissimo 18%

5. Collegano il prodotto alla tradizione agricola dell'area e al paesaggio curato dall'uomo (i prati-pascoli, le malghe, le tradizioni)

Poco 12%
Abbastanza 29%
Molto 35%
Moltissimo 18%

2. Proposte

2.1. Sarebbe disponibile, con adeguata pubblicità, ad attuare qualcuna delle seguenti proposte?

1. Aumentare il prezzo del prodotto/pernottamento/pasto di 50 centesimi o 1€ per costruire il "Fondo ambiente e territorio della Lessinia"

Sì 47%
No 24%
Non so 18%

2. Pubblicizzare nella sua azienda/nel suo sito internet ecc. l'iniziativa, così da permettere agli acquirenti di lasciare un contributo libero per il "Fondo ambiente e territorio della Lessinia"

Sì 71%
No 6%
Non so 18%

3. Accettare, nelle aree dentro il Parco, che ci siano parcheggi a pagamento per i quali il turista paga la sosta (es. 50 centesimi), ma qualora acquisti un prodotto con il marchio riceva uno sconto del medesimo valore

Sì 47%
No 18%
Non so 29%

2.1.1. (Se sì a qualcuna delle precedenti) che opzione preferirebbe per il pagamento?

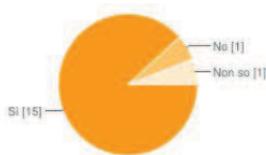
Pagamento obbligatorio	24%
Pagamento volontario	24%
Prestazione ore di lavoro (es. un'ora per la manutenzione di un'area verde)	0%
Non so	12%
Altro	41%

2.1.2. (Se sì a qualcuna delle precedenti) da chi preferirebbe fosse gestito il Fondo?

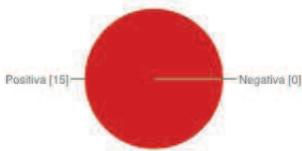
Associazione stessa o gruppo di associazioni	0%
Parco Naturale Regionale della Lessinia	59%
Comuni del Parco	12%
Comunità Montana	0%
Un privato	6%
Non so	0%
Altro	24%

3. Il Parco Naturale Regionale della Lessinia: relazioni e opinioni

3.1. Negli ultimi 5 anni ha avuto relazioni in termini informali (partecipazione a riunioni, scambi di informazioni) con l'Ente Parco Naturale Regionale della Lessinia?



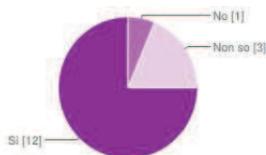
3.1.2. (Se sì) potrebbe indicare se hanno avuto prevalentemente valenza positiva o negativa?



3.2. Quando ha contattato l'Ente, ha ottenuto le informazioni che cercava al primo tentativo?



3.3. Reputa che l'esistenza del Parco apporti vantaggi all'azienda?

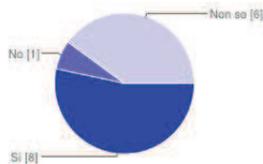


3.3.1. Può specificare?

- I nostri prodotti vengono identificati con le bellezze naturali che ci circondano.
- Valorizza il territorio e i suoi prodotti che portiamo in tavola.
- Il Parco, nel collettivo, genera un'immagine di genuinità e i prodotti ad esso correlati ne traggono vantaggio.
- Essere all'interno del Parco Naturale migliora l'immagine dell'azienda agli occhi del cliente.
- L'opinione pubblica è sensibile al naturale e a quanto la richiama come un Parco Naturale.
- Il Parco e il suo marchio in concessione dovrebbero diventare un riconoscimento all'azienda per quello che fa e a loro volta i concessionari dovrebbero vantarsi di averlo ottenuto.

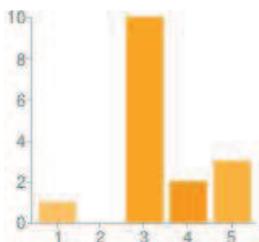
- Avrebbe apportato vantaggi se ci fossero stati aiuti concreti da parte anche delle istituzioni, regioni, provincia ecc. (esempio contributi per lo sviluppo del territorio) che finora sono stati sempre rivolti alla categoria dei coltivatori diretti che peraltro non hanno apportato nessun vantaggio nè per il territorio nè tantomeno per il turismo.

3.4. Reputa che l'attuale gestione del Parco apporti vantaggi all'azienda?



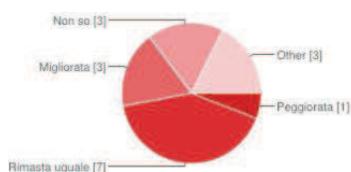
Sì	47%
No	6%
Non so	35%

3.5. In una scala da 1 a 5, quanto è soddisfatto dell'attuale gestione del Parco?



1	Non soddisfatto	6%
2		0%
3		59%
4		12%
5	Molto soddisfatto	18%

3.6. Negli ultimi 5 anni, dal suo punto di vista, la gestione del Parco è:



Peggiorata	6%
Rimasta uguale	41%
Migliorata	18%
Non so	18%
Altro	18%

3.6.1. Può motivare la sua risposta?

- Abbiamo un ottimo direttore.
- Mancanza di fondi.
- Con il passare degli anni non sono state fatte nuove iniziative proficue.

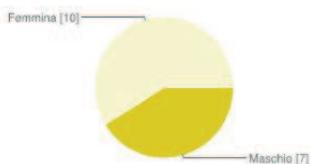
- Credo che i problemi relativi alla comunità montana abbiano influito negativamente anche con le risorse del Parco.
- Purtroppo lavoro da meno di un anno all'interno dell'azienda, quindi non posso fare valutazioni di così ampio raggio temporale.
- Il direttore è molto bravo ma purtroppo mancano i fondi. Non ho visto cambiamenti tali da giustificare un termine di miglioramento, sostanzialmente le iniziative e quant'altro è invariato. Può darsi che la crisi economica e la mancanza di fondi abbia influito.
- Il Parco è collegato alla comunità montana con i suoi difetti (sono troppi comuni) e soffre di scarsa governabilità.

3.7. Pensa che si potrebbe migliorare qualcosa?

- Mancano i fondi. Servirebbero piazzole di sosta, aree verdi attrezzate con tavoli e barbecue, sentieri ben segnalati e percorribili autonomamente, sistemazione arredo urbano nelle vicinanze dei punti di interesse, visite guidate in aziende e fattorie didattiche, ecc.
- Legare i prodotti al territorio: promuovere un formaggio con il marchio "Lessinia", promuovere l'allevamento della pecora brogna, razza ovina autoctona della Lessinia, commercializzandone la carne con il marchio "Agnello della Lessinia".
- Sì, con maggiori fondi.
- Avere più fondi e finanziamenti per le imprese del Parco.
- Certamente, proprio in queste situazioni, l'aspetto umano di collaborazione, partecipazione, idee innovative e sostegno reciproco sarebbe fondamentale.
- Sì, darlo in gestione ai sindaci del Parco direttamente (tra di loro eleggeranno un presidente che governerà) e non alla comunità montana.

4 Informazioni personali

Genere



Maschio	41%
Femmina	59%

Età media

43 anni

4.4. Educazione

Nessuna	0%
Scuola elementare	0%
Scuola media	18%
Scuola superiore	53%
Laurea triennale	0%
Laurea specialistica	18%

Post-lauream	0%
Altro	12%

4.5. Attività principale

Agricoltore	18%
Impiegato/lavoratore dipendente privato	6%
Impiegato pubblico/insegnante/lavoratore dipendente pubblico	0%
Direttore/professore universitario	6%
Imprenditore/consulente	35%
Pensionato	6%
Studente	0%
Altro	29%

ALLEGATO D

Strumenti operativi per la raccolta dati: questionari

Nota introduttiva

Nel presente Allegato D non sono riportati integralmente tutti i questionari utilizzati nell'indagine. Di tutti quelli impiegati, ne sono stati inclusi qui solo alcuni, a titolo esemplificativo, in modo da rappresentare i modelli di questionario più utilizzati e per dare dimostrazione delle loro diversità e similitudini strutturali. Va ricordato infatti che l'impostazione grafica e strutturale di strumenti operativi per la raccolta dati quali i questionari e le interviste semi-strutturate può (anzi deve) essere modificata a seconda dell'interlocutore e dell'obiettivo della specifica intervista.

I questionari riprodotti nel presente Allegato sono, nell'ordine:

D.1. Questionario per il responsabile del Parco, dove per "responsabile del Parco" si intende il Direttore o un'altra figura con ruolo e competenze simili, cioè una persona in grado di fornire i dati necessari sull'Amministrazione dell'area protetta. L'esempio qui riportato è quello del questionario sottoposto al Parco Naturale Regionale del Fiume Sile;

D.2. Questionario per gli Enti Pubblici dell'area del Parco, ovvero i Comuni e/o la Comunità Montana il cui territorio ricade nell'area protetta. L'esempio qui riportato è quello del questionario sottoposto all'attenzione degli amministratori dei Comuni e della Comunità Montana che fanno parte del Parco Naturale Regionale della Lessinia;

D.3. Questionario per le aziende e le associazioni che operano nel Parco. L'esempio qui riportato cerca di fare sintesi delle diverse possibili domande utilizzate nei due contesti indagati, ovvero nel Parco Naturale Regionale della Lessinia e nel Parco Naturale Regionale del Fiume Sile;

D.4. Questionario per i proprietari forestali (privati) nell'area del Parco: l'esempio qui riportato è quello del questionario utilizzato nel caso dei proprietari forestali privati del Parco Naturale Regionale della Lessinia.

Mentre i questionari D.1, D.2 e D.3 appaiono (anche visivamente) più semplici, meno strutturati, e permettono la compilazione di campi di testo da parte di chi svolge l'intervista (domande aperte, domande non codificate), il questionario D.4 appare più lungo e complesso nei contenuti, e con una struttura decisamente più articolata. Anche la conseguente elaborazione dati potrà essere più o meno complessa.

Sarà cura e responsabilità dei rilevatori che dovessero svolgere indagini simili in altre aree protette adattare/mixare le varie tipologie di testo a seconda del contesto d'indagine, degli interlocutori e degli specifici obiettivi dell'indagine.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

TESAF

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO TERRITORIO E SISTEMI AGRO-FORESTALI

AGRIPOLIS – Viale dell'Università, 16 – 35020 LEGNARO (Padova)

Tel. +390498272708 – Fax 0498272703 – P.IVA 00742430283

Area di ricerca: *Estimo, Diritto e Politiche dell'Ambiente e del Territorio*

Questionario per il responsabile del Parco

Persone di riferimento: dott.ssa Laura Secco dott. Enrico Vidale dott.ssa Giulia Corradini
Tel. ufficio: 049 8272692 049 8272746 049 8272746
E-mail: laura.secco@unipd.it enrico.vidale@gmail.com giulia.corradini83@gmail.com
Data intervista _____

Gentile rispondente,

la prima parte del questionario ha lo scopo di raccogliere dati al fine di capire quali variabili influenzano la struttura del Capitale Sociale nell'area del Parco Naturale Regionale del fiume Sile, ovvero le relazioni formali o informali che sussistono tra i vari portatori di interessi del Parco. La seconda parte del questionario è volta a capire se esiste la possibilità di attuare i sistemi di pagamento per servizi ambientali (PSA), come strumento di finanziamento e valorizzazione dei beni pubblici del Parco. Le chiediamo cortesemente di compilare tutte le domande del questionario e, qualora alcune parti non le fossero chiare, di contattarci direttamente ad uno dei tre contatti sopraindicati. La ringraziamo della preziosa collaborazione.

1. SEZIONE 1

1.1. Le chiediamo gentilmente di compilare i seguenti campi nella tabella.

Figura	Numero	Variazione rispetto ai 5 anni precedenti	Variazione prevista nei prossimi 5 anni	Note
Numero stipendiati dall'Ente nell'anno in corso				
Numero guardie				
Collaboratori a contratto				
Incarichi esterni				
Altro				

1.2. Ci sono delle sezioni di bilancio in cui è considerato il capitale ambientale e sociale?

Sì No Non so

1.3. Riguardo al bilancio del Parco potrebbe indicare:

Principali sezioni (o voci se non vi sono sezioni) in USCITA	Volume economico ed eventuali note
Principali sezioni (o voci se non vi sono sezioni) in ENTRATA	Volume economico ed eventuali note

1.4. Avete sistemi di rendicontazione dei parametri ambientali?

Sì No Non so

1.5. In quali progetti il Parco ha lavorato negli ultimi 5 anni? (Descrivere nel dettaglio i 5 più importanti, dal punto di vista finanziario, ed elencare gli altri in fondo alla pagina)

ID	Nome progetto	Data inizio/ data fine	Breve descrizione	Personale Ente dedicato	Principali attori coinvolti	Fonte finanziamento	Budget
1							
2							
3							
4							
5							

1.6. Altre iniziative che ritiene utile menzionare:

Nome iniziativa	Descrizione

La collaborazione tra attori che operano in un territorio è indispensabile per gestire al meglio le risorse. Tale collaborazione avviene tra attori PUBBLICI E/O PRIVATI e può esplicarsi tramite FLUSSI DI INFORMAZIONI, ACCORDI INFORMALI E COLLABORAZIONI INFORMALI, fondamentali per la gestione e lo sviluppo di un territorio.

1.7. Collaborazioni con attori PUBBLICI

1.7.1. Relativamente agli ULTIMI 5 ANNI, saprebbe indicare quali sono gli altri attori pubblici che hanno un ruolo (positivo o negativo) nella gestione del territorio (prima colonna della tabella Si/No)?

1.7.2. Relativamente all'ULTIMO ANNO, potrebbe compilare la parte restante della tabella per i soli attori con cui il Parco ha avuto collaborazioni? Inoltre Le chiediamo di indicare quali secondo lei sono gli attori principali nella gestione del territorio.

Enti	Ruolo	Collaborazioni formali (n°)	Collaborazioni informali (n°)	N° tot pratiche, richieste, interrogazioni (protocolli) ricevuti/spediti dal Parco.	N° e tipo di richieste di varianti Piano Ambientale del Parco	Attore principale
Comunità Europea	<input type="checkbox"/>			Ricevute:		<input type="checkbox"/>
				Spedite:		<input type="checkbox"/>
Ministero dell'Ambiente	<input type="checkbox"/>			Ricevute:		<input type="checkbox"/>
				Spedite:		<input type="checkbox"/>
Corpo Forestale dello Stato	<input type="checkbox"/>			Ricevute:		<input type="checkbox"/>
				Spedite:		<input type="checkbox"/>
Regione Veneto-Unità di progetto foreste e Parchi	<input type="checkbox"/>			Ricevute:		<input type="checkbox"/>
				Spedite:		<input type="checkbox"/>
Servizio Forestale Regionale	<input type="checkbox"/>			Ricevute:		<input type="checkbox"/>
				Spedite:		<input type="checkbox"/>

Provincia di Padova	<input type="checkbox"/>			Ricevute:		<input type="checkbox"/>
				Spedite:		<input type="checkbox"/>
Provincia di Treviso	<input type="checkbox"/>			Ricevute:		<input type="checkbox"/>
				Spedite:		<input type="checkbox"/>
Provincia di Venezia	<input type="checkbox"/>			Ricevute:		<input type="checkbox"/>
				Spedite:		<input type="checkbox"/>
Comune di Piombino Dese	<input type="checkbox"/>			Ricevute:		<input type="checkbox"/>
				Spedite:		<input type="checkbox"/>
Comune di Veduggio	<input type="checkbox"/>			Ricevute:		<input type="checkbox"/>
				Spedite:		<input type="checkbox"/>
Comune di Istrana	<input type="checkbox"/>			Ricevute:		<input type="checkbox"/>
				Spedite:		<input type="checkbox"/>
Comune di Morgano	<input type="checkbox"/>			Ricevute:		<input type="checkbox"/>
				Spedite:		<input type="checkbox"/>
Comune di Quinto di Treviso	<input type="checkbox"/>			Ricevute:		<input type="checkbox"/>
				Spedite:		<input type="checkbox"/>
Comune di Treviso	<input type="checkbox"/>			Ricevute:		<input type="checkbox"/>
				Spedite:		<input type="checkbox"/>
Comune di Casier	<input type="checkbox"/>			Ricevute:		<input type="checkbox"/>
				Spedite:		<input type="checkbox"/>
Comune di Silea	<input type="checkbox"/>			Ricevute:		<input type="checkbox"/>
				Spedite:		<input type="checkbox"/>
Comune di Casale sul Sile	<input type="checkbox"/>			Ricevute:		<input type="checkbox"/>
				Spedite:		<input type="checkbox"/>
Comune di Roncade	<input type="checkbox"/>			Ricevute:		<input type="checkbox"/>
				Spedite:		<input type="checkbox"/>

Comune di Quarto d'Altino	<input type="checkbox"/>			Ricevute:		<input type="checkbox"/>
				Spedite:		<input type="checkbox"/>
.....	<input type="checkbox"/>			Ricevute:		<input type="checkbox"/>
				Spedite:		<input type="checkbox"/>
.....	<input type="checkbox"/>			Ricevute		<input type="checkbox"/>
				Spedite		<input type="checkbox"/>

1.8. Collaborazione con attori PRIVATI: aziende, proprietari privati, associazioni, ecc.

1.8.1. Le chiediamo di indicare con quali attori PRIVATI il Parco ha avuto negli ultimi 5 anni scambi di informazioni (via cartacea, telefonica, mail), collaborazioni informali e formali, e di descrivere quest'ultime brevemente. Le chiediamo inoltre di indicare quali reputa siano gli attori principali con cui il Parco interloquisce.

Attore (categoria e nominativo)	Scambio di informazioni	Collaborazione informale	Collaborazione formale	Breve descrizione	Attore principale?
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>

1.9. Tra gli attori elencati ne esiste qualcuno con cui ha avuto rapporti prevalentemente di disaccordo? Potrebbe specificare?

1.10. Pensa che la presenza di associazioni sia un indicatore positivo per il Parco?

Sì No Non so

1.11. Potrebbe motivare la risposta riguardo ad aspetti economico-sociali, ambientali o politici?

Aspetto	Positivo (Sì/No)	Motivazione
Aspetto Ambientale		
Aspetto Socio-Economico		
Aspetto politico		

1.12. Auspicherebbe una crescita del numero di associazioni o della dimensione delle stesse (n° iscritti alle associazioni)?

Sì No Non so

1.12.1. In particolare quali associazioni e con che finalità?

2. SEZIONE 2

La legislazione inerente l'Ente Parco pone un sistema vincolistico, relativamente alle aree in cui il parco è suddiviso.

2.1. Nel corso dell'ultimo anno, sa indicare quali vincoli e quante volte sono stati violati? E quante proteste ha ricevuto? Potrebbe specificare chi ha commesso l'effrazione/chi ha effettuato la protesta (proprietari, turisti, aziende, ecc.)?

Vincolo	Numero violazioni	Attore dell'infrazione	Numero proteste	Attori delle proteste	Note

2.2. Ritieni che il sistema vincolistico sia il modo migliore per gestire la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale?

Sì No Non so

2.3. Se no, potrebbe specificare?

Gli ecosistemi come quelli presenti nel Parco Naturale Regionale del Sile forniscono molteplici beni e servizi; il più delle volte, però, tali servizi non hanno mercato e non sono contabilizzati nell'economia reale, ricadendo nella sfera delle esternalità positive.

Lo scopo del presente progetto è verificare se esistono le condizioni per poter dare un valore ed un mercato a queste esternalità, al fine di implementare i cosiddetti Pagamenti per Servizi Ambientali (PSA). I PSA sono accordi volontari riguardanti lo scambio di un ben definito servizio ambientale tra almeno due parti contraenti (un produttore e un consumatore). Esempio di esternalità positive sono il ruolo che le foreste hanno nella conservazione della biodiversità, nella depurazione delle acque e nella prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico, nella produzione di prodotti forestali non legnosi (funghi, tartufi, bacche, ecc.), nello stoccaggio del carbonio atmosferico, nel fornire ai visitatori possibilità di ricreazione e svago.

2.4. Saprebbe indicare quali sono secondo lei le più importanti esternalità positive che il Parco produce? Esiste qualche esempio di commercializzazione di tali esternalità già esistente all'interno del Parco? (Compilare la tabella sottostante)

ID	Esternalità	Esempi di commercializzazione già presenti

Un grosso limite all'implementazione dei PSA può essere un sistema vincolistico troppo articolato, tale da non poter prevedere la possibilità di contratti economici

2.5. Se la modifica di alcuni vincoli significasse riuscire a dare valore ad alcune esternalità ambientali, e quindi monetizzare il valore del capitale naturale del Parco, sarebbe disposto a modificarli?

Sì No Non so

Inoltre esiste il problema della frammentazione della proprietà privata: nello schema PSA i proprietari privati potrebbero rappresentare coloro che offrono servizi ambientali e il frazionamento dell'offerta limita la creazione di scambi di mercato.

2.6. È mai stato proposto l'associazionismo dei proprietari del Parco?

Sì No Non so

2.6.1. Secondo lei è utile?

Sì No Non so

2.6.2. Potrebbe rappresentare un nuovo punto di riferimento nelle future politiche del Parco?

Sì No Non so

Questionario per gli Enti Pubblici dell'area del Parco

Persone di riferimento: dott.ssa Laura Secco dott. Enrico Vidale dott.ssa Giulia Corradini
Tel. ufficio: 049 8272692 049 8272746 049 8272746
E-mail: laura.secco@unipd.it enrico.vidale@gmail.com giulia.corradini83@gmail.com
Data intervista _____
Comune: _____

Gentile _____

la prima parte del questionario ha lo scopo di raccogliere dati di carattere socio-economico al fine di capire quali variabili influenzano la struttura del capitale sociale, ovvero le relazioni formali o informali che sussistono tra i vari portatori di interessi dell'area del Parco Naturale Regionale della Lessinia. Una seconda parte è rivolta a capire se esiste la possibilità di attuare i sistemi di Pagamento per Servizi Ambientali (PSA), come strumento di finanziamento e valorizzazione dei beni pubblici del Parco. Le chiediamo cortesemente di compilare tutte le domande e le tabelle del questionario e, qualora alcune parti non le fossero chiare, di contattarci direttamente ad uno dei tre contatti sopraindicati. La ringraziamo della preziosa collaborazione.

1. SEZIONE 1

La collaborazione tra attori che operano in un territorio è indispensabile per gestire al meglio le risorse. Tale collaborazione può esplicarsi tramite accordi formali o collaborazioni informali.

1.1. Le chiediamo di indicare in tabella, relativamente agli ultimi 5 anni, il n° di collaborazioni che il Comune ha avuto con l'Ente Parco.

N° collaborazioni formali	N° collaborazioni informali	N° tot pratiche, richieste, interrogazioni (protocolli) ricevute/spedite dal/al Parco
		Ricevute:
		Spedite:

1.2. Saprebbe elencare, in ordine gerarchico di importanza, che natura hanno le collaborazioni sopraindicate (eventi, progetti, questioni legate ai vincoli, proteste, ecc.).

ID	Collaborazione formale	Natura della collaborazione	Collaborazione informale	Natura della collaborazione
1				
2				
3				
4				

5				
6				

1.3. Le chiediamo ora di indicare se il suo Comune ha avuto collaborazioni con gli altri Comuni e con altri Enti per questioni riguardanti il Parco Naturale Regionale della Lessinia (colonna sì/no) e di specificare il numero e la natura di queste collaborazioni.

Enti	Si /No	N° collaborazioni formali	Natura collaborazione	N° collaborazioni informali	Natura collaborazione	N° totale pratiche, richieste, interrogazioni (protocolli) ricevuti/spediti al Parco.
Comunità Europea						Ricevute:
						Spedite:
Ministero dell'Ambiente						Ricevute:
						Spedite:
Corpo Forestale dello Stato						Ricevute:
						Spedite:
Regione Veneto						Ricevute:
						Spedite:
Servizio Forestale Regionale						Ricevute:
						Spedite:
Provincia Verona						Ricevute:
						Spedite:
Provincia Vicenza						Ricevute:
						Spedite:
Comunità Montana						Ricevute:
						Spedite:
BIM Adige						Ricevute:
						Spedite:
Altissimo						Ricevute:
						Spedite:

Bosco Chiesanuova						Ricevute:
						Spedite:
Crespadoro						Ricevute:
						Spedite:
Dolcè						Ricevute:
						Spedite:
Erbezzo						Ricevute:
						Spedite:
Fumane						Ricevute:
						Spedite:
Grezzana						Ricevute:
						Spedite:
Marano di Valpolicella						Ricevute:
						Spedite:
Roncà						Ricevute:
						Spedite:
Roverè Veronese						Ricevute:
						Spedite:
San Giovanni Ilarione						Ricevute:
						Spedite:
Sant'Anna d'Alfaedo						Ricevute:
						Spedite:
Selva di Progno						Ricevute:
						Spedite:
Velo Veronese						Ricevute:
						Spedite:

Vestenanova						Ricevute:
						Spedite:
.....						Ricevute:
						Spedite:

1.4. Questa è la tabella compilata dall'Ente Parco dove è presente l'elenco degli attori privati con cui Il Parco si rapporta. Avrebbe qualche altro nominativo da aggiungere?

1.5. L'Ente Parco promuove iniziative e progetti. Negli ultimi 5 anni il suo Comune ha mai partecipato nella fase di:
 ideazione di un progetto promosso dal Parco?

Sì No

1.5.1. Se sì potrebbe specificare:

realizzazione di un progetto promosso dal Parco?

Sì No

1.5.2. Se sì potrebbe specificare:

valutazione di un progetto promosso dal Parco?

Sì No

1.5.3. Se sì potrebbe specificare:

1.6. In generale il suo Comune ha fornito proposte, consigli, commenti al Parco sulle iniziative proposte?

Si frequentemente

Si occasionalmente

Si sporadicamente

No

1.7. Secondo lei questi commenti/proposte/consigli vengono presi in considerazione dall'Ente Parco?

Si

In parte

No

1.8. Facendo riferimento agli ultimi 5 anni, saprebbe fare un elenco delle iniziative/progetti che hanno coinvolto il suo Comune (o di quelli che hanno avuto maggior impatto sul territorio del suo Comune)?

ID	Iniziativa (breve descrizione del ruolo del Comune)	Progetto (breve descrizione del ruolo del Comune)
1		
2		
3		
4		
5		

1.9. Secondo lei, l'Ente Parco opera da mediatore, attraverso meccanismi sia formali che informali, per risolvere contrasti/conflitti che si generano fra gli attori presenti nell'area Parco?

A volte

Si

No

1.9.1. Se sì potrebbe specificare con un esempio?

1.10. Secondo lei la gestione del Parco è motivo di contrasti?

A volte

Sì

No

1.11. Se sì, potrebbe specificare?

1.12. Ritieni che il capitale naturale del Parco apporti direttamente benefici economici al suo Comune?

Sì No

1.12.1. Se sì, potrebbe specificare?

1.13. Ritieni che l'esistenza dell'Ente Parco apporti direttamente benefici economici al Comune?

Sì No

1.13.1. Se sì potrebbe specificare?

1.14. Il suo Comune, in relazione a questioni inerenti il Parco, collabora con le associazioni presenti nell'area?

Sì No

1.14.1. Se sì in particolare con quelle che hanno che finalità e missione?

1.15. Attraverso quali meccanismi? (formali/informali, economici/sociali, per favore specifici nella tabella sottostante)

Meccanismo	Scopo prevalente

1.16. Pensa che la presenza di associazioni sia un indicatore positivo per il Comune?

Sì No

1.17. Potrebbe nella tabella seguente motivare la risposta riguardo ad aspetti economico-sociali, ambientali o politici?

Aspetto	Positivo (Sì/No)	Motivazione
Ambientale		
Socio-Economico		
Politico		

1.18. Relativamente al bilancio del Comune, la presenza delle associazioni è motivo di spesa?

Sì No

1.18.1. Se sì potrebbe specificare in che modo?

1.19. Sono motivo di risparmio?

Sì No

1.19.1. Se sì potrebbe specificare in che modo?

1.20. Saprebbe fare una stima di quanto le associazioni rappresentano una spesa o un risparmio?

2. SEZIONE 2

2.1. Il Comune ha una proprietà che ricade all'interno del Parco Naturale Regionale della Lessinia?

Sì No

1.2.1. Se sì la proprietà è:

accorpata

frazionata in 1-2 parti

frazionata in 2-20 parti

frazionata in 20-50 parti

frazionata in più di 50 parti

2.2. Nella proprietà sono presenti:

- edifici ad uso abitativo utilizzati dal comune Sì No
edifici ad uso abitativo utilizzati da terzi Sì No
altri edifici/strutture Sì No
malghe in attività Sì No
malghe abbandonate Sì No
viabilità forestale Sì No
sentieri, itinerari segnati Sì No

2.3. Nella proprietà si svolgono le seguenti attività produttive ?

- agricola, zootecnica, enologica Sì No
forestale (produzione di legname) Sì No
estrattiva (cave, acque minerali) Sì No
ristorazione, alloggio, agriturismo Sì No
faunistica (caccia/pesca) Sì No
sci discesa con impianti di risalita Sì No
didattica Sì No
sociale Sì No
altro (specificare) Sì No

2.4. Quali delle attività vengono gestite direttamente dal Comune e quali da affittuari/concessionari?

	Direttamente dal Comune	Da affittuari/concessionari
agricola, zootecnica, enologica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
forestale (produzione di legname)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
estrattiva (cave, acque minerali)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
agrituristica (ristorazione, alloggio)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
faunistica (caccia/pesca)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

sci discesa con impianti di risalita	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
didattica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
sociale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
altro (specificare)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

L'Ente Parco, con le Norme attuative del Piano Ambientale, che recepiscono e integrano la L 394/9 e la LR 12/90, pongono un sistema vincolistico per le quattro aree in cui l'area parco è suddivisa.

2.5. Nel corso dell'ultimo anno, relativamente all'area del Comune che ricade dentro al Parco, potrebbe indicare quali vincoli e quante volte sono stati violati? E quante proteste ha ricevuto in relazione ai vincoli? Potrebbe specificare chi ha commesso l'effrazione/chi ha effettuato la protesta (proprietari, turisti, aziende ecc.)

Vincolo	N° violazioni	Attore dell'infrazione	N° proteste	Attore delle proteste	Note

2.6. Il suo Comune ha effettuato proteste in relazione a qualche vincolo imposto dal Parco? Potrebbe specificare nella tabella?

Vincolo	N° proteste	Motivazione

2.7. Ritieni che alcuni vincoli che l'Ente Parco impone siano di ostacolo allo sviluppo economico dell'area?

Sì No

2.7.1. Se sì potrebbe specificare quali vincoli e perché?

2.8. Ritiene che il sistema vincolistico sia il modo migliore per gestire la valorizzazione del patrimonio naturale del Parco?

Sì No

2.8.1. Se no, potrebbe specificare?

Gli ecosistemi come quelli presenti nel Parco Naturale Regionale della Lessinia forniscono molteplici beni e servizi, ma il più delle volte questi non hanno mercato e non sono contabilizzati nell'economia reale, ricadendo nella sfera delle esternalità positive. Lo scopo di questo progetto è verificare se esistono le condizioni per poter dar un valore ed un mercato a queste esternalità, al fine di implementare i cosiddetti Pagamenti per Servizi Ambientali (PSA). I PSA sono accordi volontari riguardanti lo scambio di un ben definito servizio ambientale tra almeno due parti contraenti (un produttore e un consumatore). Esempio di esternalità positive sono il ruolo che le foreste hanno nello stoccare il carbonio atmosferico, il servizio idrogeologico, la conservazione della biodiversità, il valore ricreativo che l'area parco è in grado di fornire ai visitatori, i prodotti forestali non legnosi (funghi, tartufi, bacche, ecc.).

2.9. Saprebbe indicare quali sono secondo lei le più importanti esternalità positive che il Parco produce?

ID	Esternalità
1	
2	
3	
4	
5	

Un grosso limite all'implementazione dei PSA può essere un sistema vincolistico troppo articolato, tale da non poter prevedere la possibilità di contratti economici; inoltre esiste il problema della frammentazione della proprietà privata: il frazionamento dell'offerta limita la creazione di scambi di mercato.

2.10. Se la modifica di alcuni vincoli significasse riuscire a dare valore ad alcune esternalità ambientali, e quindi monetizzare il valore del capitale naturale del Parco, sarebbe disposto a fare qualche pressione perché ciò avvenga?

Si No

2.11. Lei pensa che l'accorpamento della proprietà privata possa portare dei vantaggi economici al Comune?

Sì No

2.11.1. Sarebbe specificare in che modo?



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

TESAF

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO TERRITORIO E SISTEMI AGRO-FORESTALI

AGRIPOLIS – Viale dell'Università, 16 – 35020 LEGNARO (Padova)

Tel. +390498272708 – Fax 0498272703 – PIVA 00742430283

Area di ricerca: *Estimo, Diritto e Politiche dell'Ambiente e del Territorio*

Questionario per le aziende e le associazioni che operano nel Parco

Persone di riferimento:	dott.ssa Laura Secco	dott. Enrico Vidale	dott.ssa Giulia Corradini
Tel. ufficio:	049 8272692	049 8272746	049 8272746
E-mail:	laura.secco@unipd.it	enrico.vidale@gmail.com	giulia.corradini83@gmail.com
Data intervista	_____		

Gentile rispondente,

il questionario per le aziende e le associazioni ha una struttura generale comune e si compone di diverse sezioni. In relazione all'azienda/associazione, o alla specificità dell'azienda/associazione che si intende indagare, le sezioni sono modificate in maniera specifica, per permettere di meglio le informazioni peculiari dell'azienda/associazione. Si riporta a seguito l'elenco delle sezioni in cui il questionario è suddiviso e un intero questionario come esempio.

1. Parte introduttiva: uguale per tutte le categorie;
2. Informazioni sull'azienda/associazione: simile per tutte le categorie, mirata nel caso si voglia indagare su un particolare aspetto dell'associazione/azienda (es. Marchio del Parco, aziende di navigazione sul fiume Sile);
3. Servizi ambientali;
4. Proposte: specifica per ogni categoria;
5. Il Parco: relazioni e opinioni: uguale per tutte le categorie;
6. Informazioni generali: uguale per tutte le categorie.

Il questionario è anonimo e le informazioni saranno trattate col massimo della riservatezza, secondo il D.lgs. 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali). Se vorrete ricevere delle informazioni in formato elettronico dei documenti prodotti a fine studio, saranno mandati all'indirizzo che lascerete in calce al questionario, che in alcun modo sarà collegato con le informazioni riportate nel questionario. La ringraziamo vivamente per la collaborazione, il Suo aiuto è per noi prezioso.

0. INFORMAZIONI SULL'AZIENDA

0.1. Nome dell'azienda

0.2. Nome e ruolo del rispondente nell'azienda

0.3. Indirizzo della sede dell'azienda

0.4. Data di fondazione dell'azienda

1. ALTRE INFORMAZIONI SULL'AZIENDA

a. Esempio per le aziende fluviali del Sile.

1.1. Quante imbarcazioni sono impiegate al mese?

1.2. Quante volte le imbarcazioni percorrono il fiume Sile in un mese? Indicare il numero medio annuale dei percorsi.

1.2.1. Ci sono variazioni stagionali? Se sì, qual è la stagione più frequentata?

1.3. Qual è il numero medio di turisti per mese?

1.3.1. Ci sono variazioni stagionali? Se sì, qual è la stagione più frequentata?

1.4. Il numero dei turisti è aumentato negli ultimi 10 anni? Faccia riferimento alla tratta del Sile.
Sì No Non so

1.5. Il numero dei turisti è aumentato da quando è stato istituito il Parco Naturale del Fiume Sile?
Sì No Non so

1.6. Ha collaborato con altre aziende per dei progetti? Faccia riferimento alla tratta del Sile.
Sì No Non so

1.6.1. Se sì, con quali (o di che settore)? Per quali progetti?

1.7. Pensa che la collaborazione tra aziende private sia utile? Potrebbe specificare?

1.8. Ha avuto finanziamenti da qualche Ente per la sua azienda?

Sì, dal Piano di Sviluppo Rurale

Sì, dall'Ente Parco

Sì, da altri (specificare) _____

No

Non so

Altro (specificare) _____

b. Esempio per le aziende con il marchio del Parco Naturale Regionale della Lessinia.

1.1. In che anno l'azienda è diventata concessionaria del Marchio del Parco Naturale Regionale della Lessinia?

1.2. Come è venuto a conoscenza dell'opportunità di apporre il marchio ad un prodotto? (Per prodotto si intenda bene o servizio)

Dal Parco stesso

Da altre aziende

Dai media (giornali, internet ecc.)

1.9. Potrebbe indicare (se esistono) quante e quali altre aziende entrano nella catena produttiva? Nel caso di più prodotti, faccia riferimento al prodotto che vende di più/dal quale guadagna di più.

1.10. Pensa che il marchio rappresenti una buona strategia di marketing per la sua azienda?

Sì No Non so

1.11. Ha avuto benefici economici nell'apportare il marchio?

Sì No Non so

1.11.1. Se sì, saprebbe quantificarli in termini economici? Indichi l'ammontare in Euro/anno o percentuale.

1.11.2. Se no, ha avuto perdite?

Sì No Non so

1.11.3. Può quantificarle? Indichi l'ammontare in Euro/anno o percentuale.

1.12. Nella zona si vendono prodotti analoghi (consideri come esempio di analogia la qualità del prodotto) senza marchio?

Sì No Non so

1.12.1. Se sì, può specificare?

1.12.2. Se sì, sa indicare che differenza di prezzo c'è tra il prodotto con il marchio e quello senza marchio? Specifici l'unità (es. 1 euro/kg in meno)

1.12.3. Pensa sia una differenza di prezzo adeguata?

Sì No Non so

1.13. Pensa che anche le altre aziende lungo la catena produttiva abbiano dei benefici?

Sì No Non so

1.14. Pensa che l'Ente Parco abbia benefici?

Sì No Non so

1.14.1. Se sì, di che tipo?

- Solo guadagni per la concessione marchio.
- Guadagni per la concessione marchio e miglioramento dell'immagine.
- Guadagni per la concessione marchio, miglioramento dell'immagine e maggior numero di turisti.
- Non so.
- Altro (specificare) _____

1.15. Pensa che il marchio abbia creato un indotto economico nell'area?

Sì No Non so

1.15.1. Se sì, potrebbe spiegare in che modo?

1.16. Secondo lei chi sono le persone che maggiormente acquistano i prodotti con il marchio?

- Abitanti locali
- Turisti in visita nella provincia
- Turisti in visita nella regione
- Turisti italiani
- Turisti stranieri
- Non so
- Altro (specificare) _____

1.17. Chi si occupa della pubblicità del marchio?

- Solo il Parco
- Solo l'azienda
- L'azienda e il Parco
- Enti Pubblici
- Associazioni
- Non so
- Altro (specificare) _____

1.18. Pensa che per il marchio ci sia adeguata pubblicità?

Sì No Non so

1.18.1. Ha qualche suggerimento da dare in merito?

1.19. Perché pensa che le persone comprino prodotti/servizi con il marchio del Parco?

Risponda ad ogni opzione con Poco, Abbastanza, Molto, Moltissimo.

Motivazione	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo
Reputano che il prodotto sia buono				
Reputano che il prodotto sia di qualità				
Reputano che il prodotto sia più sano				
Collegano il prodotto alle bellezze naturali del Parco (boschi, montagne ecc.)				
Collegano il prodotto alla tradizione agricola dell'area e al paesaggio curato dall'uomo (prati-pascoli, malghe, tradizioni)				

2. SERVIZI AMBIENTALI (esempio per le aziende e le associazioni del Fiume Sile)

L'ambiente naturale del fiume Sile genera numerosi servizi ambientali, tra cui il servizio ricreativo, il servizio paesaggistico, il servizio di tutela della biodiversità, la salvaguardia delle risorse idriche e la fissazione del carbonio nella vegetazione.

Potrebbe indicare in una scala da 1 a 5, dove 1 significa per niente e 5 moltissimo, quanto secondo lei sono importanti i seguenti servizi ambientali?

Servizio Ambientale	1	2	3	4	5
2.1. Ricreazione e Paesaggio è il servizio che permette alle persone di godere del paesaggio e di trascorrere tempo libero nella natura.					
2.2. Biodiversità è il servizio di salvaguardia e tutela degli habitat di flora e fauna.					
2.3. Risorse idriche è il servizio di salvaguardia delle risorse idropotabili e dei corsi d'acqua.					
2.4. Fissazione del carbonio atmosferico è il servizio che la vegetazione compie attraverso la fotosintesi, sottraendo anidride carbonica all'atmosfera e prevenendo i cambiamenti climatici.					

3. PROPOSTE (esempio per le aziende e le associazioni del Fiume Sile)

Stiamo pensando di investire sulla tutela e sul miglioramento di uno o più servizi tra ecosistemici sopra descritti, creando un "Fondo ambiente e territorio del Sile". Le chiediamo alcune opinioni.

3.1. Secondo lei su quale servizio ecosistemico si potrebbe puntare, o semplicemente qual è quello che potrebbe essere più utile alla sua azienda?

Servizio Ambientale	Sì	No	Non so
Ricreazione e Paesaggio			
Biodiversità			
Risorse idriche			
Fissazione del carbonio atmosferico			

3.2. Sarebbe disposto a pubblicizzare nella sua azienda/nel suo sito internet ecc. l'iniziativa, così da permettere a chi desidera di lasciare un contributo libero e volontario (es. 1 euro) per il "Fondo Ambiente e Territorio del Fiume Sile"?

Sì No Non so

3.3. Sarebbe disposto a pubblicizzare il progetto ai clienti specificando che il contributo, libero e volontario (es. 1 euro) serve a mitigare l'impatto che le imbarcazioni hanno sull'ambiente del Fiume Sile, così da tutelare gli habitat?

Sì No Non so

3.4. Pensa che l'iniziativa possa avere successo?

Sì No Non so

3.5. Saprebbe suggerire altre aziende (o altri settori aziendali o associazioni) che potrebbero aderire all'iniziativa? Si ricorda che i suggerimenti rimarranno anonimi

3.6. Da chi preferirebbe fosse gestito il Fondo?

- Azienda stessa o gruppo di aziende
- Parco Naturale del Fiume Sile
- Comuni del Parco
- Provincia
- Regione
- Associazioni

- Un privato
- Altro (specificare) _____

4. IL PARCO NATURALE: RELAZIONI E OPINIONI

4.1. Negli ultimi 5 anni ha avuto rapporti (contratti, collaborazioni, scambio di informazioni) con il Parco?

Sì No Non so

4.1.1. Potrebbe specificare che relazioni ha avuto con l'Ente Parco (es. contratti lavorativi, collaborazioni, colloqui, avvisi, richieste informazioni)?

4.1.2. Se sì, approssimativamente quante volte?

4.1.3. Se sì, potrebbe indicare se hanno avuto prevalentemente valenza positiva o negativa?

4.2. Reputa che l'esistenza dell'AREA Parco apporti vantaggi all'azienda/associazione?

Sì No Non so

4.2.1. Potrebbe specificare?

4.3. Reputa che l'esistenza dell'ENTE Parco apporti vantaggi all'azienda/associazione?

Sì No Non so

4.3.1. Potrebbe specificare?

4.4. Reputa che l'ATTUALE GESTIONE del Parco apporti vantaggi all'azienda/associazione?

Sì No Non so

4.5. In una scala da 1 a 5, quanto è soddisfatto dell'attuale gestione del Parco?

4.6. Negli ultimi 5 anni, dal suo punto di vista, la gestione del Parco è:

- Peggiorata
- Rimasta uguale
- Migliorata
- Non so
- Altro (specificare) _____

4.6.1. Potrebbe motivare la sua risposta?

4.7. Pensa che si potrebbe migliorare qualcosa?

5. INFORMAZIONI PERSONALI

5.1. Genere

Maschio Femmina

5.2. Età

5.3. Numero di figli

5.4. Educazione (barrare il titolo di studio più alto conseguito)

- Nessuna
- Licenza elementare
- Licenza media
- Diploma di scuola superiore
- Laurea triennale
- Laurea specialistica
- Titolo Post-lauream
- Altro (specificare) _____

5.4. Attività principale

- Agricoltore
- Impiegato/lavoratore dipendente privato
- Impiegato pubblico/insegnante/lavoratore dipendente pubblico
- Direttore/professore universitario
- Imprenditore/consulente
- Pensionato
- Studente
- Altro (specificare) _____

5.3. Se desidera aggiungere qualche commento, la invitiamo a scriverlo di seguito.

Questionario per i proprietari forestali (privati) nell'area del Parco

Data.....

N. Quest. |__|__|__|

Nome del rispondente

Luogo.....

Note per l'intervistato.....

Intervista: telefonica via e-mail faccia a faccia

0. Parte Generale introduttiva

- 0.1. Lei è proprietario di boschi o pascoli? Sì (1); No (0)
- 0.1.1. (Se no) È gestore? Sì (1); No (0)
- 0.1.2. Che ruolo ricopre? (*Una risposta*)
- Proprietario privato e gestore (1)
 - Proprietario privato che da in gestione la proprietà (2)
 - Gestore pubblico (3)
 - Tecnico professionista (senza ruolo decisionale) (4)
 - Affittuario/terzista (ditta) (5)
 - Membro di un consorzio/associazione (6)
 - Regoliere (7)
 - Altro (specifichi): (8)
- 0.2. La proprietà appartiene ad un unico proprietario? Sì (1); No (0)
- 0.2.1. (Se no) A quanti proprietari appartiene? |__|__|__| persone
- 0.2.2. (Se regoliere) Quanti sono gli aventi diritto della proprietà comune? |__|__|__| persone
- 0.3. Qual è la superficie della proprietà? |__|__|__|__| ha
- 0.4. Com'è ripartita la proprietà? (*Risponda in percentuale o ettari*)
- 0.4.1. Prato o pascolo |__|__|__|__| [ha] [%]
 - 0.4.2. Bosco |__|__|__|__| [ha] [%]
 - 0.4.3. Altro |__|__|__|__| [ha] [%]
- 0.4.3.1. (Se c'è altro) Ad esempio ci sono...
- Aree umide (torbiere, pozze ecc.) (1)
 - Terreni incolti (2)
 - Rocce, ghiaioni (3)
 - Altro(specifichi) (4)
- 0.5. Il bosco è...
- Bosco da sempre (1) |__|__|__|__| ha o |__|__|__| %
 - Bosco in espansione naturale dagli anni '50 (2) |__|__|__|__| ha o |__|__|__| %
 - Bosco piantato dagli anni '50 (3) |__|__|__|__| ha o |__|__|__| %

0.6. Che alberi ci sono nel bosco, in relazione alla parte più frequentata?

- Prevalentemente conifere (pini, abeti), (circa|_|_|_| in %, (o circa|_|_|_| in ha) (1)
Prevalentemente latifoglie (faggio, carpino, ecc.) (circa|_|_|_| in %, (o circa|_|_|_| in ha) (2)
Sia conifere che latifoglie (3)
Non so (9)

0.7. Che tipo di bosco c'è nella proprietà, in relazione alla parte più frequentata?

- Alto fusto con alberi della stessa età (monoplano)(circa|_|_|_| in %; o |_|_|_|_| in ha) (1)
Alto fusto con alberi di diversa età (multiplano) (circa|_|_|_| in %; o |_|_|_|_| in ha) (2)
Ceduo (alberi da far legna) (circa|_|_|_| in %; o |_|_|_|_| in ha) (3)
Non so (9)

0.7.1. Se il bosco è fustaia coetanea, qual è l'età della maggior parte degli alberi?

- Meno di 20 anni (1)
20-40 anni (2)
41-60 anni (3)
61-80 anni (4)
Più di 80 anni (5)
Non so (9)

0.7.2. Se il bosco è ceduo, che ceduo è?

- A regime (1)
In conversione (2)
Invecchiato (abbandonato) (3)

0.8. Come è gestito il bosco?

- Sulla base dei progetti o dichiarazioni di taglio del Servizio Forestale Regionale (1)
Attraverso il piano di riassetto (2) chi l'ha redatto? _____; in che anno è stato redatto? |_|_|_|
Attraverso il piano di riordino (3) chi l'ha redatto? _____; in che anno è stato redatto? |_|_|_|
Senza nessun piano (4)
Non è gestito (5)

0.9. Negli ultimi dieci-quindici anni quanto frequenti sono stati i tagli nel bosco? (Una risposta)

- Ogni anno (1)
Ogni 2-3 anni (2)
Occasionalmente (1-2 volte) (3)
Mai (4)
Non so (9)

0.9.1. (Se bosco non gestito) È interessato a delegare ad altri la gestione? Sì (1); No (0)

- 0.9.1.1. (Se sì) A chi? (Ad un altro privato? Vicino? A parenti? Comune? Associazioni? Consorzi?)**

0.9.2. (Se no) Sarebbe interessato a vendere il suo terreno? Sì (1); No (0); Non so (9)

0.10. (Se necessario) Come è gestito il pascolo?

- Senza nessun piano (1)
Sulla base del capitolato tecnico d'appalto (2)
Sulla base del progetto di malga (3) chi l'ha redatto? _____; in che anno è stato redatto? |_|_|_|
Sulla base del piano di riassetto (4)
Non è gestito (5)

0.11. Il prato o pascolo è...

- Prato sfalcato (1) |_|_|_|_|_|_|_|_| ha o |_|_|_|_|_|% quante volte l'anno? |_|_|_|
Pascolo (2) |_|_|_|_|_|_|_|_| ha o |_|_|_|_|_|% quanto è il carico? |_|_|_|
Altro (3) |_|_|_|_|_|_|_|_| ha o |_|_|_|_|_|%

0.12. Quale considera sia la parte più importante?

- Il prato o pascolo (1) (non compilare la sessione 2)
- Il bosco (2) (non compilare la sessione 8)
- Entrambi (3)

1. La proprietà

1.1 La proprietà è suddivisa in più parti?

Sì (1); No (0)

1.1.1 (Se sì) È frazionata (non contigua) in: (Scelga solo una risposta)

- 2 Parti (1)
- 3-5 Parti (2)
- 6-10 Parti (3)
- 10-20 Parti (4)
- In più di 20 Parti (5)

1.2 La proprietà ha parti recintate?

Sì (1) |__|__|__|ha; No (0)

1.2.1 (Se sì) È permesso il transito a piedi?

Sì (1); No ma ci entrano lo stesso (2)
No (0); Non so (9)

1.3 La proprietà è accessibile al pubblico?

Sì (1); Sì, Solo alcune parti (2); No (0); Non so (9)

1.3.1 (Se sì) Secondo lei, in prevalenza, chi sono?

- Persone locali (1)
- Turisti (2)
- Non so (9)

1.3.2 Cosa fanno?

- Passeggiate (1)
- Cacciano (2)
- Vanno a funghi (3)
- Altro (specifichi) (8)
- Non so

1.4 Quali tra le seguenti attività produttive sono svolte nella proprietà? (Una risposta per ogni riga)

Attività	Dal proprietario	Dal gestore	Da altri	Non so	Note
a) Produzione di latte/formaggio/ animali/agricoltura	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (9)	
b) Agriturismo	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (9)	
c) Produzione di legname da vendere	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (9)	
d) Legna per autoconsumo	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (9)	
e) Estrazione di materiali da cava	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (9)	
f) Estrazione di acque minerali	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (9)	
g) Azienda faunistica venatoria	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (9)	
h) Impianti sciistici	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (9)	
i) Attività didattica	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (9)	
j) Altro.....	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (9)	

1.5 Ci sono usi civici?

Sì (1); No (0); Non so (9)

1.5.1 Quali?

- Erbatico (1)

- Legnatico (2)
 Fungatico (3)
 Fabbisogno (4)
 Pascolatico (5)
 Altro: _____ (8)

1.5.2 Se si in che % della proprietà?

|_|_|_|% ; Non so (9)

D'ora in poi faccia riferimento alla parte di proprietà che considera la più importante

1.6 La proprietà è stata

- Comprata (1)
 Ereditata (2)
 In parte comprata in parte ereditata (3)
 Altro (specifichi): _____ (4)

1.7 Da quanti anni esiste/ha la proprietà?

|_|_|_| anni

1.8 (Solo ai privati) Pensa di lasciare la proprietà ai suoi figli?

Sì (1); No (0); Non so (9)

1.9 Saprebbe fornire una stima del valore medio ad ettaro di una delle sue proprietà?

- A pascolo |_|_|_|_|_|_|_| €/ha; Non so (9)
 A prato |_|_|_|_|_|_|_| €/ha; Non so (9)
 A bosco |_|_|_|_|_|_|_| €/ha; Non so (9)

1.10 Che valore AFFETTIVO attribuisce alla sua proprietà?

- Basso (1)
 Medio (2)
 Alto (3)
 Altissimo (4)

1.11 In una scala da 1 a 5 che valore ECONOMICO attribuisce alla sua proprietà?

- Basso (1)
 Medio (2)
 Alto (3)
 Altissimo (4)

2. Gestione, usi del bosco e costi

2.1 Quanto dista il bosco dal luogo di residenza del proprietario?

|_|_|_| km; Ci vive (6)

2.2 (Se gestore) Quanto dista il bosco dal luogo di residenza del gestore? |_|_|_| km; Ci vive (6)

2.2.1 (Passa alla successiva se "ci vivo/e") Quanto dista il bosco dalla strada carrozzabile più vicina? |_|_|_|,|_| km

2.3 Al bosco si arriva: (Solo una risposta)

- In auto (1)
 In fuoristrada (2)
 Solo con mezzi agricoli (3)
 Solo a piedi (4)
 Dipende dalle stagioni/condizioni meteo (specifichi) (5)

2.4 In prevalenza com'è il terreno? (Solo una risposta)

- Pianeggiante (1)
 Trattorabile (poco inclinato) (2)
 Non trattorabile (molto inclinato) (3)

2.5 Chi decide come e quando intervenire nel bosco?

- Lei direttamente o un membro della sua famiglia (1)
Un tecnico incaricato (2)
Un affittuario, concessionario (3)
La Regola (4)
Un'associazione o consorzio (5)
Altri (specifichi) (6)

2.6 Negli ultimi 12 mesi quante volte si è recato nel bosco (in relazione alla parte più frequentata)?
| | |volte

2.7 In che stagione prevalentemente?

- Inverno (1)
Primavera (2)
Estate (3)
Autunno (4)

2.8 Quali sono le 3 ragioni principali per cui Lei si reca in bosco? Può dare un ordine di importanza da 1 a 3? (Da 1= la più significativa / frequente a 3= la meno significativa/frequente)

- Lavori forestali (taglio, cure, lavori di mantenimento) (1); valore da 1 a 3 ____
Controllo generale (2); valore da 1 a 3 ____
Passeggiata, tempo libero (3); valore da 1 a 3 ____
Raccolta di funghi, bacche ,corceccia (4); valore da 1 a 3 ____
Caccia (5); valore da 1 a 3 ____
Altro (specifichi) (6); valore da 1 a 3 ____

2.9 Quanto spende mediamente all'anno per il bosco (lavori forestali, gestione e amministrazione)?
|_|_|_|_|_| € (o €/ha); Non so (9)

2.10 Potrebbe fornire dettagli circa le 3 operazioni di gestione del bosco più costose (amministrazione, tagli utilizzazione, pulizie, costi di asta e perizia, infrastrutture viarie)?

- operazione: _____ costo: |_|_|_|_|_|; |_|_| € (o €/ha; €/ _____)
operazione: _____ costo: |_|_|_|_|_|; |_|_| € (o €/ha; €/ _____)
operazione: _____ costo: |_|_|_|_|_|; |_|_| € (o €/ha; €/ _____)

2.11 Il legno ottenuto dall'ultimo anno di taglio è stato prevalentemente:

- Venduto tutto (1)
In parte venduto in parte per autoconsumo (2)
Tutto usato per autoconsumo (3)

2.11.1 (Se è stato VENDUTO) È stato venduto prevalentemente: (Una risposta)

- In piedi (1)
A bordo strada, (2)
Parte in piedi, parte a bordo strada (3)
Non so (4)

2.11.2 (Se ha venduto a BORDO STRADA) Prevalentemente chi ha fatto il taglio? (Una risposta)

- Lei e la sua famiglia (1)
Una ditta boschiva (2)
Il Servizio forestale regionale (3)
Misto tra lei e altri (4)
Altro (5)

2.11.3 Quanto è importante la legna venduta per il suo reddito familiare/comunale?

- Poco o nulla (1)
Non molto (2)
Molto (3)
Tutto (4)

2.12 (Solo privati) In caso sia lavoro svolto da Lei quanto tempo ha impiegato?

____|____| gg (h/gg____); Non so (9)

2.13 Che quantità di prodotto ha ottenuto nell'ultimo anno di taglio?

____|____| q.li di legna da ardere. (se venduto) prezzo di vendita max____€/qle, min____€/qle

____|____| m³ di legname da opera. (se venduto) prezzo di vendita max____€/m³, min____€/m³

2.14 Riguardo ai tagli previsti negli ultimi 5 anni:

Si è sempre tagliato quanto previsto (1)

Si è a volte tagliato meno (2)

Si è a volte tagliato di più (3)

Non si è tagliato nulla (4)

2.15 Pensa che nei prossimi 5 anni taglierà?

Di più (1)

Di meno (2)

Lo stesso (3)

2.16 Pensa che ci sia bisogno di nuove strade forestali per il taglio ed esbosco legname?

Sì (1); No (0); Non so (9)

2.17 Saprebbe indicare i 3 problemi maggiori che incontra nella sua attività di proprietario/gestore?

1 _____

2 _____

3 _____

2.18 Nella proprietà quali tra le seguenti attività sono praticate da altre persone (NON DAL PROPRIETARIO) e in che forma? (Una risposta per ogni riga)

	È praticata?		Si è praticata nella seguente forma:			Non so
	Si	No	Non regolata	Regolata, ma senza pagamento	Regolata e a pagamento	
a) Raccolta di legna da ardere	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (5)	<input type="checkbox"/> (9)
b) Raccolta di bacche, castagne e PFNL	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (5)	<input type="checkbox"/> (9)
c) Raccolta di funghi	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (5)	<input type="checkbox"/> (9)
d) Escursionismo, picnic	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (5)	<input type="checkbox"/> (9)
e) Sport estivi (es. mountain bike, equitazione)	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (5)	<input type="checkbox"/> (9)
f) Sport invernali (es. sci di fondo, passeggiate con le ciaspole, ecc. Escluso sci di discesa e relative infrastrutture)	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (5)	<input type="checkbox"/> (9)
g) Campeggio	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (5)	<input type="checkbox"/> (9)
h) Altro (specifichi: _____)	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (5)	<input type="checkbox"/> (9)

2.19 (Se ha risposto ad almeno una "regolata e a pagamento") Per favore specifichi chi sono le persone che ricevono il pagamento (fornitori di servizi turistici, di servizi idrici, vicini agricoltori, ecc.) e se ci sono intermediari:

Ha ricevuto finanziamenti dal PSR? Sì (1) Per cosa? _____; No (0); Non so (9)

2.20 Ha mai notato persone che compiono attività illegali nel suo bosco (ultimi 5 anni)? Come?

(Risponda ad ognuno)

- | | |
|--|-------------------------------|
| Furto legname | <input type="checkbox"/> (1) |
| Campeggio illegale | <input type="checkbox"/> (2) |
| Accesso con mezzi motorizzati senza permesso | <input type="checkbox"/> (3) |
| Bracconaggio | <input type="checkbox"/> (4) |
| Discarica abusiva materiale e inerti | <input type="checkbox"/> (5) |
| Cave abusive | <input type="checkbox"/> (6) |
| Raccolta di fiori protetti | <input type="checkbox"/> (7) |
| Raccolta di funghi senza permesso o oltre i limiti | <input type="checkbox"/> (8) |
| Raccolta mirtilli con il pettine | <input type="checkbox"/> (9) |
| Scarico acque nere o reflui | <input type="checkbox"/> (10) |
| Altro (specifichi): | <input type="checkbox"/> (11) |

Conoscenza e attitudine verso i servizi ambientali generati dal bosco

3. Ricreazione

Il bosco, i pascoli e i prati non sono solo fonte di prodotti, come legno e fieno, ma forniscono anche i cosiddetti "servizi ambientali", come ad esempio il servizio ricreativo. Le persone, specialmente quelle che vivono in città, beneficiano del fatto che esistano il bosco, i pascoli e i prati, e che siano correttamente gestiti: una buona gestione fa sì che le persone possano trascorrere il proprio tempo libero immersi nella natura, facendo passeggiate, praticando attività sportive o raccogliendo funghi.

3.1 Nella proprietà ci sono:

- | | |
|--|-------------------------------|
| Edifici ad uso ricreativo (agriturismo, malghe, colonie) | <input type="checkbox"/> (0) |
| Casori/casere | <input type="checkbox"/> (1) |
| Rifugi, bivacchi | <input type="checkbox"/> (2) |
| Aree per l'uso ricreativo (aree a picnic, aree campeggio) | <input type="checkbox"/> (3) |
| Trincee e manufatti prima guerra mondiale | <input type="checkbox"/> (4) |
| Strade forestali | <input type="checkbox"/> (5) |
| Manufatti (capitelli, muretti a secco, chiesette, fontane) | <input type="checkbox"/> (6) |
| Sentieri CAI o GAM | <input type="checkbox"/> (7) |
| Sentieri non segnati | <input type="checkbox"/> (8) |
| Siti arrampicata | <input type="checkbox"/> (9) |
| Piste da sci o impianti | <input type="checkbox"/> (10) |
| Parchi avventura | <input type="checkbox"/> (11) |
| Trial o motocross | <input type="checkbox"/> (12) |
| Soft air (quelli che si sparano addosso) | <input type="checkbox"/> (13) |

3.2 Pensa che la gestione della proprietà permetta alle persone di praticare attività di svago, come passeggiate, attività sportive ecc.? Sì (1); No (0); Non so (9)

3.3 I servizi ricreativi sono un obiettivo per la sua gestione del bosco? Sì (1); No (0); Non so (9)

3.3.1 (Se sì) Sono obiettivo...

- | | |
|------------|------------------------------|
| Principale | <input type="checkbox"/> (1) |
| Secondario | <input type="checkbox"/> (2) |
| Non so | <input type="checkbox"/> (9) |

3.4 Ha mai ricevuto soldi per i servizi ricreativi?

Sì:

- da privati (quanto? _____) (1)
dal PSR (quanto? _____) (2)
dalla Regione (quanto? _____) (3)

No (4)
Non so (9)

3.5 In caso la gestione del bosco non fornisca alcun servizio ricreativo, sarebbe interessato a farlo in futuro? (Una risposta)

- Sì ma solo nel caso ne guadagni direttamente del denaro (1)
Sì anche senza beneficio monetario (2)
Sì in caso ne tragga altri vantaggi (specifichi) (3)
No non credo sia applicabile (4)
No in ogni caso (5)
Non so (9)

4. Biodiversità

Il bosco e i pascoli hanno anche un ruolo fondamentale nel mantenimento della biodiversità: costituiscono gli habitat di animali e piante.

4.1 La sua proprietà ricade in un'area protetta o la contiene? Sì (1); No (0); Non so (9)

4.1.1 (Se sì) Quanta della proprietà ricade dentro l'area protetta?

Circa|_|_|_| [%] o [ha]; Non so (9)

4.1.2 (Se sì) Di che tipo di area si tratta? (Anche più risposte)

- Siti Natura 2000 (SIC - ZPS) (1)
Parco Nazionale (2)
Parco Regionale (3)
Riserva Naturale (4)
Non so (9)

4.2 Sa se nella proprietà ci sono i seguenti habitat? (Anche più di uno)

- Foreste di acero e frassino maggiore Sì (1); No (0); Non so (9)
foreste ontano nero e frassino maggiore Sì (1); No (0); Non so (9)
Boschi di rovere o farnia Sì (1); No (0); Non so (9)
Boschi di roverella Sì (1); No (0); Non so (9)
Foreste di pino cembro Sì (1); No (0); Non so (9)
Mughete Sì (1); No (0); Non so (9)
Torbiera nel bosco Sì (1); No (0); Non so (9)
Brometi (prati aridi con fioriture di orchidee) Sì (1); No (0); Non so (9)
Nardeto (prato magro con erba) Sì (1); No (0); Non so (9)
Torbiera su prato o pascolo Sì (1); No (0); Non so (9)
Grotte Sì (1); No (0); Non so (9)
Stagni o pozze d'acqua Sì (1); No (0); Non so (9)
Corsi d'acqua con vegetazione galleggiante Sì (1); No (0); Non so (9)

4.3 Qualcuno delle seguenti specie è stata vista nella proprietà?

- Gambero di fiume Sì (1); No (0); Non so (9)
Cervo volante Sì (1); No (0); Non so (9)
Tritone Sì (1); No (0); Non so (9)
Vipera dal corno Sì (1); No (0); Non so (9)
Salamandra nera Sì (1); No (0); Non so (9)

Gufo reale	Sì <input type="checkbox"/> (1); No <input type="checkbox"/> (0); Non so <input type="checkbox"/> (9)
Picchi	Sì <input type="checkbox"/> (1); No <input type="checkbox"/> (0); Non so <input type="checkbox"/> (9)
Civette	Sì <input type="checkbox"/> (1); No <input type="checkbox"/> (0); Non so <input type="checkbox"/> (9)
Allocco	Sì <input type="checkbox"/> (1); No <input type="checkbox"/> (0); Non so <input type="checkbox"/> (9)
Gallo forcello	Sì <input type="checkbox"/> (1); No <input type="checkbox"/> (0); Non so <input type="checkbox"/> (9)
Gallo cedrone	Sì <input type="checkbox"/> (1); No <input type="checkbox"/> (0); Non so <input type="checkbox"/> (9)
Re di quaglie	Sì <input type="checkbox"/> (1); No <input type="checkbox"/> (0); Non so <input type="checkbox"/> (9)
Coturnice	Sì <input type="checkbox"/> (1); No <input type="checkbox"/> (0); Non so <input type="checkbox"/> (9)
Averla	Sì <input type="checkbox"/> (1); No <input type="checkbox"/> (0); Non so <input type="checkbox"/> (9)
Moscardino	Sì <input type="checkbox"/> (1); No <input type="checkbox"/> (0); Non so <input type="checkbox"/> (9)
Pipistrello	Sì <input type="checkbox"/> (1); No <input type="checkbox"/> (0); Non so <input type="checkbox"/> (9)
Orso	Sì <input type="checkbox"/> (1); No <input type="checkbox"/> (0); Non so <input type="checkbox"/> (9)

4.4 Nella proprietà ci sono le seguenti specie di piante?

Ciavardello	Sì <input type="checkbox"/> (1); No <input type="checkbox"/> (0); Non so <input type="checkbox"/> (9)
Pado o ciliegio a grappoli	Sì <input type="checkbox"/> (1); No <input type="checkbox"/> (0); Non so <input type="checkbox"/> (9)
Albero di tasso	Sì <input type="checkbox"/> (1); No <input type="checkbox"/> (0); Non so <input type="checkbox"/> (9)
Tiglio selvatico	Sì <input type="checkbox"/> (1); No <input type="checkbox"/> (0); Non so <input type="checkbox"/> (9)
Pioppo nero	Sì <input type="checkbox"/> (1); No <input type="checkbox"/> (0); Non so <input type="checkbox"/> (9)
Salici arbustivi	Sì <input type="checkbox"/> (1); No <input type="checkbox"/> (0); Non so <input type="checkbox"/> (9)
Sfagni (muschi alti)	Sì <input type="checkbox"/> (1); No <input type="checkbox"/> (0); Non so <input type="checkbox"/> (9)
Scarpetta della madonna	Sì <input type="checkbox"/> (1); No <input type="checkbox"/> (0); Non so <input type="checkbox"/> (9)

4.5 Nella proprietà ci sono alberi monumentali? Sì (1) (quale specie: _____); No (0); Non so (9)

4.6 Ci sono alberi deperenti o morti nella sua proprietà? Sì (1); No (0); Non so (9)

4.7 Ha subito danni da fauna selvatica? Sì (1) (quale specie: _____); No (0); Non so (9)

4.8 Pensa che la sua gestione contribuisca al mantenimento della biodiversità?
Sì (1); No (0); Non so (9)

4.9 La biodiversità è un obiettivo per la sua gestione del bosco? Sì (1); No (0); Non so (9)

4.9.1 (Se sì) È obiettivo...

- Principale (1)
 Secondario (2)
 Non so (9)

4.10 Ha mai ricevuto fondi, soldi o pagamenti per la biodiversità?

Sì:

- da privati (quanto? _____) (1)
 dal PSR (quanto? _____) (2)
 dalla Regione (quanto? _____) (3)

No (4)

Non so (9)

4.11 Sarebbe disposto a favorire la presenza di uno o più degli animali o piante precedenti attraverso specifiche pratiche di gestione? (Una risposta)

Sì ma solo nel caso ne guadagni direttamente del denaro (1)

Sì anche senza beneficio monetario (2)

Sì in caso ne tragga altri vantaggi (specifichi) (3)

No non credo sia applicabile (4)

No in ogni caso (5)

Non so (9)

4.12 (Se area protetta) Pensa che il valore della sua proprietà sia cambiato da quando è stata creata l'area protetta?

Sì:

Il valore è aumentato (1)

Il valore è diminuito (2)

No, il valore è rimasto lo stesso (3)

Non so (9)

5. Protezione suolo e acqua

La gestione del bosco e dei pascoli può influenzare positivamente la qualità delle acque e prevenire l'erosione dei suoli.

5.1 Nel bosco o nelle sue vicinanze (1 km) ci sono:

Sorgenti (1); Non so (9)

Laghi (2); Non so (9)

Canali artificiali (3); Non so (9)

Bacini artificiali (es. dighe) (4) (ha mai visto pulire il lago dai fanghi?_____); Non so (9)

Opere di captazione (5); Non so (9)

Centrali idroelettriche (6); Non so (9)

5.2 Ha notato una diminuzione dell'acqua disponibile dalle sorgenti dell'area?

Sì (1); No (0) Non so (9)

5.2.1 (Se sì) Sono mai rimaste senz'acqua negli ultimi 5 anni? Sì (1); No (0); Non so (9)

5.3 Ci sono delle fontane pubbliche nel suo comune derivate da sorgenti naturali?

Sì (1); No (0) Non so (9)

5.3.1 (Se sì) È mai rimasta senz'acqua negli ultimi 5 anni? Sì (1); No (0); Non so (9)

5.4 Lei utilizza fertilizzanti nella proprietà?

Sì, chimici (1); Sì organici (2); No (0) (se sì, dove?_____)

5.5 Lei utilizza pesticidi nella proprietà?

Sì, chimici (1); Sì biologici (2); No (0) (se sì, dove?_____)

5.6 Ci sono fenomeni di erosione o frane nella proprietà?

Sì, frana profonda (1)

Sì, smottamenti superficiali (2)

Sì, frane dovute a piogge (3)

No (4)

Non so (9)

5.7 Pensa che la sua gestione contribuisca a prevenire l'erosione del suolo (es. frane) o della qualità idrica?

Sì (1); No (0); Non so (9)

5.8 La protezione del suolo e acqua è un obiettivo per la sua gestione del bosco?

Sì (1); No (0) Non so (9)

5.8.1 (Se sì) È obiettivo...

Principale (1)

Secondario (2)

Non so (9)

5.9 Ha mai ricevuto fondi o soldi per la protezione del suolo e acqua?

Sì:

da privati (quanto?_____) (1)

dal PSR (quanto?_____) (2)

dalla Regione (quanto?_____) (3)

No (4)

Non so (9)

5.10 Sarebbe disposto a favorire la protezione del suolo e della qualità idrica favorendo un tipo di gestione forestale diverso da quello odierno?

Sì ma solo nel caso ne guadagni direttamente del denaro (1)

Sì anche senza beneficio monetario (2)

Sì in caso ne tragga altri vantaggi (specifichi) (3)

No non credo sia applicabile (4)

No in ogni caso (5)

Non so (9)

6 Carbonio

I boschi hanno anche l'importante funzione di immagazzinare carbonio nelle parti vegetali. Sottraggono anidride carbonica all'atmosfera, e quindi contribuiscono a mitigare i cambiamenti climatici.

6.1 Ha intenzione o ha interesse ad avviare una trasformazione di coltura da bosco ad altro uso? Come?

A vigne (1)

A oliveto (2)

Tornare a pascolo (3)

Convertire a ceduo (4)

Infrastrutture turistiche (es. parcheggi, stabili, ecc.) (9)

6.2 Negli scorsi cinque anni, ci sono stati danni nel bosco a causa di:

Incendi forestali (1)

Insetti e malattie (2)

Trombe d'aria (3)

6.3 Fa qualcosa per evitare o tenere sotto controllo

La possibilità di innesco di incendi forestali (1)

La possibilità di proliferazione di insetti e malattie (2)

L'effetto delle trombe d'aria sul suo bosco (3)

6.4 I residui dai tagli della legna sono lasciati in bosco (es. corteccia, rami ecc.)?

Sì (1); No (0); Non so (9)

6.5 Pensa che la sua gestione forestale contribuisca allo stoccaggio del carbonio?

Sì (1); No (0); Non so (9)

6.6 Lo stoccaggio del carbonio è un obiettivo per la sua gestione del bosco?

Sì (1); No (0); Non so (9)

6.6.1 (Se sì) È obiettivo...

Principale (1)

Secondario (2)

Non so (9)

6.7 Ha mai partecipato ad iniziative per la conservazione del carbonio nel suo bosco?

Sì (1); No (0); Non so (9)

6.8 Ha mai ricevuto soldi per lo stoccaggio di carbonio nel bosco?

Sì:

Da privati (quanto? _____) (1)

Dal PSR (quanto? _____) (2)

Dalla Regione (quanto? _____) (3)

No (4)

Non so (9)

6.9 Sarebbe disposto a favorire lo stoccaggio di carbonio in bosco, attraverso specifiche pratiche di gestione forestale come la limitazione del taglio?

- Sì ma solo nel caso ne guadagni direttamente del denaro (1)
 Sì anche senza beneficio monetario (2)
 Sì in caso ne tragga altri vantaggi (specifichi) (3)
 No non credo sia applicabile (4)
 No in ogni caso (5)
 Non so (9)

7. Pagamenti per servizi ambientali

7.1 Sa che cos'è la certificazione forestale?

Sì (1); Non proprio in dettaglio (2); Mai sentita (3) (*andare alla 8.3*)

7.1.1 (Se sì) Che schemi conosce? FSC (1); PEFC (2); Nessuno in particolare (3)

7.1.2 La sua proprietà è certificata? Sì (1); No (0); Non so (9)

8.1.2.1 Ha avuto benefici? Sì (1); No (0); Non so (9)

8.1.2.2 È stato difficile certificarsi? Sì (1); No (0); Non so (9)

8.1.2.3 Quanto è costata? Circa: |__|__|__|__|, |__|__|€ (o €/ha); Non so (0)

8.1.2.4 Chi ha speso i soldi? _____

7.1.3 (Se no) Sarebbe disposto a certificarsi, nei prossimi 5 anni?

Sì ma solo nel caso ne guadagni direttamente del denaro (1)

Sì anche senza beneficio monetario (3)

Sì in caso ne tragga altri vantaggi (specifichi) (4)

No non credo sia applicabile (5)

No in ogni caso (6)

Non so (9)

7.2 Nella proprietà, durante gli ultimi 5 anni, sono stati realizzati i seguenti interventi:

	No	Sì			Con soldi suoi	Con soldi di altri	Con contributi
		In privato	Con altri proprietari	Da un'associazione			
a) Costruzione o mantenimento infrastrutture agro-silvo-pastorali (strade, malghe, muri)	<input type="checkbox"/> (0)	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)
b) Costruzione o mantenimento di sentieri	<input type="checkbox"/> (0)	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)
c) Aree pic-nic o cartellonistica	<input type="checkbox"/> (0)	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)
d) Interventi pascoli (recinti, pulizia)	<input type="checkbox"/> (0)	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)
e) Interventi in bosco	<input type="checkbox"/> (0)	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)
f) Rimboschimenti	<input type="checkbox"/> (0)	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)
g) Installazioni appostamenti caccia	<input type="checkbox"/> (0)	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)

7.2.1 (Se non ha mai collaborato) Se non ha mai collaborato, lo farebbe?

Sì (1); No (0); Non so (9)

7.2.1.1 Quali sono i principali problemi delle collaborazioni secondo lei?

7.2.2 Se ci sono state collaborazioni con altri proprietari, la collaborazione è stata?

Buona e la rifarei (1)

Buona ma non la rifarei (2)

Con alcuni contrasti (3)

Da non ripetere (9)

La collaborazione e lo scambio di informazioni tra attori in un territorio è essenziale per una gestione ottimale delle risorse.

7.3 Ora le elencherò alcuni soggetti con cui un proprietario o un gestore possono avere delle relazioni formali o informali. Negli ultimi 5 anni (LEGGERE NOME SOGGETTO) sono/è stati/o fonte di informazioni utili per la sua gestione? Ha mai avuto collaborazioni formali (es. contratti)? E informali (es. favori ecc.)? O si è mai trovato in disaccordo (piccole diatribe, ecc)? Secondo lei, quali attori (PUBBLICI O PRIVATI) hanno un ruolo particolarmente importante nella gestione del territorio dove è situato il bosco o la proprietà?

Soggetti	Flusso di informazioni	Contratti formali	Collaborazioni informali	Si è trovato in disaccordo	I TRE principali attori chiave	Note
a) Proprietari confinanti	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (4)	
b) Altri proprietari forestali	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (4)	
c) Politico comunale	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (4)	
d) Politico provinciale	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (4)	
e) Politico regionale	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (4)	
f) Uffici tecnici comunali	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (4)	
g) I Comuni vicini	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (4)	
h) La Comunità Montana	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (4)	
i) La Provincia	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (4)	
j) CFS	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (4)	
k) Direzione parchi e foreste	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (4)	
l) Servizio forestali	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (4)	
m) GAL	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (4)	
n) BIM	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (4)	
o) Stato	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (4)	
p) L'Ente Parco	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (4)	
q) Tecnici professionisti	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (4)	

r) Aziende del settore	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (4)	
s) Associazioni agricole di categoria	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (4)	
t) Operatori turistici	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (4)	
u) Le regole	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (4)	
v) Associazioni locali (specifichi): _____	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (4)	
w) Altri (specifichi): _____	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (4)	

7.4 Nel prossimo decennio si creerà un fondo per l'ambiente. Nel caso fosse interessato a GENERARE qualche servizio ambientale tra i quattro presentati sinora (ricreazione, biodiversità, erosione, acqua e carbonio) da quale tra i seguenti soggetti preferirebbe ottenere un pagamento diretto?

- Comunità Europea (1)
- Regione (2)
- Province (3)
- Comune (4)
- GAL (5)
- Parco (6)
- Un'azienda privata (7)
- Un'associazione indipendente senza scopo di lucro (8)
- Visitatori o beneficiari finali (9)
- Altro (specificare): _____ (10)
- Non so (11)

7.5 Secondo lei chi dovrebbe sostenere i costi per i servizi ricreativi?

- Solo il proprietario del bosco (1)
- L'utilizzatore del servizio ambientale (cittadino, visitatore, escursionista, ecc) (2)
- Il comune attraverso la tassazione locale (3)
- Un altro ente pubblico attraverso la tassazione generale (4)
- Altro (5)
- Non so (9)

7.6 Secondo lei chi dovrebbe sostenere i costi per il mantenimento della biodiversità?

- Solo il proprietario del bosco (1)
- L'utilizzatore del servizio ambientale (cittadino, visitatore, escursionista, ecc) (2)
- Il comune attraverso la tassazione locale (3)
- Un altro ente pubblico attraverso la tassazione generale (4)
- Altro (5)
- Non so (9)

7.7 Secondo lei chi dovrebbe sostenere i costi per il mantenimento della stabilità del suolo e qualità idrica?

- Solo il proprietario del bosco (1)
- L'utilizzatore del servizio ambientale (cittadino, visitatore, escursionista, ecc) (2)
- Il comune attraverso la tassazione locale (3)
- Un altro ente pubblico attraverso la tassazione generale (4)

- Altro (5)
 Non so (9)

7.8 Secondo lei chi dovrebbe sostenere i costi per il sequestro di carbonio?

- Solo il proprietario del bosco (1)
 L'utilizzatore del servizio ambientale (cittadino, visitatore, escursionista, ecc) (2)
 Il comune attraverso la tassazione locale (3)
 Un altro ente pubblico attraverso la tassazione generale (4)
 Altro (5)
 Non so (9)

7.9 Chi dovrebbe verificare che il servizio ambientale per cui lei viene pagato sia effettivamente prodotto?

- Lei stesso (1)
 Chi ha pagato (2)
 Un soggetto terzo come:
 Un ente (es. Ente Parco, Comuni, Comunità Montana, AVEPA) (3)
 Il CFS (4)
 Un tecnico professionista (5)
 Un ente di certificazione (6)
 Nessuno (7)
 Altro (specificare): _____ (8)
 Non so: (9)

7.10 Nel caso in cui dovesse firmare un contratto per l'erogazione di servizi ambientali, che durata considera più opportuna?

- Durata fino a 30 anni Sì (1); No (0); Non so (9)
 Durata fino a 20 anni Sì (1); No (0); Non so (9)
 Durata fino a 10 anni Sì (1); No (0); Non so (9)
 Durata fino a 5 anni Sì (1); No (0); Non so (9)
 Durata annuale Sì (1); No (0); Non so (9)
 Altro (specifichi): _____ Sì (1); No (0); Non so (9)

8 Gestione, usi del prato o pascolo
(da compilare solo in caso ci sia più pascolo)

8.1 Quanto dista il prato/pascolo dal luogo di residenza del proprietario? |_|_|_| km; Ci vive (6)

8.2 (Se gestore) Quanto dista il prato o pascolo dal luogo di residenza del gestore?
 |_|_|_| Km; Ci vive (6)

8.2.1 (Passa alla successiva se "ci vivo/e") Quanto dista il prato/pascolo dalla strada carrozzabile più vicina? |_|_|_| km

- 8.3 Al prato/pascolo si arriva (Solo una risposta)**
- In auto (1)
 In fuoristrada (2)
 Solo con mezzi agricoli (3)
 Solo a piedi (4)
 Dipende dalle stagioni/condizioni meteo (specifichi) (5)

- 8.4 In prevalenza com'è il terreno? (Solo una risposta)**
- Pianeggiante (1)
 Trattorabile (poco inclinato) (2)
 Non trattorabile (molto inclinato) (3)

8.5 Chi decide come e quando intervenire nel prato o pascolo?

- Lei direttamente o un membro della sua famiglia (1)
- Un tecnico incaricato (2)
- Un affittuario, concessionario (3)
- La Regola (4)
- Un'associazione o consorzio (5)
- Altri (specifichi) (6)

8.6 Negli ultimi 12 mesi quante volte si è recato nel prato o pascolo, (in rel. alla parte più frequentata)? ||volte

8.7 In che stagione prevalentemente?

- Inverno (1)
- Primavera (2)
- Estate (3)
- Autunno (4)

8.8 Quanto spende mediamente per il prato o pascolo (lavori di sfalcio, gestione e amministrazione)? ||||| € (o €/ha); Non so (9)

8.9 Potrebbe fornire dettagli circa le 3 operazioni di gestione del prato o pascolo più costose? (amministrazione, sfalci, pulizie, costi di asta e perizia, infrastrutture viarie)

- operazione:costo: ||||;|| € (o €/ha; €/)
- operazione:costo: ||||;|| € (o €/ha; €/)
- operazione:costo: ||||;|| € (o €/ha; €/)

8.10 A quanto ammontano le spese per l'ultimo anno di sfalci o pascolo (costo totale di tutte le operazioni, incluso taglio, imballo, trasporto in azienda, amministrazione, direzione, ecc)?

||||,||| € in totale ||,||| €/qle (se fieno) o ha (se pascolo); Non so (9)

8.11 Sfalci o pascola regolarmente? Sì (1); No (0); Non so (9)

8.12 Il fieno ottenuto dall'ultimo anno di taglio è stato prevalentemente:

- Tutto usato per autoconsumo (1)
- Tutto usato per autoconsumo e ne acquisto (2)
- In parte venduto in parte usato per autoconsumo (3)
- Venduto tutto (4)

8.12.1 (Se è stato VENDUTO) è stato venduto prevalentemente: (Una risposta)

- In balle (1)
- Insilato (2)
- Come erba fresca su prato (3)
- Non sa (4)

8.13 In caso sia lavoro svolto da Lei o dalla sua famiglia quante ore di lavoro avete impiegato? |||||ore (o ore/ha); Non so (9)

8.14 Che quantità di prodotto ha ottenuto nell'ultimo anno di taglio e pascolo?

||| quintali di fieno. prezzo di vendita max || €/qle, min || €/qle
||| UBA o ||/ha. prezzo di appalto max || €/ UBA, min || €/UBA

8.15 (Solo se ha piano pianificato) Riguardo agli sfalci previsti negli ultimi 5 anni:

- Sì è sempre tagliato quanto previsto (1)
- Sì è a volte tagliato meno (2)
- Non si è tagliato nulla (3)

8.16 Saprebbe indicare i 3 problemi maggiori che incontra nella sua attività di proprietario/gestore?

- 1 _____
- 2 _____
- 3 _____

8.17 Nella proprietà quali tra le seguenti attività sono praticate da altre persone (NON DAL PROPRIETARIO) e in che forma? (Una risposta per ogni riga)

	È praticata?		Si è praticata nella seguente forma:			Non so
	Si	No	Non regolata	Regolata, ma senza pagamento	Regolata e a pagamento	
a) Raccolta di bacche e fiori	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (5)	<input type="checkbox"/> (9)
b) Raccolta di funghi di prato	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (5)	<input type="checkbox"/> (9)
c) Escursionismo, picnic	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (5)	<input type="checkbox"/> (9)
d) Sport estivi (es. mountain bike, equitazione)	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (5)	<input type="checkbox"/> (9)
5. Sport invernali (es. sci di fondo, passeggiate con le ciaspole. Escluso sci di discesa e relative infrastrutture)	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (5)	<input type="checkbox"/> (9)
6. Campeggio	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (5)	<input type="checkbox"/> (9)
7. Altro (specifichi: _____)	<input type="checkbox"/> (1)	<input type="checkbox"/> (2)	<input type="checkbox"/> (3)	<input type="checkbox"/> (4)	<input type="checkbox"/> (5)	<input type="checkbox"/> (9)

8.18 (Se ha risposto ad almeno una "regolata e a pagamento") Per favore specifichi chi sono le persone che ricevono il pagamento (fornitori di servizi turistici, di servizi idrici, vicini agricoltori, ecc.) e se ci sono intermediari:

Ha ricevuto finanziamenti dal PSR?

Sì (1) Per cosa? _____; No (0); Non so (9)

8.19 Ha mai notato persone che compiono attività illegali nel suo prato/pascolo (ultimi 5 anni)? Come? (Risponda ad ognuno)

- Campeggio illegale (1)
- Accesso con mezzi motorizzati senza permesso (2)
- Braconaggio (3)
- Discarica abusiva materiale e inerti (4)
- Cave abusive (5)
- Raccolta di fiori protetti (6)
- Raccolta di funghi senza permesso o oltre i limiti (7)
- Raccolta mirtilli con il pettine (8)
- Scarico acque nere o reflui (9)
- Altro (specifichi): _____ (10)

9. Relazioni con il Parco e vincoli

9.1 Lei ha proprietà dentro l'area parco?

9.1.1 Se sì, quanti ettari? |_|_|_|_| ha

9.1.2 (Se sì) In che area ricadono?

- Riserva naturale orientata (1)
- Zone agro-silvo pastorali (2)
- Zone di riserva speciale (3)
- Zone di riserva naturale ad indirizzo didattico (4)
- Non so (5)

9.2 Negli ultimi 5 anni ha avuto relazioni in termini informali (partecipazione a riunioni, scambi di informazioni) con l'Ente Parco?

Sì (1); No (0); Non so (9)

9.2.1 (Se sì) Approssimativamente quante volte?

9.2.2 (Se sì) Potrebbe indicare se hanno avuto prevalentemente valenza positiva o negativa?

Positiva (1); Negativa (0);

9.2.3 Potrebbe specificare che relazioni ha avuto con l'Ente Parco? (es. colloqui, avvisi, richieste informazioni)

9.3 Quando ha contattato l'Ente, ha ottenuto le informazioni che cercava al primo tentativo?

Sì (1); No (0)

9.4 Ha mai stipulato contratti formali (collaborazione in progetti, sovvenzioni etc.) con l'Ente Parco?

Sì (1); No (0)

9.4.1 Se sì potrebbe indicare la natura di questi contratti e l'ammontare dell'importo percepito? Ha lavorato da solo o con altri soggetti? Può specificare con chi (es. altri proprietari, Comuni, aziende, comunità montana?)

Contratti formali: breve descrizione	Ammontare importo	Lavorato da solo	Lavorato con altri
		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

9.5 Giudica la presenza del Parco un vantaggio per lei?

Sì (1); No (0); Non so (9)

9.5.1 Se sì perché? _____

9.5.2 Se no perché? _____

9.6 In una scala da 1 a 5, dove 1 significa non soddisfatto, 3 neutro, 5 positivo, quanto si ritiene soddisfatto dell'attuale gestione del Parco?

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |

9.7 Negli ultimi 5 anni, dal suo punto di vista, la gestione del Parco è:

Peggiorata (1)

Rimasta uguale (2)

Migliorata (3)

Non so (4)

9.7.1 Può motivare la sua risposta?

9.8 Il Parco le impone dei vincoli?

Sì (1); No (0); Non so (9)

9.9 Può indicare quali vincoli sono secondo lei negativi (sono sbagliati) e perchè?

9.10 Può indicare quali vincoli hanno un impatto positivo (sono giusti) e perchè?

9.11 Reputa che l'imposizione dei vincoli imposti dall'Ente Parco abbia un impatto economico sulla sua proprietà? Sì (1); No (0); Non so (9)

9.12 Ha mai protestato contro i vincoli imposti dal Parco? Sì (1); No (0);

9.12.1 Se sì la sua protesta ha avuto risvolti positivi? Sì (1); No (0); Non so (9)

9.12.2 Se no, perché non lo ha fatto?

Non saprei come fare (mancanza informazioni) (1)

Non mi interessa (2)

Sa che non sarebbe ascoltato (3)

Altro (4)

10. Proposte

10.1 Ha delle proposte o dei suggerimenti per migliorare la gestione del Parco?

10.2 Per avere una migliore gestione del parco, sarebbe disposto a partecipare ad incontri periodici per fornire ore di lavoro per la manutenzione del territorio del Parco in prossimità della sua proprietà? Sì (1); No (0); Solo a pagamento (3)

10.3 Giudica che l'associazionismo tra proprietari sia un vantaggio per lei? Sì (1); No (0); Non so (9)

10.4 Quali sono i principali motivi che limitano l'associazionismo?

10.5 Sarebbe disposto a consorzarsi per la creazione di una filiera di prodotti a marchio "Prodotto del Parco"? Sì (1); No (0); Non so (9)

10.6 L'Ente Parco ha mai proposto iniziative a favore dell'associazionismo tra i proprietari dei fondi? Sì (1); No (0); Non so (9)

10.6.1 Sa se qualcun altro lo ha fatto? Sì (1); No (0); Non so (9)

10.7 Sarebbe disposto a cambiare le sue attuali pratiche di gestione e consentire alcune attività (es. variazione periodi di taglio, utilizzo di solo foraggio locale, ecc.) a fronte di un parziale compenso per i mancati guadagni e/o per i costi sostenuti? Sì (1); No (0); Non so (9)

10.8 Quali tra le seguenti azioni reputa fattibile nella sua proprietà a fronte di un pagamento?

Diminuzione tagli legna in fustaia di faggio o abete Sì (1); No (0); Non so (9)

Pulizia pascolo dal nocciolo o mugo Sì (1); No (0); Non so (9)

Miglioramento della sentieristica nel suo fondo Sì (1); No (0); Non so (9)

Mantenimento prati o pascoli magri (nardeto) Sì (1); No (0); Non so (9)

11. Dati personali e commenti finali

11.1 Genere M (1); F (2)

11.2 Et : |_|_|

11.3 Numero di figli: |_|_|

(n  a carico): |_|_|

(n  non a carico): |_|_|

11.4 Livello di educazione (*Segnare il pi  alto raggiunto*)

Nessuno (1)

Scuola elementare (2)

Scuola media (3)

Scuola superiore (4)

Laurea in Scienze Forestali o Agraria (5)

Laurea (6)

11.5 Attivit  principale:

Agricoltore (1)

Impiegato/lavoratore dipendente privato (2)

Impiegato pubblico/insegnante/lavoratore dipendente pubblico (2)

Direttore/professore universitario (3)

Imprenditore/consulente (4)

Pensionato (5)

Studente (6)

Altro (7)

11.6   interessato a ricevere un report sui risultati di questa ricerca?

S  (1); No (0)

11.7 Se s , qual   il suo indirizzo?

Postale:

Email:

11.8 Desidera aggiungere qualche commento?

Grazie mille per la preziosa collaborazione!

